



realtà, industriale

Mensile - n.01, anno VII
GENNAIO 2015

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - www.confindustria.ud.it
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.

**Metalmecchanica
riaccendiamo la scintilla**



Ceccarelli
Group

logistica & trasporti

UN GRUPPO AL VOSTRO SERVIZIO

...UN UNICO
INTERLOCUTORE
PER SOLUZIONI
PERSONALIZZATE
DI LOGISTICA
E TRASPORTI

SERVIZIO
**PALLET
ESPRESSO**

SERVIZIO
**SPEDIZIONI
INTERNAZIONALI**



ATTRAVERSO LE PROPRIE FILIALI PRESENTI SUL TERRITORIO LA **CECCARELLI** VI OFFRE I SEGUENTI SERVIZI:

- ▶ Corriere espresso internazionale
- ▶ Trasporto groupage Italia
- ▶ Servizio logistica del vino
- ▶ Servizi di reverse logistics
- ▶ Servizi di logistica integrata
- ▶ Servizio di outsourcing per grandi utenze

SERVIZIO **CORRIERISTICO ITALIA**



OLTRE AI SERVIZI PRINCIPALI, LA **CECCARELLI** VI OFFRE IL VALORE AGGIUNTO DI UNA SERIE DI SERVIZI ACCESSORI:

- ▶ Consegne in cantiere, ai piani ed in cantina
- ▶ Consegne presso grande distribuzione
- ▶ Consegne con sponda
- ▶ Avviso telefonico di consegna
- ▶ Incasso contrassegni
- ▶ Assicurazione all-risk delle spedizioni

SERVIZIO **DEPOSITO E MAGAZZINAGGIO PER CONTO TERZI**





FRIULI *antincendi*

Assistenza Emporio Accademia



Un anno di impegno per il territorio



Matteo Tonon

Cari tutti, si chiude un anno difficile e contrastato, che si è sviluppato secondo dinamiche diverse da quelle che erano attese, con il ritorno alla recessione tecnica quando si prospettava il profilarsi di segnali seppur modesti di inversione di tendenza. I conti di fine anno mostrano segni di stabilizzazione ma ad un livello che resta ben al di sotto del picco pre-crisi. Dobbiamo abituarci a nuovi punti di equilibrio, sociali ed economici, per ripartire da questi; ma senza la spinta delle riforme vere, capaci di imprimere più efficienti condizioni di competitività, sarà arduo ritornare al potenziale di crescita coerente con la qualità della nostra struttura produttiva. Ma non è stato un anno perso. All'inizio dell'anno avevo auspicato che il 2014 potesse rappresentare il "nuovo campo base" su cui ricostruire il nostro sistema produttivo; è indubbio che, sia pure non in modo rettilineo e con la tempestività necessaria, passi in avanti siano stati compiuti per porre le premesse di un avanzamento verso nuove dimensioni che sostengano e rafforzino lo sforzo di rilancio delle imprese. Combinare conti pubblici in ordine con misure espansive richieste dal sostegno alla crescita è un percorso stretto dovendo sostenere il peso del secondo debito pubblico per dimensioni in Europa; è tuttavia una strada obbligata volendo perseguire un percorso virtuoso di razionalizzazione della spesa pubblica da un lato e ricerca di nuove risorse per investimenti dall'altro.

La detrazione del costo del lavoro dall'imponibile Irap, interventi strutturali per abbattere il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, il pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, anche se da completare, rappresentano significativi passi avanti fortemente voluti da Confindustria. La riforma del mercato del lavoro in discussione mentre questo editoriale viene completato introduce certamente novità importanti dalle quali è attesa una prima ripresa dell'occupazione; sarà necessario vigilare su tale percorso evitando che diversi aggiustamenti richiesti vanifichino il percorso fin qui portato avanti; se le norme procedurali resteranno opache e se sulle imprese si scaricheranno ulteriori costi, non ci si potrà lamentare se l'occupazione non riprenderà. Da qui lo stimolo e l'impulso richiesto dal nostro sistema tutto a non fermarsi a metà strada. Sul fisco la tanto attesa e positiva delega sta avendo una attuazione ancora troppo lenta e non risponde ancora a quelle esigenze di semplificazione e di certezza dei tributi che avrebbe dovuto perseguire in tempi molto rapidi.

Questo dimostra la positività del percorso di riforme intrapreso ma altresì la necessità di mantenere salda la tensione sul processo di cambiamento per assicurare alle imprese il necessario contesto competitivo e sostenerne il rafforzamento strutturale.

Ed è la linea seguita dalla nostra Associazione affinché si possa ripartire da un "nuovo campo base" anche in Friuli su fondamenta più solide e fattori più favorevoli che costituiscano la premessa per una stagione che sia di rilancio.

In questo senso la nostra Associazione si è fortemente concentrata da un lato sulle proposte per la definizione di nuovi strumenti legislativi e regolamentari per il rinnovo della politica industriale orientata all'innovazione, in grado di promuovere fattori di attrazione e sostenere il sistema manifatturiero nei processi di trasformazione, dall'altro sull'impegno a perseguire progetti di sviluppo legati al territorio per rafforzare la capacità di risposta alle esigenze delle aziende.

La riforma complessiva della politica industriale per ricondurla a logiche di sistema semplificando le procedure e riordinando gli strumenti di intervento, dai Consorzi industriali ai distretti, costituisce la premessa per promuovere gli investimenti innovativi e favorire la localizzazione industriale. Unitamente all'attivazione del Fondo sviluppo per le piccole e medie imprese del Frie, di cui da parte nostra è stato sollecitato il potenziamento degli interventi e l'adeguamento delle modalità

operative, alla nuova impostazione di Mediocredito quale banca per le imprese, al rinnovato ruolo di Friulia nella capitalizzazione delle aziende, al rilancio di Finest, viene a definirsi un complesso di interventi che auspichiamo sia in grado di fornire una risposta diversificata alle esigenze di crescita delle imprese tutte. Necessaria è la reimpostazione di adeguate modalità di coordinamento tra i diversi strumenti al fine di ottimizzare le risorse e impostare interventi integrati; queste nel complesso sono le positive nuove linee guida che la Regione ha saputo dare con una diversa impostazione e che trovano riscontro nel piano di rilancio industriale presentato a fine dicembre.

Un impegno particolare è stato rivolto dall'Associazione ai processi di ristrutturazione aziendale nell'intento di assicurare, in un quadro di confronto e collaborazione con la Regione e le organizzazioni sindacali, la continuità produttiva nella salvaguardia dell'occupazione.

A questo si aggiunge il sostegno da parte dell'Associazione ai progetti di territorio, dal sostegno al rafforzamento patrimoniale di Mediocredito alla collaborazione con il Confidi, lavorando per ampliare l'accesso al credito a beneficio della possibilità per le imprese della realizzazione dei propri progetti di sviluppo.

È questo con un impegno che guarda al presente per costruire il futuro avendo come riferimento la centralità dell'impresa e del manifatturiero. Con l'impegno costante a far capire l'importanza del ruolo dell'impresa e dei valori che sono alla base del fare impresa.

Un'Associazione riorganizzata al suo interno e attenta al cambiamento rappresenta il presidio per garantire la continuità dell'impegno per il territorio e nel territorio a promuovere le ragioni dello sviluppo stesso; la collaborazione degli associati e la coesione interna sono fondamentali per la continuità di un impegno che traguarda il percorso di ciascuna impresa assumendo una valenza più generale di impegno per un futuro più solido e stabile.

Ai miei Vice Presidenti, al Comitato di Presidenza, al Consiglio Direttivo ed a Voi tutti il mio grazie sincero non solo per il supporto quotidiano, ma per la condivisione in primis della visione che insieme chiamiamo Associazione.

Matteo Tonon,
Presidente Confindustria Udine



Luigi de Puppi

LUIGI DE PUPPI

“Noi siamo convinti che non si possa trascurare la centralità del manifatturiero, di cui la metalmeccanica è parte significativa, inseguendo ipotesi di deindustrializzazione e terziarizzazione. L'industria è fondamentale per aprire una nuova stagione di sviluppo economico e sociale del Paese”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Tommaso Botto, Lodovica Bulian,
Marta Daneluzzi, Paola Del Degan,
Silvia De Michielis, Serena De
Monte, Massimo De Liva, Marco Di
Blas, Cristina Disint, Carla Fioritto,
Mauro Filippo Grillone, Carlo
Tomaso Parmegiani, Marco Sartor,
Paolo Sartor, Paolo Tarabocchia

Per Gruppo Giovani Imprenditori:

Federico Barcherini

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi

Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

GENNAIO 2015 CONTENUTI

SPECIALI

08 Metalmeccanica

ECONOMIA

18 Ieri e Oggi

20 Azienda Flash

25 Aziende

28 Commento

ASSOCIAZIONE

29 Solidarietà

30 Lavoro

32 Credito e Finanza

32 Competitività

34 Trasporti

36 Fisco

37 Corsi

38 News

40 Succede a palazzo Torriani

42 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

45 Giovani e società

46 Obiettivo montagna

47 Obiettivo Austria

48 Solidarietà

50 Iniziative

51 Logistica

52 Matematica

53 Università

54 CCIAA

56 Ente Friuli nel Mondo

57 Regione

58 Territorio

60 Libri

62 Nel gioco delle parole

64 Agrodolce

66 L'opinione



RETECASA®



CAPANNONI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI, UFFICI E LOCALI COMMERCIALI
TUTTI GLI IMMOBILI SONO ESENTI DA GRAVAMI E LIBERI DA QUALSIASI FORMALITA' PREGIUDIZIEVOLE



GORIZIA: capannone di mq. 2500 coperti su terreno di mq. 6200. Adatto attività lavorazione alimentare con impianti specifici e celle frigo. Immobile in ottime condizioni. **Possibilit  subentro Leasing.**



SAN GIOVANNI AL NATISONE: capannone 2400 mq. riscaldati + 420 tra uffici e mostra, su lotto di 8700 mq. 4 portoni scorrevoli. Tutti gli impianti sono a norma, impianto antincendio perimetrale.



SAN PIER D' ISONZO: capannone artigianale - deposito mq. 600 con ampio portone sezionale. Appartamento primo piano mq. 156, con ascensore, terrazzo mq. 144. Terreno recintato di mq. 2.050.



MANZANO: recente capannone di mq. 615 con zona uffici, mensa e spogliatoi, su terreno di mq. 1.830. Accesso autocarri da 2 portoni scorrevoli. Tutti gli impianti sono a norma. Possibilit  carroponte.



ZOPPOLA: Orcenico Inf., capannone primo ingresso con ampia zona uffici arredata di 400 mq, magazzino mq. 380. Zona produzione altezza ml. 7,65 mq. 944 ampliabile di altri mq. 1.000 o mq. 3.500 gi  edificati in aderenza.



TOLMEZZO: capannone 3000 mq su due livelli collegati con montacarichi e rampa carraia riscaldata. Altezza 6 ml - 6 portoni di accesso. Costruzione anno 2008. Impianti a norma, impianto antincendio con vasca di accumulo.

Palmanova, borgo Aquileia n 5. Info 0432/927888 - Cell. 339/810092
Visita il sito www.retecasa.it - mail: palmanova@retecasa.it

LUIGI DE PUPPI: L'importanza dell'industria metalmeccanica



Luigi de Pupi

Realtà Industriale dedica lo speciale di questo numero al Gruppo Metalmeccaniche di Confindustria Udine, espressione di quello che è, a tutti gli effetti, il comparto manifatturiero di maggior rilievo in Friuli. Realizziamo questo approfondimento a poca distanza dall'evento "Uniti per il rilancio dell'industria" che, in occasione della 132° conferenza congiunturale di Federmeccanica, hanno visto tenersi giovedì 27 novembre, simultaneamente a quella di Roma, oltre sessanta incontri con la stampa nelle territoriali confindustriali di tutta Italia. Anche Confindustria Udine ha partecipato all'iniziativa ospitando una conferenza stampa nel corso della quale è stato presentato dapprima il messaggio forte che sta dietro a questa iniziativa di Federmeccanica per poi illustrare un'analisi congiunturale dell'industria metalmeccanica della provincia di Udine. Nell'intervista che segue, Realtà Industriale ha approfondito con Luigi de Pupi (Gruppo Pittini), capogruppo Gruppo Metalmeccaniche di Confindustria Udine, i temi portanti dell'iniziativa che il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi ha ribattezzato "La giornata dell'orgoglio metalmeccanico".

Dottor de Pupi, quali sono le motivazioni che hanno spinto Federmeccanica a organizzare un evento senza precedenti? Perché "Orgoglio metalmeccanico"?

Il presidente Storchi ha voluto mettere in rilievo la dimensione economica del metalmeccanico siderurgico in Italia e l'importanza di questo settore nella nostra economia sia per il livello occupazionale sia per il fatturato domestico ed export che genera. Federmeccanica ha voluto con questa giornata far capire a tutti che l'Italia non è solo gusto, moda, arte ma anche manifatturiero. Naturalmente il metalmeccanico riveste questa rilevanza anche nella nostra provincia, forse in misura ancora più accentuata che nell'intero Paese. Noi siamo convinti che non si possa trascurare la centralità del manifatturiero, di cui la metalmeccanica è parte significativa, inseguendo ipotesi di deindustrializzazione e terziarizzazione. L'industria è fondamentale per aprire una nuova stagione di sviluppo economico e sociale del Paese. Per uscire dalla crisi l'Italia deve assolutamente cogliere le opportunità offerte dall'industria. In questo senso l'industria

metalmeccanica, che è il cuore dell'industria nazionale, è a disposizione.

La ripresa, però, dai numeri che avete illustrato in conferenza stampa (vedere box qui sotto ndr), pare ancora lontana. Cosa servirebbe per uscire dalla crisi?

Secondo noi sono tre le azioni fondamentali: un forte rilancio della domanda interna che non va ulteriormente depressa ma risolleverata attraverso un piano di investimenti; la realizzazione di un mercato del lavoro efficiente e che stimoli la produttività; l'avvio di una politica industriale seria che favorisca l'innovazione. Siamo alle porte di una vera e propria rivoluzione tecnologica e dei materiali e, quindi, l'innovazione è sempre più importante come sempre più necessario è creare le condizioni per liberare l'ingegno e la creatività, senza invischiarli con una burocrazia eccessiva e assurda. Non credo che si possa continuare a rimandare il cambiamento dicendo che il nostro Paese non ha le risorse per stimolare gli investimenti. Ci sono miliardi di sprechi, risorse da liberare che si possono ottenere con un miglioramento dell'efficienza e senza bisogno di tagliare personale pubblico, nonché alcuni Enti, Consorzi, agenzie e quant'altro inventato per creare posti inutili. Un altro aspetto importante del quale si dovrebbe occupare l'Europa è quello relativo al cambio euro dollaro: con un euro così alto diventa difficile essere competitivi.

Quale sarebbe un tasso di cambio accettabile?

Nel 2000 eravamo partiti con un cambio 1 a 1, poi siamo saliti da 0,84 a 1,60 dollari per euro e ciò ci ha fatto perdere completamente i mercati dei prodotti di fascia media per la clientela americana e asiatica, per la quale le nostre merci sono diventate troppo care. Il problema non tocca i tedeschi perché i loro prodotti sono di alta tecnologia, ma tutto ciò per le nostre aziende è stato drammatico. Ultimamente c'è stata una discesa del cambio che ha fatto vedere i primi effetti in mercati come Messico, Usa e Cina, ma penso che per far tornare le nostre merci davvero competitive bisognerà scendere sotto l'1,20 dollari per euro. In ogni caso, a favore delle nostre aziende va detto che se continuiamo a crescere nelle esportazioni nonostante questi tassi di cambio, vuol dire che la nostra efficienza produttiva e la qualità dei nostri prodotti sono competitivi.

Prima accennava alla necessità di politiche industriali. In base alla sua esperienza internazionale, ritiene che in altri Paesi ci sia un modo diverso di sostenere l'industria nazionale?

Nella mia lunga esperienza in Electrolux ho potuto notare come il livello e la qualità delle nostre maestranze, del nostro capitale umano, siano nettamente superiori a quelli riscontrabili in molti Paesi esteri. A noi, purtroppo, mancano però completamente il sostegno pubblico e la dotazione infrastrutturale esistenti in molti Paesi nostri concorrenti. Altrove la rete fra governi nazionali, enti locali e industrie è la normalità. La burocrazia svedese, ad esempio, è assai costosa, ma è completamente al servizio del Paese, delle industrie, dei cittadini; da noi la burocrazia è altrettanto costosa, ma, invece di aiutare l'iniziativa privata, tende a frenarla. Inoltre, rispetto ai nostri concorrenti, dobbiamo fare i conti con un esagerato costo del lavoro per unità di prodotto, nonostante i nostri dipendenti ricevano un netto in busta paga assai inferiore a molti loro colleghi stranieri e dopo ci chiediamo perché i consumi sono stagnanti. Altro tema drammatico è quello legato a una fiscalità esagerata che rende l'attività industriale ed economica sempre meno conveniente. La colpa però non è sempre dello Stato, ma anche degli imprenditori. Potremmo fare di più cercando di aggregarci in rete per poter meglio competere all'estero.

A livello regionale cosa servirebbe per aiutare le aziende metalmeccaniche?

Credo che per tutto il mondo industriale sarebbe necessario avere infrastrutture adeguate. Abbiamo tre porti importanti, ma le vie di accesso ferroviarie e stradali per quei porti sono inadeguate. Si è avviata la terza corsia dell'autostrada, ma i tempi saranno lunghi e da sola non sarà sufficiente a risolvere i problemi. Servirebbe inoltre una politica portuale comune nell'Alto

Adriatico che coinvolga anche Capodistria. Ritengo, poi, che ogni attività della Regione volta a una reale semplificazione burocratica, qualsiasi aiuto teso a favorire l'internazionalizzazione delle imprese, sarebbe utile a tutto il settore manifatturiero. Allo stesso modo sarebbe auspicabile favorire al massimo il dialogo fra scuole, università e imprese. Non è accettabile la disoccupazione giovanile agli attuali livelli; dobbiamo far entrare i giovani nell'impresa senza le attuali burocrazie.

Quanto alla situazione regionale, mi lasci dire che vanno ascritte a merito e onore degli imprenditori friulani la volontà e la capacità di continuare a investire e dare lavoro in un territorio di confine che è sottoposto a una fortissima concorrenza da parte dei Paesi limitrofi.

Ci sono alcuni imprenditori, penso a Cucinelli, che sostengono che il successo di un'azienda dipenda anche dalla capacità degli imprenditori di creare condizioni di lavoro adeguate e di investire sul capitale umano sia pagando stipendi netti più alti, sia ponendo maggior attenzione alla formazione. Ritiene che in tal senso gli imprenditori italiani debbano cambiare mentalità?

Sono idee condivisibili. Le condizioni di lavoro, la formazione dei collaboratori e la loro soddisfazione sono aspetti fondamentali. Credo che mediamente nelle aziende italiane, in particolare nelle Pmi, il rapporto fra lavoratori e datori di lavoro sia di buon livello e che molti imprenditori ritengano importante investire sul capitale umano. Purtroppo, però, non in tutti i settori le condizioni della concorrenza consentono di investire come si vorrebbe.

Pensa che un sistema simile al "mitbestimmung" (cogestione) tedesco, con la

presenza dei lavoratori nel Cda delle aziende, sia praticabile in Italia?

I sindacati tedeschi e austriaci sono molto determinati nella difesa dei lavoratori, ma hanno anche un approccio molto più collaborativo nei confronti delle aziende e degli imprenditori. Gli italiani dovrebbero imitarli.

Alle imprese italiane, e friulane in particolare, si rimprovera spesso di investire troppo poco in comunicazione e promozione rispetto a quanto fanno i concorrenti stranieri. E' un problema anche nel settore metalmeccanico?

Gli investimenti in comunicazione sono molto importanti e forse è vero che gli imprenditori italiani dovrebbero porre più attenzione all'argomento, ma va detto che in una situazione economica come quella attuale è spesso difficile trovare le risorse per investimenti in quel campo. Per quanto riguarda nello specifico il settore metalmeccanico bisogna, poi, anche considerare che molte aziende non si rivolgono al consumatore finale, ma ad altre aziende e, quindi, la comunicazione e la promozione avvengono attraverso canali meno visibili e noti al grande pubblico.

Da tempo si parla molto della necessità di fare rete, ma le aziende italiane sembrano ancora riluttanti. Cosa ne pensa?

Ritengo che le aggregazioni possano essere importanti e Confindustria è impegnata a stimolarle e facilitarle. Qualcosa si muove, ma si può fare di più. Sarebbe, ad esempio, utile esplorare anche il campo delle aggregazioni transfrontaliere che sono fortemente promosse dall'Ue attraverso finanziamenti molto significativi.

Carlo Tomaso Parmegiani

I DATI

A livello nazionale - lo ha ricordato a Roma il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi - la metalmeccanica crea l'8% del Pil e occupa 1,8 milioni di lavoratori. La produzione metalmeccanica nazionale è in calo (da luglio a settembre scorsi c'è stata una contrazione del 1,9% rispetto allo stesso periodo di un anno fa) a fronte di una crescita media europea del settore dell'1,2%. Nei primi otto mesi dell'anno, inoltre, si sono persi l'1,1% degli occupati nelle imprese con oltre 500 addetti e le ore di cassa integrazione sono salite dell'1% al livello record di 327 milioni. Un piccolo segnale positivo è arrivato dall'export che nell'ultimo trimestre ha segnato un +0,8%. Siamo, insomma, di fronte a un ridimensionamento strutturale del settore, con un calo di produzione che dura da sette anni e che ha portato alla perdita di un quarto della capacità produttiva installata, a una diminuzione degli investimenti pari al 25% e a 230mila posti di lavoro in meno.

"Non c'è crescita senza l'industria e senza le imprese metalmeccaniche" ha ribadito Storchi che ha assicurato "come il settore sia pronto a fare la sua parte, con il suo capitale di idee, creatività e qualità che ha concorso al successo mondiale del Made in Italy". I dati della provincia di Udine ricalcano quelli nazionali. Nel metalmeccanico friulano operano attualmente 1.997 unità, pari al 33,1% dell'intero manifatturiero provinciale, al 45% degli addetti del settore manifatturiero e che realizzano il 70% dell'export provinciale. La produzione industriale delle industrie meccaniche della provincia nel III trimestre 2014, dopo i grossi cali del 2012, è tornata ai livelli di fine 2011, ma ha comunque registrato una diminuzione rispetto alla ripresa che si era vista da metà 2013. Le aziende attive nel settore sono scese del 3,4% rispetto a un anno fa e del 10,4% rispetto al III trimestre 2009. Continua, inoltre, la contrazione del numero degli occupati e cresce l'utilizzo della Cassa integrazione.

Uno spiraglio di ottimismo arriva da Andrea Lazzarini (Ralc Italia srl di San Giorgio di Nogaro), componente in seno alla Giunta di Federmeccanica: "Mi risulta che molte produzioni di nicchia stiano ritornando dalla Cina in Italia".

L'industria metalmeccanica in provincia di Udine

Indicatori	Valore	Confronto	Peso
DINAMICA SETTORIALE			
Localizzazioni (01 gennaio 2014)	1.897	+3,4% (rispetto al 2013)	35,1% (su totale provinciale)
- artigiane	1.078	+1,5% (rispetto al 2013)	29,1% (su totale provinciale)
- industriali	819	+5,6% (rispetto al 2013)	39,3% (su totale provinciale)
RISULTATI ECONOMICI			
Indice della Produzione (1° trimestre 2014)			
- siderurgia		+10,3% (rispetto al 1° trim. 2013)	
- meccanica		+0,9% (rispetto al 1° trim. 2013)	
INTERSCAMBIO COMMERCIALE			
Esportazioni (1° trimestre 2014)	1.000.050.515	+9,8% (rispetto al 1° trim. 2013)	70,2% (su totale)
Importazioni (1° trimestre 2014)	646.948.252	+12,1% (rispetto al 1° trim. 2013)	45,2% (su totale)
MERCATO DEL LAVORO			
Assunzioni (1° trimestre 2014)	2.328	+8,1% (rispetto al 1° trim. 2013)	
Cessioni (1° trimestre 2014)	2.410	+9,5% (rispetto al 1° trim. 2013)	
CASSA INTEGRAZIONE			
Oni autorizzate (gennaio-dicembre 2014)			
- siderurgia	400.091	+212,4% (rispetto gen. 2013)	7,4% (su totale provinciale)
- meccanica	1.102.908	+40,9% (rispetto gen. 2013)	52,5% (su totale provinciale)

Assunzioni e cessioni nella Metalmeccanica in Provincia di Udine, (dati trimestrali e annuali, I trimestre 2009 - I trimestre 2014, provincia di Udine (valori numerici))

Periodo	ASSUNZIONI METALMECCANICA			CESSAZIONI METALMECCANICA			LAVORO METALMECCANICA			
	TOTALE	SIDERURGIA	MECCANICA	TOTALE	SIDERURGIA	MECCANICA	TOTALE	SIDERURGIA	MECCANICA	
2009	I trimestre	803	61	742	1.229	702	527	-426	-41	-385
	II trimestre	907	64	843	1.402	89	1.313	-413	-31	-382
	IV trimestre	832	38	794	1.583	147	1.436	-751	89	-662
2010	I trimestre	1.539	111	1.428	1.148	99	1.049	395	45	348
	II trimestre	1.405	109	1.296	1.209	106	1.103	293	1	292
	IV trimestre	1.535	147	1.388	1.718	128	1.590	186	9	-185
2011	I trimestre	1.348	138	1.210	1.794	307	1.487	-139	-77	-216
	II trimestre	1.972	229	1.743	1.357	110	1.247	725	119	606
	IV trimestre	1.309	171	1.138	1.382	182	1.200	147	39	108
2012	I trimestre	1.099	284	815	1.000	143	857	98	41	-57
	II trimestre	1.093	88	1.005	1.812	178	1.634	-519	-87	-606
	IV trimestre	1.455	116	1.339	1.236	86	1.150	218	60	158
2013	I trimestre	1.174	115	1.059	1.132	108	1.024	42	88	32
	II trimestre	1.205	73	1.132	1.388	188	1.200	101	66	32
	IV trimestre	981	85	896	1.640	168	1.472	-491	-61	-552
2014	I trimestre	1.354	121	1.233	1.348	98	1.250	291	33	258
	II trimestre	1.347	120	1.227	1.188	72	1.116	184	48	136
	IV trimestre	927	76	851	1.517	144	1.373	-446	-74	-520
2014	I trimestre	1.513	129	1.384	907	90	817	555	37	498
	II trimestre	1.411	188	1.223	1.434	169	1.265	-117	13	-104
TOTALE	27.388	2.826	24.562	28.852	2.634	26.218	-1.555	-108	-1.663	

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Cerisl per l'impiego

Le azioni da intraprendere

La giornata dell'orgoglio metalmeccanico ha messo in evidenza l'importanza, troppo a lungo negletta, del comparto per il settore manifatturiero italiano e, più in generale, per l'intero sistema economico nazionale.

1) Qual è la situazione della metalmeccanica in Italia e in Friuli Venezia Giulia e quali le prospettive?

2) Quali sarebbero le azioni da intraprendere (da parte dei governi nazionale e regionale) per aiutare le aziende a combattere la crisi che comunque ha investito pesantemente anche questo comparto?

Realtà Industriale ha posto le due domande a dieci imprenditori e manager in rappresentanza di altrettante fra alcune delle principali aziende iscritte al Gruppo Metalmeccaniche di Confindustria Udine.

Franco Alzetta – Danieli Spa

1) Il settore industriale metalmeccanico in Italia fattura circa 400 miliardi di euro (quasi metà esportati all'estero!) all'anno e contribuisce per quasi metà della ricchezza prodotta dal settore manifatturiero. Con altre cifre, rappresenta ben l'8% del Pil nazionale e per numero di occupati (1,8 milioni di lavoratori) è secondo in Europa solo alla Germania. Quindi si tratta di un settore fondamentale della nostra economia che spesso non è percepito per l'importanza che ha per il Paese.

Ciononostante la produzione metalmeccanica è calata di quasi un terzo rispetto agli anni 2007-2008, e continua a calare trimestralmente, mentre aumenta in modo inversamente proporzionale il ricorso alla cassa integrazione. Nell'immaginario comune l'Italia è il Paese della moda, del buon cibo (vedi Expo 2015!), del design, e dobbiamo esserne orgogliosi, non negarlo o rinnegarlo, ma le cifre menzionate sopra ci dicono che dovremmo ridare dignità, importanza e visibilità anche al settore metalmeccanico.

Credo che quanto valido a livello nazionale sia traslabile anche a livello regionale, in generale. In particolare una parte del settore metalmeccanico regionale ha risentito negli ultimi anni della migrazione di una parte del mercato verso l'estremo oriente (Cina e India) per motivi di competitività. Molti clienti europei (e non solo) soliti a comprare nella nostra regione prodotti della nostra piccola industria metalmeccanica hanno dovuto ricercare maggiori soddisfazioni nella competitività più a Est.

Per quanto concerne Danieli, la fase di internazionalizzazione intrapresa ormai parecchi anni fa, unitamente a un ampliamento del

portafoglio di tecnologie e prodotti vendibili sul mercato ha permesso, finora almeno e speriamo continui, di poter abbassare il costo medio della produzione e quindi permettere il mantenimento di quella che a tutt'oggi è una delle realtà manifatturiere metalmeccaniche più significative in Europa, ciò unito a una ricerca continua del miglioramento della competitività e della produttività, come pure a una specializzazione sempre maggiore nella meccanica più di precisione rispetto alle nostre altre fabbriche estere.

Le prospettive dipenderanno per Danieli, ma come pure per il resto del comparto metalmeccanico e manifatturiero italiano in generale, dalla capacità di migliorare la produttività che non è stata negli anni al passo con l'aumento del costo del lavoro, cosa che ha fatto via via perdere competitività al settore (ad esempio il

costo del lavoro per unità di prodotto del settore manifatturiero in Italia è cresciuto negli ultimi 13 anni di ben il 37%, mentre in Germania è calato dell'1%). Dobbiamo ritornare ad essere più competitivi!

2) Le aziende devono fare la loro parte, per quanto concerne produttività, innovazione, formazione, ecc. I governi (nazionale e regionali) devono dare corso alle ormai tanto promesse e necessarie riforme strutturali arcinote e non più procrastinabili. Il costo del lavoro (cuneo fiscale) deve diminuire, la flessibilità del lavoro deve aumentare, onde permettere alla meritocrazia di ritornare ad essere regina! E ciò non per favorire la facilità di licenziamento, ma per ridare fiato allo sviluppo dell'occupazione, alla valorizzazione dei collaboratori, che sono il vero patrimonio per l'industria, oggi e domani. Altra importante innovazione (almeno in Italia, in quanto in Usa e altrove esiste da anni) sarebbe quella di legare i salari alla produttività e redditività. Inoltre (in generale, non per Danieli in particolare) per far ripartire la domanda anche in questo comparto industriale è necessaria la ripartenza degli investimenti infrastrutturali pubblici che poi daranno seguito a quelli privati. Incentivare e favorire le aziende "virtuose" (ovvero chi favorisce/investe in ricerca, assunzioni, investimenti in macchinari per la produttività e la qualità, etc.).

Per concludere ci deve essere una riconsiderazione, attenzione maggiore, da parte di tutti gli organismi pubblici governativi verso l'industria manifatturiera che assieme alla scuola costituisce i pilastri fondamentali per il futuro di ogni nazione.



Franco Alzetta

Stefano Cassis – Luvata Spa

1) Credo che oggi sia difficile, e anzi fuorviante, parlare di metalmeccanica tout-court perché vi è una grandissima differenza fra l'essere, per esempio, a supporto dell'industria tedesca, come subfornitore, o essere presenti sui mercati globali direttamente con prodotti finiti.

Infatti, mentre il nostro mercato interno risulta molto debole e la competitività sui mercati internazionali risulta appesantita in maniera significativa da un cambio valutario sbilanciato, la possibilità data dall'essere parte di una supply chain più ampia riduce di molto gli svantaggi competitivi e strutturali legati al fatto di operare in Italia.

Detto ciò, valuto comunque in maniera leggermente pessimistica la situazione attuale sia in Italia in generale che in Friuli in particolare, dove credo che la tendenza possa essere ancora più accentuata.

Per quanto riguarda il nostro settore il mercato è stato favorevole fino a prima dell'estate quando ha evidenziato una flessione che persiste tuttora e che non fa essere del tutto positivi sul primo trimestre del 2015. In particolare la crisi ucraina, con le sanzioni connesse, e ancor di più la svalutazione del rublo stanno minando radicalmente le possibilità di business verso Russia/Cis.

Da segnalare, ancora più che la debolezza del mercato, quella che sembra essere un cambio strutturale del mercato stesso che oggi premia decisamente di più la flessibilità e la reattività della risposta (produttiva ma anche nell'innovazione di prodotto) rispetto a una pura e semplice competitività economica.

2) Alla luce di quanto sopra penso che l'aiuto principale possa venire da una legislazione/contrattualistica del lavoro che agevoli massimamente la flessibilità. Sia in entrata e uscita, sia nella gestione dell'orario di lavoro per seguire la variabilità della reale domanda di mercato. Dal punto di vista del supporto pubblico credo che la priorità andrebbe data alla formazione e alla crescita di competenza nell'innovazione di prodotto (per esempio, vedo ancora molta

debolezza e mancanza di strutturalità nelle sinergie/collaborazioni fra università ed aziende). Sotto il profilo dei costi, credo che l'aiuto principale potrebbe venire da una politica energetica capace di ridurre significativamente il gap di costo con i principali competitors.

Last but not least (anche se di difficile realizzabilità in un contesto di eccessivo indebitamento come il nostro ...) la riduzione del peso della fiscalità in generale.

Claudio Citossi – Ausafer Due Srl

1) Nel quadro economico contingente, particolarmente complesso, la nostra azienda ha un riscontro assolutamente positivo, soprattutto per quanto riguarda i mercati esteri che sono particolarmente trainanti e assorbono la maggior parte della nostra produzione. Per il futuro le nostre proiezioni sono positive anche perché sono supportate da un'azienda decisamente solida e in continua espansione.

2) Tutto ciò è frutto di notevoli investimenti in innovazione tecnologica, volti a offrire sul mercato prodotti a elevato valore aggiunto qualitativo, che permettono di servire in modo differenziato e sempre più competitivo nuove nicchie di mercato oltre ad ampliare i mercati di sbocco. Credo che, proprio in una situazione che vede una stagnazione complessiva dei mercati e un settore metalmeccanico ancora in sofferenza, politiche di espansione e investimenti strategici in nuove tecnologie possano rappresentare il motore di sviluppo dell'azienda. Per ciò che attiene a quanto chi ci governa potrebbe fare per aiutare la ripresa delle imprese, che poi vuol dire la ripresa del Paese, servono: una riduzione più decisa del cuneo fiscale; una detassazione più forte degli utili reinvestiti e degli investimenti in generale; lo snellimento della burocrazia; la riduzione dei costi energetici; la promozione delle esportazioni attraverso lo studio di specifiche incentivazioni e quindi una armonizzazione del sistema-paese.

Filippo Fontanelli – Maddalena Spa

1) Nel nostro specifico sotto-settore, quello degli strumenti di misura, il mercato italiano dopo aver tenuto per diversi anni, negli ultimi diciotto mesi ha subito una contrazione del 15/20%. In precedenza alla crisi, abbiamo effettuato degli investimenti in prodotti e persone volti ai mercati esteri che ci ha permesso di ribaltare il rapporto fra mercato interno ed estero che, se quattro anni fa era pari a 60% mercato Italia, 40% export, oggi è 40% Italia, 60% export. In Italia, come e più che all'estero, i clienti sono prevalentemente enti pubblici e questo comporta alcuni problemi legati alle difficoltà nei pagamenti, anche se va detto che la situazione è migliorata: fino a qualche anno fa i tempi di pagamento erano di 220 giorni, oggi si sono ridotti a 160, anche se siamo ancora lontani dai 60 giorni normali in altri Paesi. Continua ad essere una nota dolente il mercato edilizio che frena i volumi di vendita di tecnologie per la ripartizione delle spese di riscaldamento nelle nuove abitazioni (comunque in costante crescita). L'aspetto sicuramente positivo è stato l'introduzione della legge sulla cosiddetta verifica periodica dei contatori che porterà, nei prossimi anni, a uno svecchiamento del parco contatori in Italia. In ogni caso, la nostra azienda è riuscita quest'anno a ottenere una crescita dei fatturati (+ 3,8%), grazie anche a importanti commesse estere pluriennali.

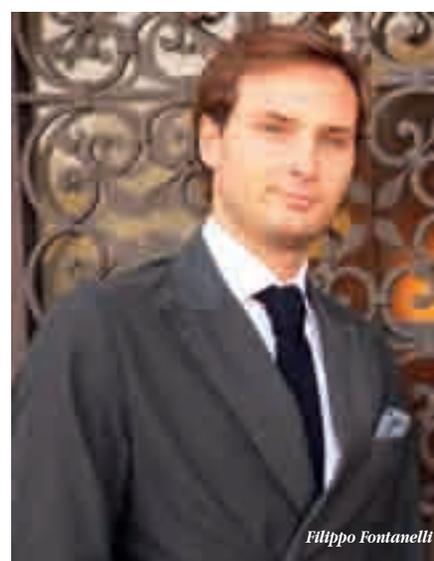
2) Per quanto riguarda quello che ci si attenderebbe per aiutare l'uscita dalla crisi, oltre alle ormai trite e ritrite questioni della sburocratizzazione e della riduzione della tassazione (che rimangono sempre valide), direi che sarebbe particolarmente importante aiutare maggiormente le aziende che intendono affrontare i mercati esteri che oggi sono lasciate completamente da sole dalle istituzioni pubbliche. Un esempio sono i bandi per ottenere agevolazioni e finanziamenti in tal senso, che spesso comportano una burocrazia enorme, a fronte di fondi minimi che si esauriscono subito.



Stefano Cassis



Claudio Citossi



Filippo Fontanelli

Arduino Pattaro – Tecnomaster Spa

1) La nostra azienda opera nel settore dell'elettronica, appendice del settore metalmeccanico. Nonostante a livello nazionale si stiano sentendo i morsi della crisi noi, grazie a una serie di importanti iniziative in ambito tecnico, tecnologico, produttivo e commerciale, pur lavorando al 75% con il mercato italiano, a giugno 2014 abbiamo registrato una crescita del 13% rispetto al giugno dello scorso anno e prevediamo di chiudere il bilancio a giugno 2015 con un ulteriore incremento del 5%. Abbiamo, poi, due controllate estere: una in Francia che ha risultati in linea con la sede italiana, e una in Germania che vive una crescita impetuosa del 50% all'anno.

2) In una situazione economica e di mercato come quella italiana, le iniziative che occorre prendere sono sotto gli occhi di tutti: serve una forte defiscalizzazione sui costi energetici (in Germania, dove i costi sono già più bassi rispetto ai nostri, è del 30%); occorre una reale flessibilità sul lavoro e sugli stipendi; bisogna dare un forte supporto alla creazione di posti di lavoro attraverso contributi a fondo perduto. A livello regionale bisogna potenziare ciò che si sta facendo con gli strumenti finanziari disponibili per sostenere la ricerca e lo sviluppo. Serve, poi, un maggior aiuto concreto agli imprenditori che intendono internazionalizzare le loro aziende, senza delocalizzare. Infine, le istituzioni dovrebbero facilitare la partecipazione delle aziende ai bandi europei grazie ai quali si possono ottenere contributi piuttosto importanti

Franco Paviotti – Metal World Spa

1) Per il settore nel quale operiamo cioè la produzione di utensili professionali per la lavorazione del legno e del metallo, tutti i mercati di riferimento, dalla meccanica all'aeronautica, dal legno-arredo all'occhialeria, sono in difficoltà. Ciò ci sta costringendo a "ribaltare" l'azienda puntando alla realizzazione solo di prodotti affermati e che sono già richiesti dal mercato e per i quali l'essere "fatti in Italia" è un vantaggio competitivo. Ridurremo, invece, di molto il settore della ricerca e sviluppo perché, in questo momento, il mercato non è interessato a sperimentare e assorbire prodotti innovativi. Al momento, insomma, bisogna puntare sui mercati sicuri e sui volumi.

2) Cosa bisognerebbe fare? Ritengo sia necessario che le varie forze di rappresentanza dei datori di lavoro come Confindustria, Confartigianato, Api e via dicendo imparino davvero a fare lobbying e ad aiutare, in questo modo, la politica a prendere le decisioni giuste che oggi non è in grado di prendere. Temo che da più parti non ci sia ancora una reale percezione della gravità della crisi che stiamo vivendo e delle difficoltà alle quali continueremo ad andare incontro. Bisogna che a tutti i livelli, non solo quello politico, ci si tolga quell'aurea di arroganza, quel grumo di privilegi che riguarda ancora tanti livelli e si ritorni al dialogo costruttivo. Una lobbying fatta bene deve riuscire a far comprendere l'importanza di aiutare e salvaguardare le tante eccellenze esistenti nel Paese che, invece, oggi sono spesso bruciate dal sistema. C'è, invece, purtroppo, a tutti i livelli, tanta pigrizia, tanta voglia di conservare privilegi che non hanno più senso di esistere, senza capire che ci troviamo in un nuovo "dopoguerra" in cui tutto il Paese si deve mettere assieme, tutte le forze devono saper dialogare fra loro, per far ripartire la nostra economia.

Luigino Pozzo – Pmp-Pro-Mec Spa

1) Il nostro sotto settore è direttamente collegato a quello delle costruzioni sul quale, com'è noto, ci sono difficoltà sia in Italia, sia in Europa. Anche in alcuni Paesi emergenti si avvertono i primi momenti di bassa crescita, anche se ci sono mercati che continuano a tenere come quello cinese e quelli del Sud America. A causa dei conflitti in corso anche il mercato Russo e del Middle East hanno rallentato parecchio. Un discorso a parte merita, invece, il mercato statunitense dove la crescita è in netto aumento, dopo parecchi anni di stallo. Nel complesso, dobbiamo fare in modo che la situazione prossimamente possa migliorare, in modo particolare in Europa, perché gli ultimi periodi non sono stati facili, non solo per noi, ma in generale per tutto il comparto metalmeccanico.

2) In generale penso che questa crisi, che è cominciata con la crisi del sistema finanziario e bancario, potrà risolversi solo quando la finanza e le banche si metteranno davvero d'impegno per risolverla. La Banca Centrale Europea sta facendo la sua parte, ma il sistema finanziario non sembra rispondere adeguatamente. Gli istituti di credito hanno la possibilità di monitorare il tessuto industriale e trovare le aziende che hanno possibilità di crescita e finanziarle. In tal senso anche i governi potrebbero fare di più. Solo, infatti, con la crescita delle aziende si può avere più occupazione e più sviluppo e di conseguenza rilanciare l'economia. Speriamo davvero che il mondo del credito comincia a muoversi in questo senso. Va poi considerato che oggi il grosso dei fatturati si può fare solo esportando e, quindi, sarebbe necessario una maggior attenzione verso le aziende che esportano, sostenendole con strumenti adeguati a tale orientamento. Nei paesi emergenti le aziende che esportano hanno agevolazioni fiscali e finanziarie, per fare in modo di spingere le aziende verso l'export e di conseguenza incentivarle verso la crescita e nuovi mercati.



Arduino Pattaro



Franco Paviotti



Luigino Pozzo

Dario Roustayan – Pilosio Spa

1) La nostra azienda è un caso atipico in quanto fa capo sì al metalmeccanico, ma opera per la totalità del suo giro d'affari nell'edilizia, un comparto la cui crisi è sotto gli occhi di tutti. Il nostro Paese è fermo al palo: non esistono progetti di grandi opere infrastrutturali e anche il target medio-piccolo ha subito gli effetti in maniera devastante in quanto il risparmiatore-medio oggi non ha più la possibilità economica di investire. Noi oramai da diversi anni guardiamo all'estero e quando parlo di estero parlo di Paesi extra UE, dove gli investimenti infrastrutturali sono davvero importanti. Dai mercati internazionali deriva oltre l'80% del nostro fatturato, una percentuale destinata ad aumentare in maniera esponenziale già con l'esercizio 2014. Sottolineo che scegliere di fare business all'estero non è la diretta soluzione a tutti i mali: prima di competere sui mercati internazionali bisogna strutturarsi, capire il mercato, organizzare uomini, prodotti e servizi. Scegliere di andare all'estero facendo la guerra sul prezzo sarebbe ugualmente un bagno di sangue. Bisogna partire da un tratto distintivo dal quale vendere il proprio brand, posizionarsi sul mercato, concentrarsi sul valore aggiunto della propria offerta e infine scegliere gli uomini giusti per esportare i propri prodotti o servizi.

2) Non voglio entrare in tematiche politiche che sono anni luce distanti dal mio dna e da quello dell'azienda che rappresento. Sottolineo che quello che stiamo facendo da qualche anno a questa parte è stato fatto con le nostre sole uniche forze e idee. Abbiamo partecipato a varie missioni all'estero del sistema camerale, confindustriale, ed altre; alcune si sono rivelate molto concrete e proficue, altre meno. La proliferazione di queste iniziative spesso fa perdere la bussola sia alle aziende italiane che alle controparti straniere, e comporta una perdita di credibilità da parte del sistema Italia. Un tema su cui insisterei è invece quello del favorire la creazione di "reti" fra aziende italiane sui mercati esteri: sarebbe bene premiare gli operatori privati che si dimostrano capaci di vincere sui mercati esportando una filiera made in Italy.

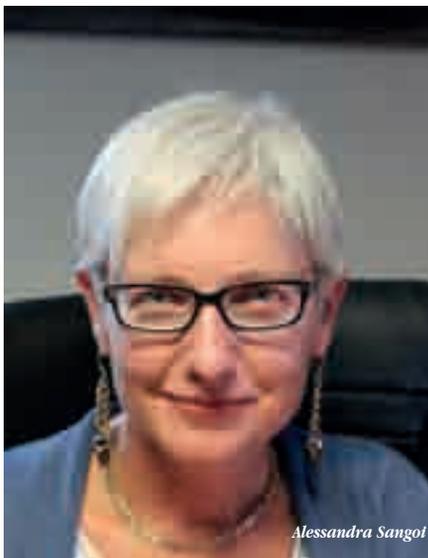


Dario Roustayan

Alessandra Sangoi – Sangoi Spa

1) Nel settore metalmeccanico ci sono luci e ombre. Si nota una certa sofferenza nella siderurgia, mentre nelle aziende meccaniche che utilizzando i prodotti siderurgici ci sono situazioni differenziate a seconda dei prodotti realizzati e dei mercati di sbocco: chi lavora con l'estero riesce ad avere spesso buoni risultati, in alcuni casi anche ottimi; chi opera, invece, prevalentemente sul mercato italiano risente della stagnazione e del calo dei consumi. Per quanto riguarda in particolare la nostra azienda, facendo parte del gruppo che lavora principalmente con il mercato italiano la situazione non è facile. Stiamo tuttavia reagendo con una diversificazione di prodotto che ci sta consentendo di realizzare prodotti più appetibili sui mercati esteri e, quindi, di recuperare con l'export almeno una parte delle vendite venute meno sul mercato interno.

2) Credo che a livello regionale sarebbe utile che gli strumenti già esistenti a supporto delle imprese in campo finanziario e i parchi scientifici e tecnologici fossero maggiormente orientati a supportare le aziende che devono avviare un percorso di sviluppo e di revisione delle strategie per poter meglio competere sui mercati internazionali. A livello nazionale, invece, il tema principale rimane quello della flessibilità del lavoro. Al riguardo va compreso che non c'è nessuna volontà degli imprenditori di penalizzare i lavoratori, ma che, purtroppo, oggi le turbolenze dei mercati sono tali per cui molte delle nostre aziende assistono a picchi di commesse, seguiti da momenti anche lunghi di "stanca"; ciò fa sì che spesso sia impossibile pianificare le esigenze di organico su periodi medio lunghi e, quindi, la flessibilità in questo campo diventa assolutamente necessaria. Un altro aspetto importante rimane quello dell'accesso al credito che dovrebbe essere meglio garantito alle aziende che hanno la volontà di trasformarsi e di crescere.



Alessandra Sangoi

Chiara Valduga – Gruppo Cividale Spa

1) La metalmeccanica è in difficoltà, sia in Italia che in Friuli Venezia Giulia: dal 2008 a oggi il settore ha perso oltre il 30% dei volumi. Il tema centrale è quello della perdita di competitività delle aziende italiane che sempre di più, a fronte del calo del mercato interno, si devono rivolgere all'estero, operando in un mercato globale. I costi di produzione in Italia sono penalizzanti e le capacità delle maestranze, che in molti casi rappresentano un'eccellenza, e delle aziende, che spesso riescono a proporre soluzioni innovative e a raggiungere ottimi livelli di efficienza, non sempre sono sufficienti. Non possiamo illuderci che basti fare innovazione... ormai l'innovazione a livello impiantistico, di ricerca, di efficienza produttiva è perseguita da molti competitors, che spesso hanno più risorse e capacità non inferiori; l'innovazione è una condizione necessaria, non più sufficiente. Per quanto ci riguarda, il settore della fonderia di acciaio con formatura manuale è una sorta di "nicchia globale" nell'ambito del settore metalmeccanico: segue dinamiche particolari, ma soffre comunque la perdita di competitività delle aziende italiane. Da parte nostra tentiamo di far fronte a queste oggettive difficoltà puntando su una sempre maggiore efficienza e su una diversificazione di prodotti e di mercati sempre più spinta: recentemente, per fare un esempio, abbiamo firmato una commessa estremamente interessante sia per valore, 11 milioni di euro, che per le opportunità future: si tratta dei componenti in acciaio fuso per il terzo ponte sul Bosforo, un'opera faraonica, il più largo impalcato mai realizzato al mondo, con 8 corsie autostradali e 2 binari ferroviari.

2) Il tema centrale è quello di rendere più competitive le imprese italiane, agendo sulla struttura dei costi; la rimodulazione delle regole sull'interrompibilità energetica, di cui stiamo prendendo atto in questi giorni, non sembra purtroppo andare in questa direzione. E' necessario allentare la morsa della burocrazia, rendendo l'ambiente meno ostile alle imprese.

C.T.P.



Chiara Valduga



san marco benessere
per avere cura di sé

Controlla lo stresssss... prova la mind chair!

Il **biofeedback** (retroazione biologica) è un processo di apprendimento grazie al quale le persone imparano a migliorare la propria salute e le proprie prestazioni osservando i segnali generati dal loro corpo.

La **mind chair**, nata dalle più recenti applicazioni di psicofisiologia, rende oggi questa metodologia accessibile al pubblico: si tratta di una poltrona reclinabile alla quale è abbinato un sistema computerizzato in grado di rilevare e rielaborare i segnali psicofisiologici quali respirazione, frequenza cardiaca, tensione muscolare e conduttanza cutanea, e di renderli immediatamente fruibili all'utilizzatore.

I **percorsi "mind chair"** si basano su sessioni personalizzate di allenamento – della durata di 45 minuti – durante le quali la persona monitorata acquisisce la capacità di controllare i propri parametri fisiologici e di seguire i propri processi e progressi. La tecnologia consente di acquisire, visualizzare e archiviare in tempo reale i dati relativi ai test di assessment e alle sessioni di training. L'obiettivo è il potenziamento della capacità di gestione delle principali funzioni fisiologiche, attraverso l'azione del sistema neurovegetativo sull'apparato cardiocircolatorio, respiratorio e muscolare.

San Marco Benessere – primo centro benessere integrato della città di Udine – ti offre oggi questo servizio, già scelto da Unindustria di Treviso e Vicenza per aiutare gli imprenditori associati ad accrescere il benessere e le potenzialità delle persone che operano all'interno delle loro aziende, incrementandone di conseguenza le possibilità di successo.

**Contattaci subito per prenotare
la tua prova gratuita:**

telefono 0432 470 304
www.sanmarcobenessere.net
facebook: sanmarcobenessere

Verso la fabbrica intelligente



Da sinistra Marco Sortino, Alessandro Gasparetto, Alessandra Sangoi e Tommaso Bernardini (foto Gasperi)

“Il convegno rientra tra gli obiettivi di Confindustria Udine di sostenere la competitività delle imprese associate, per la manifattura del futuro, attraverso alcune azioni concrete: aumentare la progettazione scientifica attraverso la promozione della ricerca sulle tecnologie abilitanti; creare una comunità manifatturiera stabile e più competitiva nella progettazione, esecuzione e valorizzazione dei risultati della ricerca sviluppata nelle università, nei laboratori, nelle imprese regionali; mantenere e coltivare in regione competenze avanzate per il manifatturiero; aumentare la capacità delle imprese di accedere ai fondi comunitari; promuovere l'aggregazione delle PMI in reti di imprese per ottenere massa critica con l'obiettivo di competere a livello internazionale”. Sono questi i cinque punti, elencati da Alessandra Sangoi, vice presidente Confindustria Udine delegata alla Ricerca e Innovazione, che hanno portato Confindustria Udine a una serie di incontri organizzati da Confindustria Udine sulle tecnologie abilitanti (KET, Key Enabling of Technologies), che sono tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata intensità di Ricerca & Sviluppo, ovvero sul ruolo trasversale e sinergico delle KET (meccatronica,

materiali e sistemi avanzati di produzione, nanotecnologie, micro-nanoelettronica, biotecnologie industriali, fotonica).

Il primo di questi appuntamenti, tenutosi a fine novembre a palazzo Torriani e aperto dalla stessa Sangoi, è stato incentrato sul concetto di “Fabbrica intelligente” e ha messo in evidenza, con il contributo di due specialisti provenienti dal mondo accademico – i professori dell'Università di Udine Alessandro Gasparetto, del Gruppo di ricerca in Meccatronica e Robotica e Delegato del Rettore per la Qualità, e Marco Sortino, del Gruppo di Ricerca in Tecnologia Meccanica e Sistemi di Lavorazione e Delegato del Rettore ai rapporti con le Imprese -, come l'attività di ricerca applicata nel settore della meccatronica, dell'automazione e dei sistemi avanzati di produzione può offrire un vantaggio competitivo per un gran numero di realtà industriali, consentendo di progettare e sviluppare prodotti innovativi ad alto valore aggiunto, aumentare la produttività e migliorare l'efficienza energetica. Nel terzo intervento, a cura di Tommaso Bernardini, dello Sportello APRE Friuli Venezia Giulia - Udine di Friuli Innovazione, ha invece presentato le prossime opportunità

di finanziamento del programma europeo Horizon 2020 relative alle tematiche precedentemente trattate.

Per Marco Sortino, delegato del Rettore ai rapporti con le Imprese “con questo convegno abbiamo voluto presentare due ambiti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di ricerca scientifica e di innovazione presenti nell'Università di Udine e in collaborazione con le aziende del territorio in grado di indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero verso nuovi prodotti-servizi, processi e tecnologie. Oggi l'ateneo udinese si sta attrezzando con una piattaforma idonea a rispondere in maniera efficiente e rapida alle esigenze del mondo industriale. Ci siamo dati intanto una scadenza, la primavera 2015, per presentare al territorio in modo organico e completo la nostra struttura”.

I prossimi appuntamenti riguarderanno i materiali avanzati, le nanotecnologie e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

A.L.

I PUNTI DI FORZA DELLA METALMECCANICA FRIULANA

- Capacità di personalizzare prodotti e servizi rendendoli unici agli occhi dei clienti;
- Alta flessibilità nella produzione ottenuta attraverso un approccio estremamente creativo e uno spirito imprenditoriale diffuso;
- Tradizione della nostra metalmeccanica, che genera credibilità internazionale e un'immagine di rilievo;
- Elevato livello delle risorse umane e delle competenze professionali in diversi settori ed in nicchie industriali, presenti nella nostra comunità industriale profondamente radicata sul territorio;
- Sistema formativo di elevato livello della scuola superiore e dell'università capace di sostenere i processi produttivi e l'innovazione.

Il 2014 di FEDERMECCANICA

La lettera di fine anno del presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, ai Presidenti dei Gruppi Territoriali e ai Componenti del Consiglio Direttivo, della Giunta, del Comitato Nazionale della Piccola Industria, del Collegio dei Revisori dei Conti e del Collegio dei Proviviri



Fabio Storchi

“La fine di un anno e l'avvio di quello nuovo portano con sé, naturalmente, l'insopprimibile esigenza di voltarsi indietro per vedere quanto abbiamo realizzato, quali obiettivi siamo riusciti a raggiungere e quali, al contrario, sono rimasti solo dei progetti. Per Federmeccanica gli ultimi dodici mesi sono stati caratterizzati da un'intensa attività che ha coinvolto non solo i vertici e la struttura, ma anche le organizzazioni territoriali e, più in generale, il sistema confindustriale. Quello appena trascorso è il primo anno nel quale abbiamo coerentemente praticato e perseguito uno dei punti qualificanti della nostra rinnovata mission: essere un “nodo intelligente” del Sistema per servire le Aziende associate, ma anche Confindustria e, per quanto possibile, il Paese. Sono molte le cose che insieme siamo riusciti a realizzare. Tra queste voglio ricordare le seguenti. L'assunzione della “grande trasformazione” che stiamo vivendo come elemento che impone il rinnovamento delle imprese e, con esse, delle relazioni industriali; la predisposizione di un corposo Piano Operativo nel quale iniziative e obiettivi sono stati ripartiti secondo il principio della delega che ci siamo dati; l'organizzazione della nostra Assemblea come momento di valorizzazione territoriale, di proposta e di lobbying; l'elaborazione del Position Paper sul Mercato del Lavoro e del Manifesto per il rinnovo delle Relazioni Industriali; l'impegno nei confronti della scuola e della formazione tecnico-professionale con il Protocollo MIUR sull'alternanza e con l'evento Orientagiovani di Confindustria che nel 2014 è

stato focalizzato sulla Meccanica; il consolidamento della rete di relazioni nei confronti dei Gruppi Metalmeccanici territoriali culminata nella giornata del 27 Novembre quando, per la prima volta, l'industria meccanica Italiana è stata protagonista di una grande “manifestazione” nazionale che non ha precedenti; l'avvio infine di relazioni sistematiche con il sistema confindustriale e, in particolare, con le Categorie a noi vicine. Una panoramica significativa eppure non esaustiva delle molte altre attività che, di volta in volta, abbiamo progettato, avviato o realizzato tenendo sempre a mente le imminenti scadenze contrattuali, le relazioni con le Organizzazioni sindacali e la necessità di elaborare nuovi contenuti e presupposti negoziali. Questa intensa attività ha potuto realizzarsi grazie all'impegno dell'Ufficio di Presidenza, di molti Colleghi, di tutta la Struttura Federmeccanica e, naturalmente, del Direttore Generale, Stefano Franchi. A loro rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti per la volontà di impegno e rinnovamento e per la passione che ho percepito in ogni occasione di incontro. Uno sforzo di modernizzazione che deve essere sempre più grande in una fase, come quella attuale, segnata ancora da una interminabile recessione e da un quadro politico pesantemente condizionato dallo stato della finanza pubblica. Se da una parte l'export ha dimostrato ancora una volta la sua vitalità, dall'altra resta la consapevolezza che dal 2008 è stato disperso il 32,6% dei volumi produttivi ed oltre un quarto del capitale fisso installato.

Il nuovo anno si apre con la speranza e l'auspicio che la ripresa inizi a manifestarsi in maniera stabile e progressiva. Nel Gennaio 2013, come forse ricorderai, Confindustria aveva posto all'attenzione del Governo e del Paese il documento programmatico, “Crescere si può, si deve”, nel quale venivano indicati gli interventi indispensabili per rilanciare la crescita. Non si è trattato solo di “prediche inutili”. Infatti, anche grazie all'azione del nostro sistema associativo siamo riusciti ad ottenere, se pure tra molte contraddizioni ed incertezze, alcuni risultati che vanno nella direzione giusta. Penso al taglio dell'Irap sul lavoro dipendente; all'azzeramento dei contributi per i neo assunti che stimolerà certamente l'assunzione di giovani da parte delle nostre imprese; alla riforma del sistema educativo con la “Buona Scuola” e ai diversi provvedimenti contenuti nel Jobs Act. Adesso è indispensabile che il Governo passi dagli annunci alla concreta e tempestiva attuazione di quanto programmato e si impegni con reale determinazione a realizzare le tante riforme imprescindibili, senza esitazioni e senza arretramenti: a partire dalla legge elettorale e dal superamento del Bicameralismo, dall'attuazione delle politiche e degli interventi per il lavoro e, soprattutto, per liberare risorse a sostegno degli investimenti della domanda interna. L'indispensabile volontà di superare la crisi, economica, politica e morale, che avvilisce il Paese e lo spirito dell'imminente Natale trovano un'impareggiabile sintesi nelle parole di Papa Francesco che, rivolgendosi ai giovani, ha detto: “per favore non lasciatevi rubare la speranza”. Riprendo questo auspicio nella consapevolezza che la speranza, al contrario dell'ottimismo, non sia solo uno stato d'animo, ma una virtù che non può deludere perché fondata sulla fiducia in se stessi, sul riconoscimento delle proprie forze e, soprattutto, su quella tensione ideale capace di renderci migliori. A Te e ai Tuoi collaboratori auguro un sereno Natale e un nuovo anno, illuminato dalla speranza, che riconosca con generosità il Tuo e il loro impegno”.

Fabio Storchi,
presidente di Federmeccanica

Metallurgia: correva l'anno 2004

realtà industriale – gennaio 2004

METALLURGIA E SIDERURGIA: AUMENTA IL COSTO DELLE MATERIE

PRIME – Autorità monetaria, autorità di Governo, economisti danno per certo come la ripresa sia già iniziata basandosi su dati, invece non sempre coerenti, relativi al trend di crescita negli Stati Uniti o in Asia ovvero alle proiezioni del commercio internazionale.

L'Europa, però, resta sostanzialmente ferma e l'Italia non fa eccezione.

Anzi in fabbrica la ripresa non si percepisce. Lo sottolinea Andrea Pittini, Capo Gruppo delle industrie siderurgiche dell'Assindustria friulana, che constata come la debolezza della congiuntura permanga senza concrete prospettive di inversione aggravata dall'aumento in particolare dei costi delle materie prime.

"Il rottame ha subito aumenti da un anno a questa parte di oltre il 60%, che i prezzi finali sul mercato non riescono a sostenere a scapito della redditività aziendale. La rarefazione sul mercato del rottame, con il blocco in alcuni casi dei contratti di approvvigionamento in essere, e le difficoltà di importazione dai paesi terzi che forniscono i due terzi del fabbisogno regionale hanno determinato la lussuazione del prezzo in Regione, che è diventato il più caro

in assoluto. Anche se in misura meno marcata, il cromo, le leghe e tutti gli altri materiali inerenti la produzione dell'acciaio e della ghisa hanno registrato aumenti consistenti.

Inoltre il costo degli approvvigionamenti energetici, elettricità e metano, è aumentato – le promesse mancate della liberalizzazione –, come possono verificare tutti

i cittadini alle prese con gli aumenti del prezzo della benzina, mentre dovrebbe verosimilmente calare a seguito del rafforzamento dell'euro e del forte indebolimento del dollaro.

Si è determinata, così, una forbice negativa che annulla gli sforzi compiuti dalle aziende per rinnovarsi e per offrire prodotti sempre più adeguati alle nuove esigenze del mercato. Sarebbe una iattura, poi, se i recenti dissesti finanziari dovessero riflettersi sulle condizioni di finanziamento delle piccole e medie imprese, con contingentamento del credito e con tassi più alti".



Andrea Pittini

In questo contesto le prospettive non risultano favorevoli se si pensa che il 2004 dovrebbe continuare a segnare un andamento debole. A questo si aggiungono le preoccupazioni per la concorrenza dei paesi orientali con una struttura di costi che garantisce prezzi non raggiungibili dalle imprese europee.

Le imprese vanno sostenute nel loro impegno ad innovarsi puntando

in particolare a rendere più favorevole il loro quadro di riferimento: servizi efficienti, strutture a rete adeguate con una offerta quantomeno equivalente a quella dei concorrenti degli altri paesi industrializzati, dal trasporto all'energia.

"Efficienza del sistema produttivo e capacità competitiva costituiscono i fattori prioritari dello sviluppo. La Regione in questo ha dimostrato attenzione ed impegno – conclude Pittini – l'auspicio, che è anche uno sprone, è che intensifichi lo sforzo per sostenere il rafforzamento del tessuto produttivo con misure coerenti con le logiche di sviluppo industriale."

Metallurgia: ed oggi?

2004 – 2015

Prendiamo un attimo di tempo e facciamo mente locale.

Leggiamo questa frase: «Le imprese vanno sostenute nel loro impegno ad innovarsi puntando in particolare a rendere più favorevole il loro quadro di riferimento: servizi efficienti, strutture a rete adeguate con un'offerta quantomeno equivalente a quella dei concorrenti degli altri Paesi industrializzati, dal trasporto all'energia».

Ora proseguiamo leggendo in sequenza queste altre affermazioni: «A noi, purtroppo, mancano però completamente il sostegno pubblico e la dotazione infrastrutturale esistenti in molti Paesi nostri concorrenti»; «Rispetto ai nostri concorrenti dobbiamo fare i conti con un esagerato costo del lavoro per unità di prodotto»; «Altro drammatico tema è quello legato ad una fiscalità esagerata che rende l'attività industriale ed economica sempre meno conveniente».

Sveliamo l'arcano. Tra la prima frase, pronunciata da Andrea Pittini e le tre successive affermazioni, espressione dell'analisi fatta da Luigi de Puppì, sono passati oltre dieci anni: gennaio 2004, nel caso di Pittini (allora capogruppo delle aziende Siderurgiche dell'Assindustria friulana); dicembre 2014, in quello di de Puppì, attuale capogruppo delle Metalmeccaniche di Palazzo Torriani.

Se nel frattempo il resto del mondo non fosse andato avanti con ritmi ben differenti, ci si potrebbe consolare con una constatazione: si è restati nella media rispetto agli altri "settori" italiani. Ovvero: nel frattempo, la giustizia (penale e civile) non ha subito accelerazioni di sorta, l'iter per realizzare un elettrodotto - così come altre infrastrutture "importanti" - si mantiene spesso e (mal)

volentieri sopra ai dieci anni, il livello di tassazione ha raggiunto quest'anno un nuovo record (nonostante da oltre vent'anni governi di qualsivoglia colore si siano sempre impegnati, a parole, a ridurlo), il costo dell'energia ha mantenuto differenziali a doppia "doppia cifra" rispetto a quello praticato nei Paesi contermini. Fermiamoci qui, che è già sufficiente.

In tutto questo, c'è però spazio anche per i miracoli: nonostante anni di crisi economica internazionale pesantissima, i cui effetti si sono fatti sentire ancora più duramente sul sistema Paese Italia alle prese con la pluridecennale "paralisi" sul fronte delle - sempre annunciate - riforme, la metalmeccanica italiana è riuscita a mantenersi in vita e, in molti casi, a guadagnare quote di mercato grazie alla propria capacità di innovare.

Certo, non tutti ce l'hanno fatta e purtroppo si sono dovute contare anche "perdite", in alcuni casi si è trattato anche di rilevanti players del settore, ma i dati relativi all'export, tanto quelli nazionali quanto quelli locali, evidenziano con chiarezza che la metalmeccanica si conferma come uno dei comparti più importanti del nostro manifatturiero. A livello locale va registrato come nel periodo gennaio-settembre 2014 - dati Istat alla mano - il comparto meccanico abbia fatto segnare un +4%, dato che contribuisce al mantenimento del segno più (anche se solo per un risicatissimo 0,1 per cento) nel dato delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia.

Ma senza dubbio - come emerge peraltro dal Rapporto 2014 de "Il Mercato del Lavoro in Friuli Venezia Giulia", stilato dal servizio regionale Osservatorio Mercato del Lavoro presentato di recente - la meccanica assieme

a tutto il comparto industriale e manifatturiero ha contribuito anche ad un alleggerimento della pesante situazione occupazionale, con un +15% di addetti (sui 3mila recuperati complessivamente in regione nel corso di un anno).

Al 2015, certo in un clima ancora carico di incertezze e con basse prospettive di crescita, almeno per quanto riguarda le previsioni dell'economia Ue, il comparto metalmeccanico può però guardare con uno spirito più ottimistico. La forte riduzione del prezzo del petrolio (pur in presenza di tensioni su più fronti dello scacchiere internazionale, dall'Ucraina al Medioriente) - "innescata" anche dalla scelta degli Usa di affidarsi allo "shale oil" o allo "shale gas" - che dovrebbe garantire prezzi dell'energia più vantaggiosi; un cambio dollaro-euro che negli ultimi mesi (e nelle attese, anche nel prossimo anno) ha ridato respiro al Vecchio continente con un continuo apprezzamento del biglietto verde che può favorire le nostre esportazioni; e un affievolimento della crescita cinese che - pur rimanendo sostenuta rispetto a quella europea ed italiana... - non dovrebbe di conseguenza creare tensioni particolari sul versante delle materie prime, sono tutti elementi promettenti...

Ma questo è il quadro internazionale, per ora. Resta tutto da capire, invece, quante delle analisi riportate in apertura dell'articolo, riusciranno a trovare finalmente risposta sul fronte interno. Per non doverci ripetere tra dieci anni...

Mauro Filippo Grillone

COGITO: nuovo sito web

Chi pensa che un'azienda impegnata in attività di progettazione e sviluppo software sia obbligata a parlare col pubblico in "informaticese", usando tecnicismi e inglesismi che solo gli specialisti possono decifrare, dovrà ricredersi. Col suo nuovo sito web l'azienda udinese Cogito mostra come sia possibile presentare un'azienda informatica e parlare di argomenti tecnici usando un linguaggio diretto e comprensibile.

Luigi Gregori, presidente dell'azienda udinese e del Raggruppamento Consultivo delle Imprese dei Servizi Innovativi e Tecnologici del FVG, riassume: "Cogito è fatta di persone, persone che lavorano a risolvere problemi, talvolta usando il computer ma più spesso usando la testa."

Il nuovo sito web abbraccia completamente questo nuovo approccio: i testi sono limitati allo stretto necessario per lasciare mag-

gior spazio a lavori, esperienze, referenze – tutti quei fatti che, si sa, sanno convincere più di mille parole. La creazione di un blog, inaugurato con un post dal titolo emblematico "Software per umani", è l'ulteriore espressione della volontà dell'azienda di entrare in contatto con le "teste" che stanno dietro i computer, stimolare riflessioni, proporre punti di vista, scambiare opinioni.

FONDAZIONE CRUP: le linee strategiche 2015

È stato approvato dall'Organo di Indirizzo della Fondazione Crup il Documento Programmatico Previsionale 2015, che raccoglie in forma sintetica gli obiettivi e le modalità operative da seguire nello svolgimento dell'attività istituzionale per l'anno venturo e sviluppa le direttive delineate nel Documento Programmatico Triennale 2014-2016. Nella prima parte il Documento si sofferma sul quadro generale delle disponibilità finanziarie, dalle quali la Fondazione trae alimento per garantire un certo livello di supporto al territorio. Il contesto socio-economico particolarmente problematico e l'andamento non positivo dell'economia e dei mercati finanziari incide in misura significativa anche

sugli investimenti della Fondazione, pertanto si è ritenuto necessario ricorrere - in via straordinaria - all'utilizzo dei fondi di riserva, affinché il livello di erogazioni sia mantenuto a 7,5 milioni di euro, come per l'anno passato. A questo quadro già di per sé complesso, si sono sommati i recenti provvedimenti fiscali (Disegno di Legge di Stabilità per il 2015) che, se approvati, imporranno nuove tasse alle Fondazioni a scapito della loro capacità erogativa. È stata pertanto prevista l'eventualità di apportare possibili aggiustamenti erogativi in corso d'opera.

Come ha sottolineato il Presidente Lionello D'Agostini: "La Fondazione Crup ribadisce il proprio ruolo di Ente autonomo, che opera

secondo il principio di sussidiarietà e coopera con Istituzioni e altri soggetti per favorire la coesione sociale e sostenere lo sviluppo del territorio. Essa però avverte in questo momento l'urgenza di compiere una riflessione su nuove modalità di approccio alle problematiche della nostra società, con particolare riguardo all'area del welfare. Intende infine valorizzare l'enorme patrimonio di relazioni sinora intessute, stimolando nuove forme sinergiche e aggregative fra gli attori pubblici e privati, per una collaborazione integrata in grado di favorire un sostegno più solido alla nostra Comunità".

EUROTECH lancia nuova app Reliasens

Nuovissima applicazione per 'Reliasens', il prodotto Eurotech in grado di monitorare l'inquinamento: acustico, dell'aria, elettromagnetico. Un sistema, di ridotte dimensioni, utilissimo pure per imprese di costruzioni ed impresari che realizzano case o per privati cittadini che vogliono costruirsi la propria abitazione, e sapere prima – aspetto determinante - in quella determinata area quale tipologia e quantità di inquinamento è presente nell'aria. Infatti, Reliasens, un apparecchio di piccole dimensioni, poco più di una scatola di scarpe, di forma cilindrica e realizzato con materiali di ultima genera-

zione resistenti al freddo, alla pioggia e alle intemperie. Al suo interno, un sofisticato software che permette le misurazioni delle Pm10, dell'elettromagnetismo, la rilevazione del gas, della radioattività e dell'inquinamento acustico, ma anche di molti altri parametri, dall'illuminazione ai rumori. Tutti i dati incamerati sono disponibili in tempo reale attraverso interfacce web, con sistema wi fi integrato all'apparecchio stesso, e quindi visibili on line, anche attraverso app apposite sugli smartphone. "Si garantisce alle famiglie di vivere in un posto con una buona qualità dell'aria. Per i costruttori e le famiglie: creia-

mo le migliori condizioni per scegliere dove andare a trovare o fare casa, in un momento in cui è fondamentale la qualità della vita, intesa come vivere in un luogo sano e non inquinato. Contribuendo così a mantenere buona la qualità del nostro ambiente, con monitoraggi continui, in senso generale, per la nostra salute. La tecnologia ci permette di amplificare i nostri sensi dandoci la possibilità di avere una migliore percezione del mondo intono a noi. Questo è anche l'internet delle cose" sottolinea Roberto Siagri, presidente Eurotech.

SNAIDERO inaugura a Taipei un nuovo flagship store

un evento all'insegna dell'eccellenza italiana per l'inaugurazione del nuovo flagship store Snaidero a Taipei in Taiwan. Alla presenza di architetti e developer, Snaidero ha presentato gli ultimi progetti e ha sorpreso gli invitati con un divertente showcooking. L'inaugurazione di Taipei è solo una ulteriore conferma

della vocazione di Snaidero all'internazionalizzazione, intesa come capacità di proporre al mondo progetti dal design unico e raffinato, frutto della migliore manifattura italiana che coniuga un elevato standard qualitativo industriale con una cultura del bello e del ben fatto. Lo showroom sarà un importante

punto di incontro per supportare soprattutto il segmento Contract, in grande ascesa, e le progettazioni di alto livello con architetti e professionisti dell'interior design con cui Snaidero collabora.

ASSITECH

sistemi di sicurezza antifurto / tvcc videosorveglianza
impianti rivelazione incendio / automazioni civili
impianti antenna tv dtt - sat



ASSITECH SNC di Golosetti Marco e Micelli Sandro
VIA SPILIMBERGO 184 / B - 33034 FAGAGNA
TEL 0432 889199 - FAX 0432 1595693
www.assitechsnc.it - info@assitechsnc.it

Aperitivi industriali con il **CONSORZIO INNOVA FVG**

Un appuntamento importante si è tenuto martedì 18 novembre all'Enoteca Management Events Roma di Tolmezzo con l'Aperitivo Industriale, un incontro aperto ad associazioni di categoria, PMI, sindaci e chiunque abbia voluto approfittare di quest'occasione per uno scambio di idee e di opinioni. L'evento è stato creato dal Consorzio Innova Fvg, realtà nata dalla riorganizzazione di Agemont – Agenzia per la Montagna – e operativa a pieno ritmo dal 1° novembre, assieme alla Nuova Pro Loco di Tolmezzo e l'Enoteca Roma e con gli sponsor Banca di Credito Cooperativo di Carnia e Gemonese, Eurotech, Domusgaia.

Si tratta in realtà del secondo appuntamento che fa seguito allo speciale televisivo ideato da Innova FVG e intitolato "tra tradizione e innovazione. La montagna si racconta", un spazio in cui sono state presentate la cultura, la storia e l'economia delle aziende monta-

ne. Il presidente del consorzio Innova FVG, Michele Morgante, crede infatti fortemente che solo "unendo innovazione e tradizione si possono creare occasioni di sviluppo per la montagna".

"Si è trattato – ha aggiunto Morgante - di un momento importante per fare incontrare gli imprenditori e farli dialogare, ma anche per interagire con Innova FVG. Nell'occasione abbiamo presentato il libro di Elisabetta Pozzetto 'La mia patria è il mondo intero', opera che raccoglie diverse interviste a donne di successo legate al Friuli Venezia Giulia, vuoi per origine, vuoi per formazione". Il dibattito è stato quindi incentrato sull'importanza di un maggiore coinvolgimento femminile nei processi decisionali in Italia ed in particolare anche nel nostro territorio montano. Moderato dal giornalista Gian Paolo Polesini vi hanno anche partecipato Patrizia Moroso, neo cavaliere del Lavoro e una delle prota-

goniste del libro, e Marina Brollo, direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'università, dal 2001 presidente del Comitato per le pari opportunità dell'ateneo friulano e promotrice del progetto "Banca dati dei talenti femminili. A fare da cornice all'incontro l'esposizione delle sedute 'Shadowy' di Tord Boontje e le sedute Paper Planes di Nida Doshi & Jonathan Levien come è consuetudine negli show room realizzati proprio dall'azienda di Tavagnacco di cui Patrizia Moroso è consigliere delegato, dimostrando quindi come sia possibile per le aziende fare rete.

Gli organizzatori vorrebbero riuscire ad organizzare questi 'aperitivi industriali' con cadenza bimestrale, cosa che non sembrerebbe difficile da realizzare visto il gran numero di partecipanti che hanno riempito ogni angolo del locale.

OVERLOG e TECNEST premiate ad "Automazione Industriale Award 2014"

La tecnologia più avanzata incontra la produzione del make up made in Italy per un progetto di automazione industriale: il risultato è così soddisfacente da meritare il primo premio all'"Automazione Industriale Award 2014", manifestazione che dal 2011 raccoglie i migliori casi di automazione applicata nei settori dell'industria e delle utility. Ad aggiudicarsi il titolo nella categoria Industria quest'anno sono state due aziende friulane all'avanguardia nel settore hi tech: Tecnest, specializzata in soluzioni software e servizi per la gestione dei processi di produzione e della supply chain, e Overlog, specializzata in soluzioni software e servizi per la gestione dei magazzini e della logistica.

Insieme hanno collaborato per integrare una soluzione per la pianificazione, il controllo e la gestione della produzione e della supply chain di Art Cosmetics, realtà bergamasca che si occupa della formulazione e della produzione di prodotti di make up. Il risultato è una gestione informatizzata completa e più efficiente della produzione che ha portato diversi vantaggi: "Con l'implementazione delle soluzioni di Tecnest e Overlog è stato ridotto del 90% l'utilizzo di supporti cartacei – afferma Marco Quotadamo, project manager di Tecnest -. Il sistema J-Flex Process MES integrato con la soluzione WMS SLIM2K ha permesso di automatizzare e digitalizzare i processi di produzione e logistici in Art Co-

smetics e di monitorare l'avanzamento degli ordini di produzione e la produttività delle risorse in tempo reale". In particolare, è possibile automatizzare la gestione degli ordini di produzione, i controlli qualità e l'attività di consuntivazione dei versamenti di produzione, organizzando in modo più efficiente le risorse e garantendo la massima tracciabilità lungo tutto il processo. "Il cliente ha migliorato l'efficienza produttiva, riducendo i fermi macchina dovuti al prelievo delle materie prime, attività che ora non è più eseguita dagli operatori, ma che è stata riorganizzata e automatizzata" aggiunge Giorgio Sinigaglia, project manager di Overlog.

VIDA lancia la nuova linea "I friulani"

Un nuovo nome: 'I Friulani' per una linea di salumi, firmata Vida, che si radica al territorio in cui viene prodotta, con una imprescindibile attenzione alla materia prima. Si tratta infatti di una linea prodotta con carni provenienti da suini nati ed allevati in Friuli Venezia Giulia, cresciuti secondo quanto previsto dai più rigidi disciplinari di allevamento. La tradizione e la tipicità si legano ai prodotti che prendono il nome dalla terra da cui nascono. E' un omaggio alla 'friulani-

tà' come eccellenza di prodotto e materie prime utilizzate, di recente lanciata sul mercato. "Con questo particolare brand de 'I Friulani' vogliamo dare valore al territorio ed alla friulanità, come quid aggiuntivo - spiega Cristian Vida, contitolare dell'azienda – perché è solo esaltando la nostra eccellenza salumiera che diamo vanto e lustro ai gusti e profumi di una terra". La linea, presente nella distribuzione specializzata lungo tutto lo stivale, include prosciutti cotti di alta qualità,

come il Prestige ed il Pandicotto nel pane; salami e sopresse; pancette stagionate. "Si tratta di uno sforzo produttivo importante – conclude Vida – pensiamo però fosse il momento giusto per offrire, in un momento di fortissima globalizzazione dei mercati, un ritorno alla tradizione anche nel nome della linea, strettamente legato ed inscindibile dal territorio".

WOLF SAURIS all'aeroporto di Venezia

E' stato rinnovato l'accordo tra Airst Food and Beverage, società specializzata nel settore della ristorazione che gestisce uno spazio commerciale e di ristoro, all'interno dell'aeroporto Marco Polo di Venezia e Wolf Sauris Spa, azienda produttrice del Prosciutto di Sauris IGP, speck e numerose altre referenze. Grande soddisfazione dell'ad Stefano Petris che ha dichiarato: "Grazie a questo accordo i nostri prodotti continueranno a trovarsi

all'interno degli spazi aeroportuali dell'aeroporto di Venezia, importante crocevia di culture, terzo polo aeroportuale italiano dopo Roma Fiumicino e Milano Malpensa". Il sistema aeroportuale di Venezia ha registrato ben oltre 10,5 milioni di passeggeri complessivi nell'anno 2013. I nuovi voli aperti nel corso dell'anno hanno dato ulteriore impulso ai collegamenti tra Venezia e il mondo; presente, da tempo, un diretto per New York (JFK)

in partenza più di una volta la settimana. "Per noi è una grande vetrina ed opportunità. Nell'ultimo anno abbiamo registrato ottime vendite del Prosciutto Sauris IGP Riserva Nonno Bepi, top di gamma, noto per la sua maggiore stagionatura, che viene particolarmente apprezzato" ha concluso Petris.

La terza edizione del premio di laurea "MOLARO-PEZZETTA ROMANELLI-DEL FABBRO"

E' Camilla Sacco Sonador di Comelico Superiore (Bolzano) ad aggiudicarsi la terza edizione del premio di laurea organizzato dallo Studio Associato di commercialisti "Molaro-Pezzetta-Romanelli-Del Fabbro", in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine. Sacco Sonador ha conseguito la laurea triennale in Diritto tributario presso l'Università degli Studi di Udine discutendo una tesi, che le è valsa il Premio di laurea 2014, su «Il redditometro». Il riconoscimento consiste nell'opportunità

di iscriversi, con costo delle tasse universitarie a carico dello Studio Associato, ai due anni di laurea magistrale a partire dall'anno accademico 2014-2015 e, nella possibilità di effettuare uno stage, nel biennio magistrale presso il medesimo Studio.

E, come ogni anno, la consegna del premio è stata accompagnata da una tavola rotonda che, per quest'edizione, si è incentrata su "Pubblico, Privato e sviluppo economico: obiettivi, attori e regole". Vi hanno dibattuto, moderati dal giornalista del Messaggero

Veneto, Paolo Mosanghini, la presidente della Regione Fvg, Debora Serracchiani, il presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini, Piero Petrucco, vicepresidente del Consiglio di Amministrazione I.CO.P. S.p.A., il professor Leopoldo Coen docente di Diritto amministrativo e vicedirettore del Dipartimento di Scienze giuridiche presso l'Università degli Studi di Udine, e Marco Pezzetta partner Studio Associato Molaro - Pezzetta - Romanelli - Del Fabbro.

MOLINO MORAS: 10 anni della Buteghe dal Mulin

Le botteghe Moras rappresentano dei veri e propri punti di incontro: vengono spesso organizzate tante serate informative, corsi e iniziative. "Per festeggiare il decimo compleanno della Buteghe dal Mulin di Trivignano, primo punto vendita del Molino Moras, l'azienda ha pensato di organizzare sabato 6 dicembre un'intera giornata di incontri e mini-convegni" spiega Anna Pantanali, responsabile marketing del Molino Moras, "così i nostri ospiti hanno potuto avere un "assaggio" di quello che organizzeremo più

approfonditamente nell'arco dei prossimi mesi."

Al Molino Moras c'è tanta voglia di stare insieme... e di stare bene! "Ci auguriamo che le nostre Buteghe divengano pian piano dei centri di condivisione dove creare valore - spiega Nicoletta Moras, titolare dell'azienda arrivata ormai alla sesta generazione - Vorremmo aiutare a diffondere benessere nella comunità e siamo fermamente convinti che la nostra salute dipende dalla buona alimentazione, di cui ovviamente la farina

è componente fondamentale". E conclude: "Aiutare le persone a capire quanto la qualità alimentare conti nella vita è l'aspettativa più alta della nostra azienda e ci rendiamo conto che sia un obiettivo ambizioso, ma nel nostro piccolo ci proviamo, con umiltà, tanta dedizione e passione". L'evento è stata un'altra occasione per raccogliere fondi per il Dottorato di ricerca in medicina (Dott. Gianfranceschi dell'Università degli Studi di Udine) che Molino Moras sostiene oramai da tre anni.

Università in visita all'hangar di HELICA

Quaranta studenti ed alcuni docenti del corso di Topografia dell'Università degli Studi di Udine - Facoltà di Ingegneria Civile - hanno fatto visita all'hangar di Helica ad Amaro. Gli studenti, guidati dal professor Fabio Crosilla, hanno potuto toccare con mano le avanzatissime tecnologie di telerilevamento,

rilevamento via terra del territorio, oltre che i nuovissimi strumenti di geofisica, utilizzati dall'azienda in Italia e nel mondo. I ragazzi sono stati accolti nell'hangar e nel cortile dove erano presenti gli elicotteri della flotta aziendale. "E' sempre molto importante vedere nella pratica e nelle applicazioni con-

crete come avviene il lavoro, e non solo sui libri. La Topografia consente la rappresentazione grafica di una parte della superficie terrestre. Una scienza che risulta alla base delle nostre attività" ha sottolineato il comandante Diego Plos di Helica.

Da sostenere il primo progetto di CROWDFUNDING di una scuola in Friuli Venezia Giulia!

Le attrezzature della palestra cominciavano ad usurarsi irrimediabilmente ... i giovani atleti si presentavano ai tornei internazionali senza la divisa ufficiale... E' per dare risposta a queste problematiche che gli studenti del Liceo Economico Sociale Percoto di Udine, sostenuti

dall'Associazione Animaimpresa e da Confindustria Udine, hanno pensato di avviare una campagna di raccolta fondi virale, primo progetto di "crowdfunding" scolastico nella nostra regione. Il progetto, supportato dalla piattaforma "School Raising", sarà online a partire da venerdì 19

dicembre 2014, e fino a domenica 15 febbraio 2015. Collegandosi direttamente a www.schoolraising.it sarà possibile visionare il progetto e sostenerlo effettuando una donazione.

Il quinto calendario delle GRAFICHE FILACORDA



Roberto Luciano e Anna Filacorda

Albert Camus, Premio Nobel per la letteratura nel 1957, credeva nell'amicizia. In quel profondo e intimo legame tra gli uomini, capace di resistere, di opporsi alla forza ignota del nulla: "Non camminare dietro di me, potrei non riuscire a condurti; non camminare davanti a me, potrei non riuscire a seguirti; cammina al mio fianco e sii mio amico".

mette in luce biografia degli artisti e concept alla base degli elaborati, rendendo agevole la lettura dei testi.

Anche la copertina del Calendario è ad alto impatto visivo ed è essa stessa un'immagine che ben rappresenta il pensiero espresso dal filosofo francese sulle relazioni amicali.

Ed è a queste parole che Grafiche Filacorda si affida per realizzare il Calendario istituzionale, che dal 2011 lascia carta bianca a 12 creativi nell'interpretazione di un messaggio. L'edizione 2015 si differenzia dalle precedenti per il carattere più grintoso e vivace, oltre che per un lay-out rivisitato, che

In ordine di apparizione, i creativi che hanno contribuito al progetto, offrendo le loro idee e consentendone la diffusione, sono: Stefano Gazzola, Alessandra Carloni, Roberto Oleotto, Erika Pittis, Sergio Sattolo, Mattia Balsamini, Anna Furlan, Spagnuolo&Spadaccio, Nancy Rossit, Roberto Duse, Nicola Tomasi e Cesare Bellafrente. I testi sono stati curati dalla copywriter Francesca Cerno, mentre il lavoro di impaginato grafico e di post-production è opera di Stefano Toso e Annalisa Zamaro.

Tutte le realizzazioni, una raccolta originale ed esclusiva, sono veri e propri stimoli per il destinatario finale, che si sentirà pronto a riflettere sul tema e sul valore dell'amicizia.

Ideato da Anna Filacorda, AD dell'azienda, e da Roberto Luciano, consulente commerciale, il Calendario Filacorda è distribuito in un numero limitato di copie, numerate progressivamente; questo per renderlo così ancora più prezioso nel dare pieno risalto al messaggio e alla sua rappresentazione visiva.

ASSICOM SPA entra nel Gruppo Tecnoinvestimenti

Assicom S.p.A., società di Buja ai vertici del mercato nazionale nei servizi di gestione crediti, ha perfezionato l'accordo con Tecnoinvestimenti S.p.A., società a capitale pubblico quotata alla Borsa di Milano nata per iniziativa delle Camere di Commercio con finalità di sviluppo dei servizi di business information. Tecnoinvestimenti ha acquisito il 67,5% delle quote della società per un controvalore di 60,3 milioni di euro. Nella compagine di Assicom S.p.A. rimangono 21 Investimenti che detiene tramite Capitolo 11 una quota del 10% e Quaranta Holding di Alessandro Salvatelli, fondatore e amministratore delegato della società con il 22,5%. L'accordo sottoscritto martedì 25 novembre da Alessandro Salvatelli rappresenta per la società friulana un passo di decisivo consolidamento nell'ambito di un progetto di sviluppo ed espansione avviato nel 2012. Negli ultimi due anni, infatti, con il supporto di 21 Investimenti di Alessandro Benetton, la società ha portato a termine un programma di crescita dimensionale con l'acquisizione di Creditreform Infocredit Ticino SA e Infonet S.r.l. e di importante qualificazione della propria gamma servizi con

considerabile incremento delle proprie quote di mercato.

"L'accordo con Tecnoinvestimenti S.p.A. è carico di significato - commenta il presidente Salvatelli che rimarrà alla guida della società e sarà attivamente coinvolto nel percorso di sviluppo dell'Area Credit Information del gruppo Tecnoinvestimenti - perché ci permetterà di perseguire con ancor più determinazione il nostro progetto imprenditoriale volto a creare le basi per la costruzione di un polo nazionale, a capitale interamente italiano, di assoluto prestigio per dimensione, competenze, tecnologia e capacità distributiva nel mercato della business information. In un momento di mercato così delicato ed incerto, le sinergie operative con un partner di alto profilo per know-how, affidabilità e ruolo istituzionale consentono di rafforzare la nostra impresa e di salvaguardarla in una prospettiva di lungo termine. La sede di Buja - conclude Salvatelli - nella sua attuale conformazione continuerà a rappresentare il baricentro dell'operatività di Assicom S.p.A. assicurando stabilità economica e sociale al territorio e a tutti i propri dipendenti".

In una Regione tradizionalmente dedita all'industria manifatturiera Assicom ha saputo distinguersi per il suo successo nel settore dei servizi non solo all'interno del Friuli Venezia Giulia ma anche a livello nazionale. La professionalità delle proprie risorse umane ed i risultati conseguiti sul mercato hanno rappresentato infatti un fattore decisivo di apprezzamento e fiducia in Tecnoinvestimenti, nuovo partner istituzionale che ha scelto Assicom quale miglior interprete per la fornitura di servizi di gestione crediti di massima affidabilità.

Attraverso tale scelta strategica il Presidente di Assicom, Alessandro Salvatelli, ha creato le condizioni affinché la società possa intraprendere una ulteriore fase di sviluppo e crescita dando continuità all'ambizioso progetto intrapreso venticinque anni fa. La sede di Buja ha sempre rappresentato un esempio virtuoso con positive ricadute in termini di occupazione, sempre in crescita del 10% annuo, e di legame con il territorio attraverso i rapporti con fornitori e istituzioni/associazioni per le numerose sponsorizzazioni in attività sportive, culturali e benefiche.

CODUTTI SPA: avere 60 anni e una grande voglia di crescere



Sergio Codutti

È il 1954, un anno memorabile: una spedizione tutta italiana verso la vetta del K2, l'inizio ufficiale della trasmissione televisiva RAI, Trieste che torna all'Italia. E poi un sistema economico che marcia a pieno regime, i massimi livelli di occupazione, l'aumento esponenziale del commercio internazionale e le grandi opportunità che vengono offerte a chi le sa cogliere. Non a caso, riferendosi a quegli anni, si parlerà di "Miracolo Economico" e mai come oggi, nel 2014, si sarebbero compresi i valori che stanno dietro a questa espressione.

Ma torniamo al 1954. Arturo, Luciano e Maggiorino sono tre giovani fratelli di Passons. Hanno manualità, creatività, intraprendenza e tanto basta per allestire una piccola officina per la lavorazione del metallo nelle pertinenze della grande casa contadina appena fuori paese. Nasce una società, la Fratelli Codutti. È il 16 dicembre.

Da lì in poi ne sono successe di cose. Alcuni vi potrebbero raccontare di aver scorto negli anni Sessanta degli arredi firmati Codutti sul ponte di prima classe del grande transatlantico Raffaello; tanti vi potrebbero dire di aver acquistato scaffali metallici Codutti negli anni Settanta, per i loro negozi e vi potrebbero garantire che oggi sono ancora lì, impeccabili, solidi, a fare il loro lavoro. Questo è tutto vero.

C'è poi chi negli anni Ottanta si vantava di aver fatto visita a ministri e diplomatici, invitato ad accomodarsi su morbide poltrone made in Passons; oppure quelli che negli anni Novanta si ricordano che al salone del mobile di Milano c'era la fila per apprezzare il design de "la scrivania più bella di tutta la fiera". Ed è ancora tutto vero.

Con l'arrivo del nuovo millennio la produzione si focalizza sugli arredi per l'ufficio, in particolare quelli direzionali dove trovano massima espressione l'originalità del design, la qualità dei materiali, la meticolosità dei dettagli, l'innovazione delle più moderne tecnologie.

E se oggi qualcuno vi racconta che ha una scrivania Codutti che, oltre ad essere bella, risponde anche al telefono, sappiate che è ancora tutto vero. L'azienda, pur avendo Sessant'anni, riesce a stupire ancora una volta per la sua pionieristica intraprendenza.

Alla recente Fiera Orgatec di Colonia è stata lanciata sul mercato una nuova collezione di arredi per l'ufficio direzionali che già dal nome – iSixty - celebra l'importante traguardo raggiunto. Sergio Codutti, designer di iSixty e oggi Presidente della società, ha raccolto molti consensi sia per le scelte estetiche che proiettano nel futuro quei canoni di eleganza che in passato hanno connotato gli alti livelli del business design, sia per la capacità di anticipare i bisogni del mercato comprendendo che il futuro del mobile per ufficio è nella tecnologia.

Siamo nel 2014, è il 16 dicembre. Siamo ben lontani dagli anni del Miracolo Economico, eppure la Codutti un piccolo miracolo lo sta vivendo: chiuderà l'anno con il fatturato più alto della sua storia e con l'entusiasmo dato dalle tante idee pronte ad essere concretizzate nel futuro. Dopo Sessant'anni, una grande voglia di festeggiare e di crescere.

Serena De Monte

La Codutti spa è un esempio per tutti: fa prodotti di nicchia, fa ricerca, diversifica, è attiva sui mercati internazionali. Tenacia ed esportazioni al giorno d'oggi fanno la differenza; peccato, che lo Stato supporti poco o nulla le aziende che vogliono esportare. Le imprese non sono mucche da mungere, ma cavalli di razza su cui puntare.

Franco di Fonzo,
capogruppo Legno, Mobile,
Sedia di Confindustria Udine

Dieci anni fa eravamo a festeggiare il mezzo secolo di fondazione nella suggestiva villa Deciani. Questa volta abbiamo pensato di incontrarci qui, dove siamo nati 60 anni fa: non ci sembrava coerente usufruire di una location prestigiosa, in periodi di difficoltà come quelli in cui viviamo. Era doveroso però festeggiare. Mi sono riletto il mio discorso di allora. Avevo posto l'accento sul momento congiunturale critico che l'economia mondiale stava attraversando. Certamente neanche il più pessimista degli analisti avrebbe potuto prevedere la pesante crisi che oggi attanaglia buona parte del mondo.

Qualche tempo fa un collega imprenditore mi disse: "Il nostro lavoro ha un che di eroico, siamo assediati come dagli indiani a forte Apache, ma continuiamo a combattere". Aveva sicuramente un po' di ragione...

Permettetemi una breve riflessione: l'Italia era appena uscita da una guerra devastante, che aveva raso al suolo ogni cosa. Allora i nostri padri partirono da zero, in una situazione economico-sociale di gran lunga più precaria rispetto a quella attuale. Mancava tutto, fuorché i sogni e le idee.

Di quella merce lì ce n'era in abbondanza e, anche se non sapevano dove volevano arrivare e come in pratica ci sarebbero arrivati, hanno fatto grande il nostro Paese.

Che cosa ha permesso tutto ciò? L'entusiasmo. Sì, proprio l'entusiasmo è stato la spinta che ha fatto superare ogni difficoltà, ed è proprio quello che manca oggi. La rassegnazione si è impadronita delle nostre menti, ed è da qui che dobbiamo ripartire.

Penso sia giusto renderci conto che il mondo non è più quello di prima, sono cambiate le

regole del gioco e, se non ci adeguiamo, saremo perdenti. L'azienda non è più dei padroni, ma è un bene sociale e tutti assieme dobbiamo cercare di preservarla. Il lavoro in azienda permette di mantenere la propria famiglia. Le esportazioni, frutto dell'impegno di tutti, tengono in piedi questo nostro povero Paese.

Penso che i piccoli imprenditori, assieme ai lavoratori, siano la parte più sana dell'Italia. Se tutti noi crederemo a questa missione, ci salveremo, dimostrando ancora una volta al mondo intero quanto valgono gli italiani. Noi ci crediamo fermamente e ci credono anche tanti nostri collaboratori. Il migliore augurio che ci possiamo fare è di riuscire ad appropriarci dell'entusiasmo di chi ci ha preceduto.

Sergio Codutti

NORDEST SERVIZI: 20 anni di competenza al servizio del Cloud, Mobile e Sicurezza



Gli interni della sede della Nordest Servizi a Tavagnacco

La realtà digitalizzata è un mondo che viaggia ad una velocità di aggiornamento altissima ed i rapidi cambiamenti che la contraddistinguono manifestano l'esigenza che le competenze vadano allo stesso passo. La velocità con cui la tecnologia si evolve, inoltre, si concretizza in un aumento sia delle occasioni di sviluppo, sia delle cause di debolezze strutturali, con possibili ripercussioni negative sulla sicurezza. Abbiamo fatto il punto della situazione con Massimo Bosello (co-fondatore) della Nordest Servizi di Tavagnacco, azienda che, nata vent'anni fa nell'ambito della manutenzione hardware e sistemistica di ambienti informatici multi-vendor, seguendo gli sviluppi dell'informatica e stringendo importanti partnership, ha esteso le proprie competenze alle tecnologie Cloud & Mobile. "Ci occupiamo di tecnologia informatica nel b2b. Il nostro lavoro" - ci racconta Massimo Bosello - "è quello di selezionare soluzioni e calarle nelle esigenze aziendali. Le cose su cui abbiamo investito maggiormente nell'ultimo anno sono la migrazione al Cloud, l'integrazione del Mobile in azienda e su come essi vadano calibrati al meglio, caso per caso. DataCenter, Cloud, Business Continuity, Disaster Recovery ... a piccoli passi, lo abbiamo prima provato sulla ns pelle e questo ci ha dato la consapevolezza e la possibilità di sfruttare il massimo valore aggiunto di queste tecnologie. Questo, riteniamo sia l'approccio più corretto affinché le ns aziende (anche le Pmi) possano convincersi, dotandosi di un importante vantaggio competitivo". La possibilità di lavorare in mobile, avere acces-

so ai dati, ai documenti, firmarli digitalmente, partecipare alle riunioni, è una grandissima opportunità, significa poter essere, virtualmente, in azienda in qualunque momento, ma bisogna essere consapevoli dei rischi a cui, un uso non oculato, espone. "Il mobile - ci spiega infatti Bosello - è una grande opportunità solo se correttamente inserito in azienda. Bisogna accendere la consapevolezza sia sulle potenzialità del mobile, non sempre pienamente sfruttate, sia sulle sue criticità in termini di sicurezza. Sotto quest'ultimo punto di vista, il mobile è un vero "cavallo di Troia" attraverso il quale si aprono le porte a pericolosità altissime". La criminalità digitale, inoltre, è, parallelamente allo sviluppo ed alla diffusione della tecnologia, completamente cambiata.

"La cyber-criminalità è profondamente mutata ed in questi ultimi mesi si è registrato, anche nella nostra Regione, un significativo aumento di attacchi indiscriminati. Prima c'era l'attacco al Pentagono, alle grandi multinazionali, ora c'è l'attacco alla piccola azienda artigianale locale: un impegno irrisorio e su larga scala. Ma anche dall'interno bisogna proteggersi. La Proprietà Intellettuale dell'azienda è spesso minata da abitudini in ambito sicurezza troppo leggere, che nulla possono contro la volontarietà interna di accesso e furto del dato".

Diventa sempre più impegnativo, per un'azienda, gestire in proprio il sistema informatico... "Ci vuole consapevolezza, competenza e costante formazione, non si può improvvisare: ciascuno deve fare quel che sa fare! Lo sanno

bene le grandi aziende, che si sono dotate di uno staff interno ad hoc, ed anche sempre più aziende "minori", che non hanno la stessa possibilità, stanno comprendendo l'importanza di affidarsi a professionisti. Stiamo gestendo sempre più clienti (tra questi l'Udinese Calcio) in Outsourcing totale: ci danno le chiavi del loro intero sistema informatico e ci dicono: "Ci fidiamo di voi!". Il nostro obiettivo, comunque, è quello di offrire una soluzione "user friendly", un'informatica semplice, che sia davvero un servizio all'utenza, con la consapevolezza, comunque, che ci sono delle regole da rispettare." Ed a proposito di consapevolezza e formazione, da diversi anni la Nordest Servizi sta portando avanti un'azione di "evangelizzazione digitale", anche assieme alle associazioni Confindustria e DiTeDi, articolata in incontri, seminari, webinar gratuiti rivolti dai CIO alle scuole. L'anno scorso ha pure avviato una business unit: la Nordest Academy (ai cui percorsi formativi sono stati riconosciuti finanziamenti regionali ed europei), il cui scopo è quello di aiutare l'IT manager (CIO), troppe volte banalizzato, ridotto ad "aggiusta computer", nel suo ruolo: guidare il sistema informativo a supporto della strategia dell'azienda.

Marta Daneluzzi

DAL 1975, SULLA GIUSTA STRADA.



www.caau.it

CAAU
CONSORZIO AUTOTRASPORTATORI

**FACILE È
LASCIARSI
TRASPORTARE.**

**GRUPPO CAAU
GLOBALTRANS Soc. Cop.**

Via delle Industrie, 61
33050 Lauzacco [UD] Italia
T. +39 0432 675496
F. +39 0432 675477

Tra passato e futuro: il ruolo del manifatturiero

Il Friuli ha dimostrato nella sua storia recente capacità di futuro. L'esempio più appariscente è rappresentato dalla ricostruzione riuscita, ma altri eventi successivi hanno contraddistinto lo sforzo di ricreare le condizioni di sviluppo: il superamento dei postumi della crisi petrolifera dei primi anni '80 del secolo scorso, l'approccio alle nuove condizioni di mercato dopo la fine del ricorso alle svalutazioni competitive, l'ingresso nella moneta unica, la stagnazione recessione dei primi anni del nuovo secolo contraddistinti dal superamento dell'illusione del ruolo taururgico della terziarizzazione e dagli effetti positivi della ristrutturazione silenziosa del manifatturiero che hanno consentito di "tenere" una base produttiva solida tale da costituire il riferimento dell'economia friulana. Il richiamo all'unità di intenti ed alla coesione operosa che sono stati alla base della ricostruzione hanno costituito una costante per rinsaldare l'impegno a superare le criticità, a trovare il senso di un percorso comune per affrontare il cambiamento.

Le due recessioni che si sono succedute negli ultimi sette anni hanno portato a mutazioni profonde nel sistema produttivo che ha subito un forte ridimensionamento e nel modello di vita modificato nei consumi e nelle aspettative. Ci si è fermati adesso ad una sorta di stabilizzazione nella stagnazione non riuscendo a decollare una vera ripresa.

Del resto è noto che i passaggi fondamentali della nostra economia – la moneta unica e la globalizzazione – sarebbero serviti a crescere se il cambiamento fosse stato accompagnato da un processo vero ed incisivo di riforme.

E se sulle riforme si continua annaspire – fisco e mercato del lavoro ne sono una dimostrazione ma la "strada" è quella di vincere le incrostazioni del passato e costruire le condizioni di nuova competitività sfidante – invece che crescere è inevitabile che si continui a decrescere. Da questa trappola siamo consapevoli che dobbiamo uscirne perché da questo dipende la qualità del nostro futuro e la capacità di recuperare dinamiche espansive.

Due sono le sfide che debbono essere affrontate e che corrispondono ad atteggiamenti conservativi che vanno superati: fare squadra sul serio puntando ad una visione comune di sviluppo basata sul rafforzamento del manifatturiero per la sua capacità di moltiplicazione dei fattori di sviluppo – il manifatturiero rappresenta poco meno del 20% del valore aggiunto del Friuli ma ne stimola con i servizi alla produzione quasi il 60% del totale; abbandonare l'atteggiamento di chiedere agli altri cosa fare per cambiare cominciando invece a chiederci di cosa possiamo fare noi, e farlo, per spingere il cambiamento.

Industria e lavoro sono il presidio dell'economia friulana.

Non si può disconoscere come la congiuntura continui a picchiare duro: la produzione industriale presenta un andamento ancora erratico da un mese all'altro, qualche decimo giù, qualche decimo su, con variazioni anno su anno che restano negative. Prosegue la fase di debolezza condizionata dalla domanda interna che comunque qualche segno di risveglio lo sta mostrando, mentre tiene l'export anche se in decelerazione evidenziando la tendenza al recupero nell'area europea ed il prosieguo dell'andamento incrementativo nei confronti dei mercati extracomunitari, America settentrionale e paesi dell'Africa settentrionale in testa. Questo significa che una base manifatturiera solida ed adattiva riesce a dare segnali di dinamismo.

Le sfide del cambiamento, digitalizzazione e sviluppo sostenibile, debbono costituire le leve della "nuova" manifattura. Le piccole e medie industrie, se continuano a resistere ed a raggiungere risultati di presenza sul mercato, questo percorso l'hanno già intrapreso. Va sicuramente rafforzato e perfezionato ancorandolo a due profili complementari: l'internazionalizzazione per allargare i mercati di riferimento e la ricerca di sinergie attraverso l'inserimento in logiche di filiera.

La necessità di sostenere la capacità di accumulazione e di recuperare slancio competitivo richiedono strumenti adeguati di politica

industriale che siano di indirizzo per le scelte imprenditoriali di rinnovamento. La "nuova manifattura" non è solo uno slogan ma rappresenta soprattutto l'evidenza di un percorso per rafforzare la struttura delle imprese e la loro capacità competitiva.

Si tratta di attuare una strategia di attacco per affrontare le situazioni di crisi e rilanciare lo sviluppo economico ed occupazionale con l'obiettivo di favorire la competitività e promuovere l'occupazione puntando sulla competitività del manifatturiero, sulla attrattività per nuovi investimenti, sulla semplificazione delle regole e delle procedure.

Una nuova sfida, quindi, che deve far leva sulle capacità individuali di imprenditori e lavoratori ma che non può prescindere da un sistema di alleanze e di relazioni che renda più solida e competitiva la struttura produttiva.

Il ruolo delle istituzioni, a partire dalla Regione, è fondamentale per creare il necessario contesto a sostegno dello sforzo delle imprese a tenere il mercato. Superando le logiche di campanile ed un localismo che ha ostacolato le ragioni dello sviluppo.

L'inserimento nella direttrice del Corridoio Baltico Adriatico rappresenta una opportunità storica su cui basare le aspettative del nostro futuro costruendo quel sistema logistico integrato che sappia tradurre in valore aggiunto locale, nel campo della logistica e dei connessi servizi nonché nella produzione di trasformazione, i flussi di traffico che ne verranno innescati.

Una grande opportunità di rafforzamento della base produttiva e di integrazione nell'area centro europea, una occasione da non perdere.

Le prospettive di un futuro che dia stabilità di crescita e che aiuti a superare l'incertezza sono alla nostra portata. La capacità di futuro dipende, come lo è stato nel passato, ancora una volta da noi.

Ezio Lugnani

Cena di Natale pro Fabiola



Matteo Tonon e Michele Bortolussi (Foto Gasperi)



Lo scambio degli auguri (foto Gasperi)

Per il secondo anno consecutivo Confindustria Udine ha condensato in un unico, riuscito, appuntamento, la tradizionale cena natalizia. Su invito del presidente Matteo Tonon e dei capigruppo, sono stati chiamati a partecipare alla serata tutte le aziende insieme a tutti i collaboratori della struttura. Ospitati dalla famiglia Gervasoni nella suggestiva cornice del Castello di Susans, gli oltre 100 partecipanti alla serata hanno potuto gustarsi il meglio dell'enogastronomia friulana in un ambiente elegante, ma contagiosamente amichevole.

“Grazie a tutti – ha esordito in un breve discorso informale il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon -; grazie al Comitato di Presidenza, al Consiglio Direttivo e alla struttura per la vicinanza e il supporto che mi hanno sempre dimostrato. Se c'è stato qualcosa che siamo riusciti a costruire è stato lo spirito di squadra. Quest'anno abbiamo lavorato tutti assieme per realizzare l'Associazione del 2014, dal 1° gennaio si azzerò tutto e ci rimboccheremo le maniche per fare l'Associazione del 2015”.

Il vice-presidente vicario Michele Bortolussi, a nome del Comitato di Presidenza e del Consiglio Direttivo, ha rivolto un caloroso ringraziamento al Presidente Tonon: “Ringrazio il presidente Tonon per la passione, l'attaccamento e la professionalità con cui sta guidando l'Associazione ed anche per essersi speso in prima persona per gestire e cercare di risolvere le situazioni di difficoltà che alcune aziende stanno vivendo”.

Per l'organizzazione della cena il gioco di squadra si è concretizzato con il ricorso a prodotti di FriulBaker, Friul Trota, Morgante,

Luigi Vida, Villa De Puppi, Pezzetta, Wolf Sauris, Nonino, Oro Caffè e Vignaioli Specogna e con la collaborazione pure di Viroca, Cogito, Grafiche Filacorda, GT Sound, Italpol e Lavanderia Adriatica.

Parte del ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza all'Associazione onlus Fabiola, impegnata dal 2000, soprattutto nella provincia di Udine, per la tutela dei diritti civili delle persone e delle famiglie in situazioni di handicap.

Tra i vari progetti che Fabiola sta portando avanti in questi anni merita puntare l'attenzione su tre specifici: “Adotta una famiglia”, “Cjase dai fruz” e “Vita Sociale, vita speciale”.

Con il primo, dal 2003, l'Associazione ha la disponibilità di assistenti adatti alle esigenze delle famiglie e alla situazione di gravi disabilità dei figli. L'assistenza viene prestata sia a domicilio che presso il centro di Udine, in via Pola, nei periodi di chiusura dei centri di riabilitazione e scuole speciali (fine settimana, festività natalizie e pasquali, mese di agosto).

Per quanto riguarda “Cjase dai fruz” è dal 2007 che Fabiola ha iniziato la ristrutturazione della casa canonica di Gradiscutta di Varmo. Il centro è destinato a rispondere, anche in forma

residenziale, alle esigenze di assistenza e sollievo delle famiglie del codroipese che vivono una situazione di disabilità.

Infine, il progetto “Vita sociale, vita speciale” per ragazzi diversamente abili di età compresa tra i 14 e i 25 anni: Da un'analisi condivisa dei bisogni del territorio con l'ambito distrettuale di Codroipo è emersa la necessità di attivare percorsi di inclusione sociale e di coinvolgimento della realtà locale. Il progetto, attraverso un percorso condiviso con i servizi istituzionali, mira quindi attraverso la creazione di laboratori a: favorire la socializzazione e l'integrazione; sviluppare le capacità creative e comunicative e nello stesso tempo offrire momenti collettivi di gioco e di divertimento; valorizzare il volontariato e il coinvolgimento di più soggetti del contesto locale; promuovere percorsi di corresponsabilità sociale di cittadinanza attiva.

A.L.



(foto Gasperi)

Jobs act: l'attesa dei decreti delegati, la concertazione ed i limiti della legge delega

L'equilibrio raggiunto in Parlamento sul testo della legge delega ci consente di fare alcune valutazioni prospettiche sui decreti delegati che – molto probabilmente – saranno già stati emanati - almeno per una parte - nel momento in cui questo articolo sarà già andato in stampa. E' però opportuno, prima di ragionare sulle tutele risarcitorie dei lavoratori dipendenti in caso di risarcimento per licenziamento e dei connessi oneri aziendali per tali eventualità, comprendere, a monte, le probabile modifiche agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, al fine di ricostruire la gestione delle eccedenze nel prossimo ed imminente futuro.

Innanzitutto con riferimento alla rimodulazione della contribuzione ordinaria tra settori, occorrerà insistere affinché il presupposto della rimodulazione degli oneri sia improntata ad un'aliquota media di effettivo equilibrio tra contributi e prestazioni della cassa ordinaria, uscendo dall'equivoco che pur essendo le imprese ad alimentare con la contribuzione gli ammortizzatori, i versamenti non siano commisurati all'effettivo utilizzo.

E' evidente (e condivisibile) l'orientamento a ricondurre la cassa integrazione alle finalità originarie, di carattere transitorio, di sostegno nei momenti di crisi e nelle fasi di ristrutturazione, meno apprezzabile il tentativo di condizionare l'utilizzo e contrapporlo al preventivo esaurimento degli istituti contrattuali (riferita ai singoli lavoratori): non sfugge infatti la necessità di prevedere in questo senso procedure snelle, al fine di evitare tensioni in contesti che richiedono invece una veloce azione di contenimento di costi. Occorre evitare di applicare il principio espresso in maniera automatica/meccanica, cercando di contemperare due esigenze: da un lato evitare l'abuso nel ricorso allo strumento, che si evidenzia in un utilizzo sistematico e reiterato, dall'altro evitare all'impresa, che deve affrontare una crisi, uno sforzo economico aggiuntivo proprio nel momento di difficoltà. Non sfugge a nessuno come un richiamo al contenimento degli ammortizzatori in costanza di rapporto non possa non andare di pari passo con lo snellimento delle procedure di riduzione di personale e l'accesso ad ammortizzatori non conservativi, quali l'ASPI e, fino al 31.12.2016, l'indennità di mobilità.

La scelta di rimodulazione dell'ASPI è opportuna ma è necessario prevedere espressamente l'omogeneizzazione delle aliquote contributive e della copertura figurativa dei contributi dei lavoratori, comprendendo, in questo secondo

caso, anche i soggetti per i quali finora la copertura non è stata prevista (es. lavoratori dell'ex Inpdap).

Appare inoltre opportuno che la rimodulazione sia compatibile con l'anzianità aziendale al fine di favorire il processo di ricongiungimento Aspi-pensione evitando penalizzazioni ai fini pensionistici, aspetto che potrebbe essere molto utile nella gestione delle ristrutturazioni aziendali, tenuto premesso che il principio di universalizzazione dell'ASPI è assolutamente condivisibile per evidenti ragioni di equità. Sarà necessario monitorare gli interventi e le modalità di attuazione del principio medesimo, al fine di evitare oneri aggiuntivi per le imprese. Veniamo adesso al tema più controverso e atteso e cioè il "contratto a tempo indeterminato a tutela crescenti".

La legge delega prevede testualmente per le nuove assunzioni (successive alla entrata in vigore dei Decreti Delegati) il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio, escludendo per i licenziamenti economici la possibilità della reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, prevedendo un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio e limitando il diritto alla reintegrazione ai licenziamenti nulli e discriminatori e a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato, nonché prevedendo termini certi per l'impugnazione del licenziamento".

La norma non chiarisce se riguarda anche i licenziamenti collettivi per i quali, invece, il tema della prevedibilità delle conseguenze del licenziamento è particolarmente rilevante.

Si prevede che le modifiche normative riguardino unicamente le nuove assunzioni. Un intervento di carattere generale, anche con riguardo ai licenziamenti collettivi, è e rimane la proposta di Confindustria, anche per evitare situazioni di disparità che determinano incertezze applicative.

Sarebbe stato opportuno prevedere il superamento definitivo della reintegrazione anche per i licenziamenti per motivi disciplinari. È importante, però, che il legislatore delegato individui con precisione le ipotesi di applicazione della reintegrazione così da evitare quelle incertezze e contrasti interpretativi che si sono verificate, invece, sulla base dell'attuale situazione normativa.

Il dibattito di questi giorni e le "audizioni" del Ministro Poletti con le parti sociali evidenziano spinte di segno ed in direzioni diametralmente opposte.

Senza entrare nei tecnicismi, è evidente come il legislatore abbia ampliato lo spettro rispetto al primo passaggio al Senato e lo ha fatto opportunamente al fine di incidere sulla normativa pregressa (l'articolo 18 della legge 300/70) evitando un eccesso di delega che avrebbe avuto vita breve a seguito di un inevitabile intervento della Corte Costituzionale. E' anche evidente però che già la legge 92/12, cioè la riforma Fornero del mercato del lavoro, aveva inciso significativamente in ordine alla gestione risarcitoria dei licenziamenti "economici", senza peraltro escludere la valutazione di merito del giudice con conseguente reintegra. Rimuovere dall'ordinamento l'ipotesi della reintegra rappresenterebbe sicuramente una discontinuità molto forte con il passato. Tuttavia non possiamo non soffermarci su un aspetto al momento forse un po' trascurato del testo delegato e cioè l'ambito di applicazione, il famoso limite dimensione di più o meno 15 dipendenti. Ecco da questo punto di vista, mentre scriviamo, temiamo che la rimozione dell'ostacolo alla crescita dimensionale possa essere gestito ritoccando anche la normativa in essere, la meno conosciuta legge 108/90, che tara tra 2,5 e 6 mensilità il risarcimento del danno per le aziende fino a 15 addetti.

In questo senso Confindustria nell'audizione con il Ministro Poletti del 19 dicembre ha evidenziato la necessità di assicurare maggiore certezza per le imprese in materia di licenziamento, in particolare, favorendo la risoluzione consensuale dei rapporti di lavoro, prevedendo il diritto all'Aspi in ogni caso di conciliazione, estendendo alle conciliazioni in sede sindacale, quanto oggi limitato esclusivamente alle conciliazioni concluse presso le DTL. Comunque, in attesa di valutare il testo dei decreti delegati, non possiamo non sottolineare con forza come i decreti delegati debbano essere coerenti con quanto si intende innovare in materia di CIG, durata dell'Aspi, ed efficacia dei servizi di collocamento: sono tutti nodi strettamente collegati al miglioramento della occupabilità e quindi, in definitiva, del miglioramento della produttività del nostro intero sistema pubblico e privato, che dovrebbe favorire più delle tutele risarcitorie di un posto di lavoro che non esiste più, il rafforzamento della occupabilità e del sistema delle aziende.

Maria Grimaldi

Le politiche innovative per i manager over 50



L'intervento del presidente Matteo Tonon al convegno sull'age management (foto Gasperi)

Dal 2010 a fine 2013 il numero in Italia dei managers (dirigenti e quadri) si è praticamente dimezzato, passando da 1,7 milioni a 770mila unità. La quota maggiormente colpita è quella degli 'over 50'. Cosa possiamo fare per trasformare questa situazione in un'opportunità per le nostre aziende, per il nostro territorio, per il nostro Paese?

Se ne è discusso a palazzo Torriani nel corso dell'incontro-dibattito dal titolo: "Age Management: le politiche innovative per una lifelong employability" promosso da Confindustria Udine, in collaborazione con Randstad.

"Non è, di certo, 'grigia' la componente dei lavoratori che hanno superato una certa età. L'esperienza, con i suoi valori - ha infatti evidenziato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine -, è uno dei modelli fondanti del nostro fare impresa, una delle leve di sviluppo per la creazione di valore aggiunto. Personalmente ho sempre attribuito grande importanza al ruolo che rivestono in azienda i collaboratori più maturi. Non c'è solo il passaggio generazionale tra imprenditori alla guida delle aziende di famiglia, c'è anche quello che io chiamo 'affiancamento generazionale' tra collaboratori in cui ogni giorno i seniors dispensano consigli e operano attivamente nella formazione dei più giovani. Questa staffetta generazionale va accompagnata e agevolata".

Per Stefano Camerini, Area Manager Randstad Italia, "la "Legge Fornero", tra i tanti suoi effetti, ha significativamente spostato il confine tra la fine della vita lavorativa e il momento della "pensione. Le soglie usate finora per delimitare le stagioni della vita e ancor di più quelle del lavoro non valgono più. L'invecchiamento della popolazione aziendale e il conseguente rischio di obsolescenza professionale sono una delle principali sfide delle imprese, che per rimanere competitive devono affrontare queste trasformazioni e adottare soluzioni innovative".

In fin dei conti - come hanno evidenziato i due relatori al convegno, Mario Vavassori, professor aggiunto Mip-Politecnico di Milano, consulente Randstad, e Pietro Varvello, responsabile della Divisione Outplacement Randstad - il collaboratore ideale in aziende sarebbe quello in grado di unire l'esperienza e la professionalità di un 55enne all'energia e alla motivazione di un 35enne. Occorrerebbe pertanto lavorare in questa direzione, adottando politiche adeguate per favorire l'invecchiamento attivo.

Di fronte a una trasformazione così radicale del mercato del lavoro, diventa cruciale l'active ageing, la capacità dei lavoratori di non perdere le motivazioni e mantenere una stretta aderenza alle esigenze professionali anche in età matura. Una necessità per i singoli individui come per il Sistema Paese, cui servono una nuova attenzione culturale

e collocazione legislativa per le figure più anziane, introducendo nuovi strumenti di accompagnamento e reinserimento per percorsi lavorativi discontinui in età adulta e valorizzando il ruolo dell'Outplacement fuori dall'azienda.

Sono pertanto necessari politiche sociali, ma anche strumenti di accompagnamento al reinserimento in caso di percorsi accidentati o discontinui, che possono oggi essere forniti efficacemente anche dal sistema privato in collaborazione con il mondo delle imprese (ad esempio, società di servizi consulenziali per le imprese del territorio; società di project financing per progetti di riqualificazione del territorio etc). Tra gli strumenti disponibili, acquisiscono sempre maggiore importanza i servizi di outplacement per il ricollocamento del personale, il cui utilizzo da parte delle aziende oggi in Italia è solo facoltativo e la diffusione appare in forte crescita.

"Randstad - ha concluso Michael Jvancich - Sales Development Manager Randstad Italia - ha progettato soluzioni che assistono le imprese nei loro processi di razionalizzazione della forza lavoro, non perdendo di vista il valore delle persone e dei cambiamenti strutturali del mercato del lavoro".

A.L.

Accordo con UniCredit tra contingenza e programmazione



Renzo Chervatin, Matteo Tonon e Chiara Valduga (foto Gasperi)

Dichiara Renzo Chervatin, Responsabile Area Udine di UniCredit: "L'accordo siglato risponde a una doppia logica: da un lato ci permette di fornire alle imprese udinesi gli strumenti per rispondere alle necessità contingenti del momento, dall'altro mettiamo a loro disposizione le risorse per dotarsi di capitali adeguati a fronteggiare la ripresa che seguirà a questo momento di crisi congiunturale".

Molto soddisfatti si ritengono Matteo Tonon e Chiara Valduga, rispettivamente Presidente e vice-presidente con delega a Credito e Finanza di Confindustria Udine, per una convenzione che giudica "importante e che consentirà, da una parte, di sostenere le imprese che intendono procedere verso percorsi di sviluppo con un Istituto prestigioso presente in diverse parti del mondo e, dall'altra, di rafforzare la patrimonializzazione dell'impresa senza gravare troppo sulle finanze personali e di sostenere operazioni a breve che sono quelle che maggiormente pesano sulla gestione della liquidità ordinaria".

Una doppia linea di credito, a breve e a lungo termine, per fronteggiare le scadenze più impellenti e per programmare le strategie necessarie per agganciare la ripresa futura. E' questa la duplice finalità dell'intesa siglata da UniCredit e Confindustria Udine per supportare le PMI del territorio.

I fondi a breve termine messi a disposizione, che si concretizzeranno in linee di credito semestrali dell'importo massimo di 500 mila euro per singola richiesta, serviranno a far fronte

ad impegni di cassa immediati (pagamento tredicesime, premi di produzione, imposte); i finanziamenti a lungo termine (con lo stesso importo massimo e rimborsabili su un orizzonte temporale massimo di 5 anni) saranno invece destinati al sostegno degli interventi di ricapitalizzazione aziendale messi deliberati dalle imprese associate.

Associazione Competitività

UNI EN 1090: norma da non sottovalutare

La UNI EN 1090 riguarda l'intero processo di realizzazione di strutture di acciaio (progettazione, fabbricazione e installazione) e rientra nel grande sforzo che l'Europa pretende dall'Italia in termini di competenza tecnica al fine di mantenere la competitività aziendale. Per questo non va assolutamente sottovalutata.

E' quanto ha dichiarato Giovanni Claudio Magon, capogruppo aziende del "Terziario avanzato" di Confindustria Udine, aprendo a palazzo Torriani il convegno dal titolo: "La norma UNI EN 1090 - Inquadramento normativo e aggiornamenti".

Dallo scorso 1° luglio – come ha ricordato Franco De Pizzol, Esperto EN 1090 - i componenti strutturali in acciaio destinati all'impiego in opere di ingegneria civile devono essere consegnati in cantiere corredati da Dichiarazione di Prestazione e Marcatura CE in accordo alla norma armonizzata EN 1090-1. Il convegno, rivolto alle aziende del settore carpenteria e metalmeccanico, ha fornito le informazioni essenziali circa i nuovi obblighi insorti per fabbricanti, progettisti e direttori dei lavori.

De Pizzol, nel suo intervento, ha invitato le imprese ad individuare uno o più centri di competenza interni. "Competenza – ha sottolineato – è una delle parole d'ordine (non l'unica) per puntare alla competitività. Serve competenza



L'intervento di Giovanni Claudio Magon (foto Gasperi)

per governare/guidare il processo di realizzazione nelle sue macrofasi costituenti e consentire la resa di un prodotto prestazionale e la relativa documentazione a corredo che ne determini la non contestabilità.

Siamo in presenza di una norma, la cui portata e le cui implicazioni devono essere ancora pienamente comprese dalle aziende – ha evidenziato Vincenzo Missio, responsabile sezione aziende "Management" di Confindustria Udine -. Per questo abbiamo inserito il suo approfondimento all'interno dei nostri appuntamenti dedicati alla competitività intendendo verificare con il contributo di tutti gli attori della filiera le problematiche e le opportunità offerte dall'adeguamento della normativa".

Al termine, moderata dallo stesso Missio, si è tenuta una tavola rotonda cui hanno partecipato Marco Bovolini, amministratore delegato Nord Group Spa di Reana del Rojale, azienda che ha ottenuto a fine 2013 la certificazione Uni En 1090 ("E' stato un passaggio obbligato,

anticipato nei tempi per farci trovare pronti. Sono ancora poche le aziende certificate e questo per noi si traduce in un vantaggio competitivo"); Ilario Mantoani, TÜV NORD Italia srl ("Questo è un argomento molto caldo, anche se, purtroppo, il mercato delle aziende è ancora in grave ritardo. Sono comunque fiducioso che le imprese assolutamente ottempereranno alla norma arrivando, con competenza, alla realizzazione di un prodotto di qualità sempre più elevata"); Federico Olivo, Vistra srl ("Vedo purtroppo ancora un forte ritardo nell'implementazione del sistema di controllo richiesto dalla normativa, ritardo sicuramente dovuto anche alla crisi del settore dell'edilizia"), e Claudio Pantanali, responsabile sezione aziende "Engineering" di Confindustria Udine ("Questo adeguamento, in sintesi, comporta l'obbligatorietà di una normativa già esistente. La questione, senza girarci attorno, è una sola: dobbiamo finalmente deciderci di fare tutti un salto culturale verso la competitività").

A.L.

lubrervice

LUBRIFICANTI PER AUTOTRAZIONE E INDUSTRIA



AD.gruppocat.com

MOBIL SHC SERIE 600

SOTTO ZERO ZERO PENSIERI.

UN LUBRIFICANTE SINTETICO
CHE RISOLVE TUTTE LE DIFFICOLTÀ
NEGLI AVVIAMENTI A FREDDO
E AUMENTA LA PRODUTTIVITÀ.

La composizione migliora
la fluidità, permettendo il pompaggio
a basse temperature, e aumenta
fino al 3,6% l'efficienza energetica
rispetto agli oli convenzionali.

Un beneficio che dura nel tempo,
con un prolungamento fino
a sei volte del ciclo di vita
dell'olio. Il risultato?
42000 € di risparmio.

**Tu hai bisogno di produttività.
E la produttività ha bisogno di Mobil. Provalo!**

Mobil™

Authorized Distributor

LUBRISERVICE SRL Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (Ud)
Tel. +39 0432 671440 - info@lubrervice.it - www.lubrervice.it

Lubrervice è una società di

FORESE
GROUP



Il nuovo orario ferroviario 2015

Il nuovo orario ferroviario 2015, entrato in vigore il 14 dicembre 2014, si inserisce in una richiesta di mobilità delle persone in Italia che andrà gradualmente intensificandosi a seguito dell'Expo Universale di Milano, con le Ferrovie dello Stato vettore ufficiale della manifestazione; per questo, alla stazione di "Rho Fiera Expo" saranno attivate le fermate per numerosi FrecciaRossa, FrecciaBianca e IntercityNotte, nonché di treni internazionali, mentre Milano sarà complessivamente servita da 236 collegamenti nazionali, dal momento che la città diventerà importante polo di attrazione turistico-imprenditoriale; inoltre, la rete commerciale di Trenitalia venderà i biglietti di ingresso all'Expo e coloro che la raggiungeranno in treno, potranno beneficiare di una riduzione del 20% sui biglietti delle corse nazionali.

L'offerta nazionale Trenitalia 2015 sarà complessivamente basata su 231 Freccie, 100 Intercity, 24 IntercityNotte e 38 collegamenti internazionali ogni giorno: tra questi ultimi, si inserisce il nuovo treno Milano-Marsiglia.

A livello di Regione, mantiene lo stesso orario anche nel 2015 il FrecciArgento Udine-Roma (svolto con Pendolino) che parte alle ore 6,55 con arrivo nella capitale alle ore 12,20 (5 ore e 25 minuti di viaggio); il rientro è previsto in partenza da Termini alle ore 16,50 per essere nel capoluogo friulano alle ore 22,05 (5 ore e 15 minuti di viaggio).

In alternativa, cambiando a Mestre è possibile usufruire delle 18 coppie di FrecciArgento Venezia-Roma, che permettono una vasta scelta di viaggio in funzione delle proprie esigenze; due di questi treni sono prolungati come novità fino alla stazione interna all'aeroporto di Fiumicino. Anche i convogli "Italo" di Nuovo Trasporto Viaggiatori servono la relazione ad alta velocità Venezia-Roma.

Per raggiungere la capitale si può anche utilizzare l'IntercityNotte in partenza da Udine alle ore 21,38 ed arrivo a Roma Termini alle ore 6,35, con solo servizio di carrozze-cucette e 2° classe, treno che ha origine da Trieste.

Da Trieste per andare a Roma si può ora usufruire del FrecciaArgento in partenza alle ore 6,45 (che però non ferma a Monfalcone, Cervignano e Latisana) per essere nella capitale alle ore 12,10, oppure degli Intercity delle ore 7,21 ed ore 13,01, con arrivo a Termini rispettivamente alle ore 15,20 ed alle ore 20,42 (che in questo caso fermano anche a Monfalcone, Cervignano e Latisana).

Non variano i collegamenti con Milano: da Udine il primo FrecciaBianca parte alle ore 5,50 con arrivo alla stazione centrale alle ore 9,55 (4 ore e 5 minuti di viaggio); oppure si può partire alle ore 13,25 dal Friuli ed essere nel capoluogo lombardo alle ore 17,25 (4 ore di viaggio). Per il ritorno, da Milano si parte alle ore 6,35 ed alle ore 18,35 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 10,35 ed alle ore 22,30 (rispettivamente 4 ore e 3 ore e 55 minuti di tragitto).

Da Trieste sono confermati i quattro collegamenti FrecciaBianca verso Milano: le partenze avvengono alle ore 6,16 (arrivo ore 10,00), alle ore 6,38 (arrivo alle ore 10,55 e prosecuzione su Torino), alle ore 9,38 (arrivo alle ore 13,55 e prosecuzione su Torino) ed alle ore 17,01 (arrivo alle ore 21,25). Altrettante sono le partenze in rientro di FrecciaBianca da Milano verso Trieste, dove si arriva rispettivamente alle ore 12,08, alle ore 21,22, alle ore 22,22 ed alle ore 23,19.

Per quanto riguarda i collegamenti sull'estero, è confermato l'Eurocity diurno Venezia-Vienna, con partenza da Udine verso l'Austria alle ore 17,40 ed arrivo a destino alle ore 23,27, mentre in senso opposto, dalla capitale austriaca si parte alle ore 6,30 per essere a Udine alle ore 12,16; come novità, il treno ha ora anche la car-

rozza ristorante.

Questo Eurocity, come gli altri treni che collegano l'Italia, farà ora capo alla nuova stazione centrale di Vienna, Wien Hauptbahnhof, che è andata a sostituire la storica Südbahnhof e che concentra in un unico impianto dal look futuristico i collegamenti che prima facevano capo a diverse stazioni cittadine, non direttamente collegate tra di loro.

Alla nuova Hauptbahnhof viennese farà capo anche il collegamento notturno Euronight (con carrozze letto e cucette) da Venezia, con partenza da Udine alle ore 22,47 ed arrivo a Vienna alle ore 7,51 (via Salisburgo), treno che ha anche in composizione carrozze dirette a Monaco di Baviera (arrivo alle ore 6,10). La città bavarese, in alternativa, è raggiungibile dal Friuli partendo con il FrecciaBianca delle ore 5,50 (diretto a Milano) e cambiando a Verona con l'Eurocity diretto a Innsbruck-Monaco di Baviera (arrivo ore 14,21).

Diversamente, l'Austria ed anche la Germania sono raggiungibili con la coppia di collegamenti "Micotra" della "Ferrovie Udine-Cividale", che a Villaco garantiscono le coincidenze verso Vienna, Salisburgo e Monaco di Baviera: da Udine si parte alle ore 7,07 e alle ore 17,17, mentre il ritorno da Villaco parte alle ore 9,45 ed alle ore 19,29.

Per quanto riguarda i collegamenti locali del Friuli-Venezia Giulia, l'offerta di Trenitalia 2015 è caratterizzata dalla conferma dell'orario cadenzato già introdotto nel 2014, che prevede la partenza dei convogli regionali da Trieste e da Udine sempre allo stesso minuto di ogni ora; inoltre, recentemente sono stati messi in servizio alcuni nuovi convogli tipo Vivalto.

Alessandro Fanutti
Confindustria Udine



Un FrecciArgento Udine-Roma (foto Fanutti)

Accordo storico VIVARADIO ed il gruppo seatPG

In Friuli opererà una organizzazione mai vista fino ad ora nel settore radiofonico.

Le tre emittenti radio rappresentate nel territorio friulano dalla concessionaria udinese Vivaradio vengono affiancate da SeatPG a prestigiosi mezzi. Scelto il Friuli come area test per tutto il Triveneto.

Nel panorama triveneto delle principali emittenti radiofoniche, e delle concessionarie che le rappresentano, una importante novità in questo inizio di 2015. Grazie ad un importante accordo storico stipulato tra Vivaradio e Radiosa controfirmato da SeatPG in Friuli opera una organizzazione mai vista fino ad ora nel settore radiofonico. L'accordo si inquadra nell'ambito di una partnership sperimentale tra il Gruppo editoriale veneto Spherabolding, che controlla Radio Company, Radio 80, Radio Easy Network, Radio Padova e Radio Valbelluna e il colosso SeatPG Pagine Gialle. Attore di primo piano in questa operazione è Vivaradio da molti anni la performante concessionaria esclusiva in Friuli di radio Company, Radio 80 e Radio Easy Network che ha stabilito i criteri operativi per sperimentare nell'area test friulana l'abbinamento tra radiofonia e gli altri mezzi che SeatPG presenta e che vanno da Adwords di Google a Sky e radioRAL.

“Un'operazione lungimirante – commenta il patron di Vivaradio Cesare Di Fant – che consente di fare sistema tra quanto di meglio offre il mercato e questo accordo certifica una volta di più l'importanza delle radio rappresentate in Friuli da Vivaradio, per essere più dinamici in un panorama in continua evoluzione e gravido di crescenti problematicità, per essere ancora più presenti e più vicini alle esigenze della clientela”.

Analoghe operazioni sono state perfezionate in altre parti d'Italia con le più importanti emittenti regionali o multiregionali. E questo perché la radiofonia regionale vanta il 34 per cento di sbare a livello nazionale mentre FVG e Veneto arriva al 42%, lontanissimo da quel 2 per cento che invece racimolano le tv locali.

Per la concessionaria Vivaradio, si tratta di una partnership prestigiosa che va a valorizzare ulteriormente, attraverso il potenziamento della rete commerciale, tre emittenti di prima grandezza come certificano i dati d'ascolto nel primo semestre raccolti da GfK Eurisko con il sistema Cati (120 mila telefonate) e IPSOS con il sistema Meter (software installato su un panel di 4000 persone rappresentative della società che permette una analisi scientifica estremamente realistica)

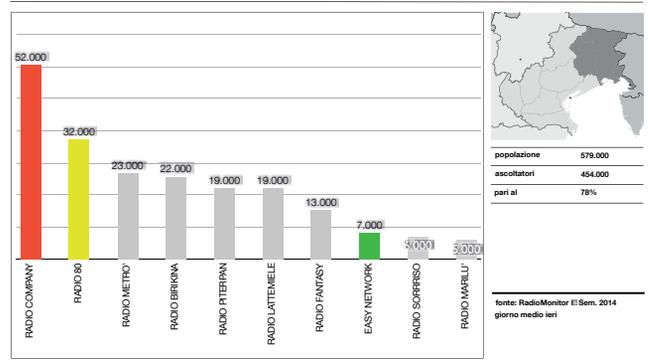
Alcuni dati:

Nel Triveneto Radio Company, Radio 80 e Radio Easy Network totalizzano 736 mila ascolti nel giorno medio (dati gfk-Cati) e 3 milioni e 926 mila ascoltatori nei sette giorni (IPSOS- meter). Radio Company, in particolare, con 464 mila ascolti nel giorno medio è sul podio, in competizione diretta con le nazionali RTL e Radio DJ. Le radio dell'intero gruppo Spherabolding (quindi comprese Radio Padova e Radio Valbelluna) raggiungono nei sette giorni ben 4 milioni 647 mila ascoltatori vale a dire l'87 per cento della popolazione da 14 anni in su di Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'incremento di ascoltatori rispetto ai dati precedenti è del 15 per cento. Ad ascoltare le emittenti di questo Gruppo sono per il 47 per cento donne e il range di età si colloca prevalentemente tra i 25 e i 54 anni. Nel confronto tra le due ammiraglie dei due maggiori Gruppi editoriali concorrenti in Triveneto, Radio Company (Gruppo Spherabolding) e Radio Birikina (gruppo Klasseumo), la prima ottiene performance nettamente migliori tra imprenditori, liberi professionisti, impiegati, insegnanti, studenti in una fascia di età dai 25 ai 54 anni rispetto alla seconda che invece ha la miglior performance d'ascolto tra casalinghe, pensionati e non occupati con età superiore ai 54 anni.

In Friuli Venezia Giulia, sempre nel confronto tra le due ammiraglie di questi due gruppi editoriali nel target di età dai 18 ai 54 anni, Radio Company è saldamente in prima posizione. Radio80 è in seconda posizione e Radio Easy Network in ottava. Radio Birikina si attesta in quarta posizione, perchè concentra i suoi maggiori ascolti in una fascia di età che va dai 55 anni in poi.

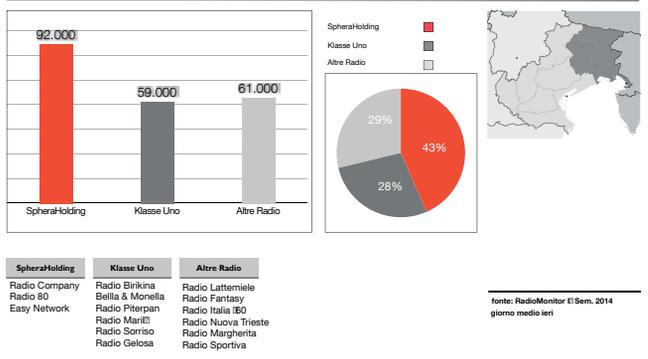
Friuli Venezia Giulia

analisi ascoltatori target commerciale - 18/54 - g.m.i.



Friuli Venezia Giulia

comparativa target commerciale - 18/54 - g.m.i.



Sono quindi chiari i motivi per i quali il Gruppo SeatPG si è rivolto per l'area test del Friuli a Radio Company, Radio80 e Radio Easy Network. Si avvia quindi con la concessionaria Vivaradio un nuovo percorso sperimentale nella distribuzione di queste tre emittenti. La sbarco di SeatPG rappresenta una opportunità importante per gli operatori economici di comunicare le proprie attività nel modo qualificato ed incisivo.

Ufficio stampa
Vivaradio

Un anno di club fiscale



La riunione di lunedì 15 dicembre del Club Fiscale (foto Gasperi)

PREMESSA

Il 25 ottobre 2013 si è svolta la prima riunione del Club Fiscale di Confindustria Udine. A questa sono seguiti altri cinque incontri a cadenza bimensile. A più di un anno dalla nascita possiamo trarre un primo bilancio della sua attività.

COS'È IL CLUB FISCALE

Il Club Fiscale è un incontro di persone che vogliono condividere e confrontarsi su problemi e soluzioni legate all'applicazione pratica della normativa tributaria con specifico riferimento alle tematiche fiscali di interesse per le imprese industriali.

Il Club Fiscale **non è un convegno né un corso di aggiornamento**: è un momento di condivisione e di scambio tra persone che si trovano (volenti o nolenti) a dover interpretare ed applicare la complessa normativa tributaria. Ai tutti i partecipanti del Club Fiscale è pertanto richiesta una partecipazione attiva.

Per cercare favorire il dibattito nel Club Fiscale ci si siede a cerchio, anche quando il numero dei partecipanti è particolarmente elevato (siamo arrivati fino ad oltre 70!).

La partecipazione al Club Fiscale è gratuita. Per partecipare al Club Fiscale è sufficiente inviare una email a fiscale@confindustria.ud.it.

A CHI È RIVOLTO IL CLUB FISCALE

Il Club Fiscale è aperto a imprenditori, responsabili e addetti amministrativi, commercialisti e consulenti e in generale a tutti coloro che si occupano di tematiche fiscali e siano interessati a confrontarsi e a condividere le soluzioni operative adottate nella pratica aziendale.

La partecipazione media alle riunioni del Club Fiscale va dalle 30 alle 40 persone con picchi di 70.

Di volta in volta vengono invitati a partecipare al Club Fiscale, in relazione alle materie trattate, esperti esterni che per esperienza e preparazione in campo fiscale possano contribuire al dibattito.

In particolare, sulla base di un **accordo di collaborazione tra l'Associazione e l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Udine**, al Club Fiscale partecipano attivamente alcuni commercialisti che favoriscono l'introduzione e l'approfondimento delle tematiche all'ordine del giorno; tra questi voglio ricordare e ringraziare: Chiara Repetti, Stefania Ciutto, Elena Ribis, Giovanna Nadali, Gino Colla, Andrea Spollero, Giovanni Sgura e tutti gli altri di cui in questo momento mi sto dimenticando.

GLI ARGOMENTI TRATTATI NEL CLUB FISCALE

Gli argomenti discussi nelle riunioni del Club Fiscale non sono mai teorici ma legati all'applicazione quotidiana della normativa tributaria.

Nelle riunioni del Club fiscale vengono sempre affrontate le novità fiscali di maggior interesse per le imprese dell'ultimo periodo e vengono condivise le problematiche comuni legate agli adempimenti in scadenza.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono brevemente introdotti con l'aiuto dei commercialisti presenti per poi lasciare ampio spazio alla discussione e alla condivisione delle soluzioni tra i partecipanti.

Una parte dell'incontro viene sempre dedicata alla condivisione delle verifiche e agli accertamenti fiscali, nella convinzione che conoscere cosa i verificatori hanno contestato ad altre imprese può essere di aiuto per prevenire analoghe contestazioni.

Infine, uno spazio viene sempre riservato al tema "cosa fanno gli altri", dove ciascun partecipante è libero di proporre una casistica e di chiedere agli altri come l'hanno gestita e risolta.

GLI INCONTRI CON I RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI

Il Club Fiscale è anche l'occasione per avvicinare le imprese ai rappresentanti delle istituzioni. Alla quinta riunione del Club Fiscale ha partecipato il dottor Christian David, Capo Ufficio controlli fiscali della Direzione Regionale Agenzia Entrate del Friuli Venezia Giulia, che ha illustrato la sua attività e le linee guida 2014 per il contrasto dell'evasione fiscale.

Marcello Orsatti,
Confindustria Udine

ASSINDUSTRIA INFORMA

News dal 10 novembre al 5 dicembre 2014

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- Min.Lavoro: dimissioni della lavoratrice madre-lavoratore padre
- Assografici: CCNL Grafici-Editoriali 16 ottobre 2014 - Applicabilità
- Federmeccanica: Adempimenti contrattuali 2015
- Messaggio INPS 9152/2014: Chiarimenti sul nuovo sistema di gestione del DURC interno

FISCALE

- Esportazioni extra Ue, non imponibilità Iva con prova lunga: nuovo orientamento delle Entrate
- Facoltà di variare la scelta di utilizzo della eccedenza di credito IVA trimestrale effettuata tramite la presentazione del modello TR
- Pubblicato in GU il Decreto semplificazioni fiscali: dal 13 dicembre abrogata la responsabilità solidale fiscale negli appalti
- Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: diritto di licenza in scadenza il 16 dicembre
- Le novità fiscali del mese di ottobre 2014 commentate da Confindustria

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- Fondo di Garanzia per le PMI - Copertura dei minibond
- Privacy. Trattamento di dati personali dei dipendenti effettuato attraverso la localizzazione di dispositivi smartphone
- Avviso Expo 2014 - Gestione ristorazione Progetto Street Food
- Avviso Expo 2015 - Gestione saletta Lounge Imprese nel Padiglione Italia
- Avviso Expo 2015 - Official Food Provider
- Avviso pubblico Expo 2015 - Fornitura e commercializzazione vino Spumante "Bolicine" per il Padiglione Italia
- Informazioni dal Registro delle Imprese - Nuova Guida Triveneto Adempimenti Registro Imprese
- Guida "Minibond. Istruzioni per l'uso"

TRASPORTI

- Sicurezza stradale - Equipaggiamento invernale sulla viabilità del Friuli-Venezia Giulia e Veneto
- Trasporti internazionali - Russia - Limitazioni autorizzazioni Cent settore merci
- Trasporti eccezionali - Modifiche al disciplinare scorte tecniche - Circ. Ministero dell'interno del 5 novembre 2014
- Trasporto viaggiatori - Diritti dei passeggeri su autobus - Disciplina sanzionatoria - D. Lgs. n. 169/14

- Autotrasporto merci in conto terzi - Nuove disposizioni sulla regolarità dei viaggi in regime di cabotaggio - Legge n. 164/14
- Sicurezza stradale - Divieti di circolazione mezzi pesanti per fine anno
- Sicurezza stradale - Revoca del divieto transito talune merci pericolose ADR su A/4 tratto Mestre-Cessalto
- Bando Expo 2015 - Allestimenti interni Padiglioni Cluster
- Bando Expo 2015 - Servizio accreditati (Destinatari: Tutte le Aziende) Avviso Expo 2015 - "Tempo del Padiglione Italia"
- Newsletter appalti Expo 2015 n.39 - Novembre 2014 - Trasporti internazionali - Austria - Obbligo dal 1° gennaio 2015 di apposito contrassegno ecologico per transito autocarri in zona Vienna e dintorni anche in autostrada
- Trasporto merci pericolose - ADR 2015 - Novità - Direttiva n. 2014/103/CE

COMMERCIO ESTERO

- Normativa doganale - Operatore Economico Autorizzato AEO - Mutuo riconoscimento con il programma MCME Cina
- Corea del Nord - Restrizioni commerciali - Regolamento (UE) n. 1059/14
- Giappone - Olimpiadi di Tokyo 2020 - Workshop - Tokyo 10 aprile 2015
- Iran - Restrizioni commerciali e finanziarie - Regolamento (CE) n. 1202/14
- Fiere - Hofex 2015 - Hong Kong 6-9 maggio 2015
- Fiere - Revestir 2015 - San Paolo 3-6 marzo 2015
- Russia - Restrizioni commerciali - Riepilogo - Nota Agenzia delle Dogane e Ministero dello sviluppo economico
- USA - Rinnovo della registrazione FDA per export prodotti alimentari entro il 31 dicembre 2014
- Normativa doganale - Reperimento della prova export per la corretta non imponibilità Iva delle fatture di vendita nelle rese EXW - Suggerimenti
- Bielorussia - Restrizioni - Regolamento (CE) n. 1159/14
- Iran - Ulteriore proroga riduzione restrizioni commerciali e finanziarie - Decisione (CE) del 25 novembre 2014

INNOVAZIONE

- Servizi gratuiti per gli associati di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese - Aggiornati gli studi "Connected Homes" e "Fuel Cells"
- Friuli Innovazione - Dal FVG una roadmap europea per politiche industriali più green
- Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Usi della plastica biologica; Impianti trattamento acque mobili; Sistemi robotici di auto-assem-

blaggio; Termoplastici rinforzati con fibre; Stadio sportivo 2.0

- Notizie da sportello APRE FVG-Udine di Friuli Innovazione - Newsletter n° 73, novembre 2014
- Fondo Crescita Sostenibile - Pubblicati i due bandi per i progetti di R&S relativi al settore ICT e industria sostenibile

TECNOLOGIE

- Apparecchi radio e terminali di telecomunicazione - Pubblicato il nuovo elenco delle norme armonizzate ai fini della marcatura CE
- Voucher per la digitalizzazione Micro e PMI - Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo. In attesa del decreto di apertura dei termini per la presentazione della domanda
- Banda larga: Progetto Ermes, altri 1,1 milioni di euro per il quinto lotto
- Programma triennale per lo sviluppo dell'ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche 2015-2017 - Approvazione definitiva

NORMATIVA TECNICA

- Materiali plastici destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari - Disponibili due linee guida applicative dell'Unione europea

AMBIENTE

- F-gas: Regolamento che modifica formato e modalità di trasmissione relazione annuale sui dati di produzione, importazione, esportazione, uso come materia prima e distruzione di taluni gas fluorurati

SICUREZZA SUL LAVORO

- Tempistica di effettuazione e redazione della valutazione del rischio: novità dalle legge comunitaria 2013 bis

ENERGIA

- Mobilità elettrica - in Gazzetta Ufficiale il piano per le colonnine
- Produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili in regime RID o TO

EDILIZIA

- Costruzione in zone sismiche - modifica della normativa in Friuli Venezia Giulia
- Piano Paesaggistico Regionale: incontro illustrativo
- Appalti di opere pubbliche: approfondimento sul bando-tipo
- Notiziario Ance Fvg

MARKETING E ISTRUZIONE

- Convenzione con il Teatro Nuovo G. da Udine

www.confindustria.ud.it

ISCRIVITI AL SERVIZIO MAILING LIST

Comunica a tecnologie@confindustria.ud.it la Tua volontà di essere inserito nella mailing list della Newsletter settimanale specificando nell'oggetto dell'e-mail la dicitura "inserisci" ed indicando la ragione sociale dell'azienda di appartenenza ed i propri dati: nome e cognome, indirizzo di posta elettronica, recapito telefonico

Formazione a Palazzo Torriani i corsi di gennaio e febbraio

10 e 11 febbraio

Informatica

Virtualizzare la rete informatica aziendale con VMware vSphere

Il corso comprenderà l'installazione, la configurazione e la manutenzione di VMware vSphere (versione 5.1).

25 febbraio

Qualità

Auditor interni efficaci per le PMI

Il corso ha la finalità di trasferire ai partecipanti gli elementi fondamentali per affrontare gli audit come una normale routine.

19 e 20 gennaio

Acquisti

Piano strategico degli acquisti

Strumenti e tecniche efficaci a migliorare tutte le performance dell'ufficio acquisti.

16 e 23 febbraio

Sviluppare la professionalità degli addetti agli acquisti: la formazione di base

Presentare le modalità più idonee per una corretta attività al fine di rendere l'operatività della funzione adeguata alle esigenze dell'azienda e del mercato.

16 e 17 febbraio

Logistica

Progettare la logistica aziendale

Il corso proposto permette di riprogettare i sistemi aziendali e affrontare le problematiche della logistica, collocandola in un'organizzazione orientata al cliente.

3 e 4 febbraio

Produzione

Il Capo Reparto: tecniche di gestione nei reparti produttivi

Il corso si prefigge di fornire una visione globale dell'Azienda Sistema volta all'ottimizzazione di tutte le risorse, in particolare di quella umana, attraverso la sensibilizzazione e conoscenza dei meccanismi che originano la motivazione, della necessità di impostare e gestire una comunicazione interpersonale e interfunzionale efficace, nonché di perfezionare o far acquisire la capacità di lavorare in gruppo.

20 e 27 febbraio

Vendite

Gestione del reclamo: lavorare per il cliente e con il cliente

Completare ed affinare le competenze personali necessarie per la gestione delle situazioni conflittuali con il cliente insoddisfatto e contrariato; favorire l'apprendimento di metodi per la gestione del reclamo; sperimentare i comportamenti e le azioni più efficaci per trasformare il cliente che reclama in un cliente fedele.

17 e 18 febbraio

Management

La selezione del personale

Come tutelarsi e prepararsi al meglio per inserire la persona giusta al posto giusto attraverso delle fasi inevitabili che verranno precisamente riprese nelle due giornate formative che porteranno alla realizzazione di un manuale costruito su misura in relazione a tutte le fasi cruciali del processo selettivo.

19 e 20 febbraio

Memory

Memorizzare velocemente e con facilità considerevoli quantità di dati, nomi e informazioni; parlare in pubblico senza appunti in modo chiaro e conciso; usare strumenti di sostegno alla memoria per rinnovare efficienza ed elasticità mentale.

	Commercio Estero	
	Dalla negoziazione all'incasso nelle vendite verso l'estero	17 febbraio
<p>Il corso ha l'obiettivo di fornire agli addetti ai lavori le necessarie conoscenze per individuare i punti di maggior criticità della compravendita con l'estero: dalla negoziazione, all'acquisizione dell'ordine fino all'incasso del credito con particolare attenzione alla definizione della legge applicabile, al modo di risolvere le controversie, alle garanzie sulla merce, agli Incoterms® e alla condizioni di pagamento.</p>		
	Lingue straniere	
	English at work – base	Dal 2 febbraio
	English at work – intermedio	Dal 2 febbraio
	English at work - avanzato	Dal 2 febbraio
	Sicurezza	
	RLS – aggiornamento (4 ore)	24 febbraio
	RLS – aggiornamento (8 ore)	24 e 25 febbraio
	Credito e Finanza	
	L'autovalutazione del merito di credito con il rating di bilancio e lo scoring del Mediocredito Centrale	9 febbraio
<p>Il rating di bilancio e lo scoring del Mediocredito Centrale per favorire l'autovalutazione del proprio merito di credito.</p>		
	Economico	
	Analisi del proprio bilancio: laboratorio formativo di gestione aziendale	5 e 13 febbraio
<p>Imparare ad analizzare il proprio bilancio individuando punti forti e punti deboli per capire l'azienda e per prendere decisioni di gestione.</p>		
	Fiscale	
	Contabilità generale e Iva	Dal 12 gennaio
<p>Apprendere i principi generali della rilevazione contabile e la capacità di individuare i fatti amministrativi aziendali attraverso le scritture contabili. Apprendere le regole base di applicazione dell'Iva e gli adempimenti connessi anche in relazione alle operazioni con l'estero.</p>		
	La dichiarazione annuale Iva	11 febbraio
<p>Il corso si propone di fornire un quadro completo sugli adempimenti relativi alla dichiarazione annuale Iva ed alla comunicazione dati Iva del periodo d'imposta 2014.</p>		
	Personale	
	Aggiornamenti di diritto del lavoro – Apprendistato professionalizzante ultimi aggiornamenti normativi (corso gratuito)	4 febbraio
<p>Il corso si propone di offrire una rassegna rapida della disciplina contrattuale dell'apprendistato, e un approfondimento sulle ultime novità normative (Legge n. 7/2014, Circolare 18/2014 e Regolamento Regionale in vigore dal 1 gennaio 2015) al fine di comprendere il migliore, corretto e lecito utilizzo delle predetta disciplina all'interno delle aziende, sia nei confronti dei lavoratori che degli organi terzi di vigilanza e degli organismi ispettivi competenti.</p>		

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate, per approfondimenti consultare il sito www.confindustria.ud.it nella sezione "Formazione".

Succede a palazzo Torriani

Orientamento: incontri per supportare i figli

A fine gennaio gli studenti e le loro famiglie dovranno scegliere la scuola da frequentare dopo la conclusione della terza media. E' un momento molto importante nella vita di uno studente, soprattutto oggi dove i giovani da un lato hanno di fronte una gamma molto più ampia di percorsi formativi tra le quali scegliere, ma dall'altro i repentini cambiamenti e le turbolenze del sistema economico generano ansia e scarsa fiducia nell'istruzione. Il controllo sulla propria vita sembra impossibile e il percorso formativo non appare più così utile per accedere al mercato del lavoro. Per affrontare questi problemi insieme a qualificati esperti sono stati organizzati alcuni incontri informativi, rivolti ai genitori di studentesse e studenti in uscita dalla scuola media. L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia – Assessorato al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca, dall'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia e da Confindustria Udine, con l'intento di aiutare i genitori ad accompagnare con maggiore consapevolezza i propri figli nella fase di scelta. Gli incontri si sono svolti rispettivamente presso gli istituti comprensivi "Gian Battista Tiepolo" di Udine, "Gen. A. Cantore" di Gemona del Friuli e "Pietro Zorutti" di Palmanova. I genitori hanno avuto così modo di approfondire la conoscenza dei possibili percorsi scolastici e formativi presenti in regione, ricevere informazioni aggiornate sulla situazione economica della provincia di Udine e sulle figure professionali maggiormente richieste in ambito regionale e conoscere i servizi informativi e di consulenza individuale offerti dai Centri regionali di orientamento (COR).

La sicurezza informatica degli impianti industriali

L'ultimo incontro operativo dell'IT Club FVG per l'anno 2014 ha toccato un argomento di grande attualità: la sicurezza degli ambienti industriali. L'evoluzione tecnologica di questo settore non ha infatti ancora abbracciato completamente i temi legati alla sicurezza informatica (cybernetica, in questo caso). Per esplorare a fondo la materia l'IT Club ha avuto il piacere di avere come ospite Luca Moroni (Via Virtuosa, ISACA Venezia) che ha illustrato un'indagine che prende spunto da

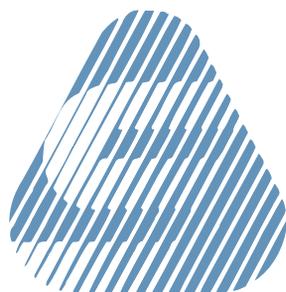
una recente direttiva del Governo che impone alle infrastrutture critiche di adeguare le misure di sicurezza informatica alle best practices di settore. Per infrastrutture critiche si intendono quelle che, se sottoposte ad un attacco informatico, potrebbero subire danni di cui ne risentirebbe la collettività: parliamo quindi di acquedotti, utilities, ospedali, banche, enti di sicurezza, ecc. Se appare del tutto di buon senso proteggere questo tipo di infrastrutture, è però assai utile prendere in considerazione anche gli impianti di automazione e controllo della produzione di aziende non appartenenti a settori critici. Tipicamente si considerano queste apparecchiature come isolate o comunque non informatiche in senso stretto e quindi non ricadenti sotto le normali prassi di sicurezza dei sistemi informativi. Questo perché il focus di questi dispositivi è l'affidabilità e la continuità di servizio e non sono considerati come bersagli di possibili minacce, perché queste sono di solito rivolte al patrimonio informativo aziendale. Ma se da un lato è vero che sui PC che controllano le macchine di produzione potrebbero non esserci molte informazioni, dall'altro un blocco o un malfunzionamento di queste macchine dovuto ad un malware potrebbe causare gravi danni all'azienda. Dall'indagine citata emerge come, sebbene sia abbastanza diffusa la percezione del problema, risulta molto bassa la percentuale di chi già ha deciso di affrontarlo e di dotarsi di contromisure. Contemporaneamente però, è in costante aumento il numero di incidenti che riguardano questo tipo di dispositivi. Moroni ha terminato l'intervento con la raccomandazione di prendere quanto meno in considerazione il problema, allocando possibilmente una quota del proprio budget informatico ad un audit rivolto alla sicurezza di questo tipo di dispositivi. Dal canto suo, Tiziano Sartori, responsabile IT di STET (multi utility trentina), ha raccontato il suo percorso di presa di coscienza del problema; un racconto di un percorso sicuramente difficile e lungo ma che ha portato ad evidenziare tutti i possibili punti in cui c'era necessità di intervenire e a pianificare nel tempo i vari interventi di messa in sicurezza. Un risultato molto importante è stato quello di sensibilizzare i responsabili tecnici rispetto al problema: ora tra i criteri di scelta di un PLC o di un dispositivo viene preso in considerazione anche quello della sicurezza informatica. **(Cristiano Di Paolo)**

Certificazione per l'unione doganale euroasiatica

Confindustria Udine ha promosso martedì 2 dicembre, a palazzo Torriani, il seminario dal titolo "Certificazione per l'Unione doganale euroasiatica". Relatrice dell'incontro è stata la dr.ssa Luisella Lovecchio, direttore generale di IC&Partners Spa, esperta di mercato russo. Nel 2010 nasce l'Unione doganale Euroasiatica di Russia, Bielorussia e Kazakistan, una forma di integrazione economica per favorire il libero scambio delle merci all'interno dei tre Paesi costituenti. E' un mercato che conta 180 milioni di consumatori e che riveste per questo un ruolo strategico per alcuni settori. L'Unione doganale ha rivisto le modalità di certificazione del prodotto che entra su questo grande mercato ed emanato i nuovi Regolamenti tecnici di riferimento, a cui le imprese dovranno adeguarsi con tempistiche diverse a seconda del settore di appartenenza: abbigliamento, meccanica, legno-arredo etc. Sostanzialmente decadranno i precedenti Gost a favore di nuovi certificati. Il convegno di palazzo Torriani ha fornito consigli utili, tra l'altro, su quali siano le tempistiche da rispettare e le valutazioni strategiche da fare prima di iniziare il processo di certificazione.

Fisco: conguagli e novità di fine anno

"Conguagli e novità di fine anno": questo è il titolo dell'incontro di studio organizzato da Confindustria Udine mercoledì 10 dicembre al fine di supportare le aziende interessate, in prossimità dell'imminente scadenza. Con l'approssimarsi della fine dell'anno tutti i sostituti d'imposta, in qualità di datori di lavoro e di committenti di collaborazioni coordinate e continuative, devono predisporre i consueti adempimenti tenendo in considerazione le novità di carattere fiscale e previdenziale introdotte, oltre che predisporre le consuete operazioni a conguaglio dei trattamenti corrisposti. E' stato dedicato inoltre uno spazio di approfondimento alle novità di fine anno nonché un quadro normativo e anticipazioni per il 2015 in ambito lavoro. E' intervenuto, in veste di relatore, il consulente del lavoro Pierluigi Mariani, professionista e collaboratore del Centro Studi INAZ.



Seven

ITALIA SRL

SISTEMI INTEGRATI DI SICUREZZA



sentitevi liberi di essere al sicuro

www.sevenitalia.it - info@sevenitalia.it

Antifurti Cablati e Senza fili Sistemi antirapina

Protezioni Perimetrali esterne

Videosorveglianza TVCC

Servizi di Telegestione

Servizi di Assistenza 24h

Sui nostri Sistemi di sicurezza

detrazioni fiscali del 50%

D.L. n. 83 del 22.06.12



SEVEN ITALIA s.r.l. Tel. 0432 600600
Via G. Marconi, 81/G - 33010 Tavagnacco

La classe creativa spicca il volo



Intervento di Massimiliano Zamò (foto Gaspert)

“La classe creativa spicca il volo”, non per andarsene abbandonando il Paese, ma per restare e risollevarne le sorti.

E' stato questo il titolo che ha fatto da filo conduttore mercoledì 26 novembre al meeting del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine tenutosi al teatro Palamostre di Udine.

Intervenendo dopo i saluti dell'assessore all'Innovazione del Comune di Udine Gabriele Giacomini (“Nel famoso di film di Elio Preti era la classe operaia ad andare in Paradiso, oggi è la classe creativa che può spiccare il volo”), il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, ha ricordato un dato: se fatto 100 il picco industriale nel 2008, oggi quel 100 è diventato 75 o 76 a seconda del trimestre. Capovolgiamo però per una volta la nostra visuale e diamo atto a quel ‘75’ di aver superato la crisi facendo leva sull’innovazione integrata e sulla creatività. La nostra Provincia esprime, dunque, ancora un sistema sano, fatto di energie positive, di aziende che hanno continuato a sfidare la crisi e che un passo alla volta ce la faranno ad uscirne. La classe creativa spicca il volo soprattutto se saremo tutti parte attiva dello sviluppo del territorio, intendendo per territorio il complesso di relazioni che coinvolge tutti gli attori di sistema ma anche le singole persone”.

La relazione introduttiva ai temi del meeting è stata invece portata da Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine. “Quando all'estero incontriamo un nuovo cliente sappiamo che non rappresentiamo solo noi stessi o la nostra azienda ma un'idea ed un modello

culturale. Questo – ha detto Zamò - può inorgoglierci ma anche ci responsabilizza, perché da noi e dai nostri prodotti si aspetterà sempre un pizzico di quel fascino e di quella magia legato al nome Italia. E' per questo che abbiamo posto l'idea di “creatività” e delle quattro T (a Talento, Tecnologia, Tolleranza, Zamò ha aggiunto la T di Territorio ndr.) al centro della nostra serata perché noi dobbiamo sempre più essere una comunità di persone e di imprenditori fieri del proprio coraggio, della propria capacità di innovare”.

Zamò ha quindi sottolineato come questo incontro non vuole tradursi nel solito e sterile elenco di lamentele e luoghi comuni; “né intende attribuire medagliette e diplomi di merito a questo o quel politico solo perché dichiara di voler adottare provvedimenti che dovrebbero essere scontati in una democrazia moderna ed orientata alla crescita del proprio Paese”. Zamò ha concluso il suo intervento rivendicando lo spirito proattivo dei Giovani: “In un Paese che troppo spesso si piange addosso e si nasconde dietro le lamentele ed al vittimismo...che lascia spazio alle invidie, ai provincialismi ed ai pettegolezzi di corridoio...noi non ci riconosciamo. Chi vuole fare questo continui pure a farlo ma noi impegneremo il nostro tempo e le nostre energie per fare altro”.

E' poi intervenuto Mario Moretti Polegato, presidente Geox, che dapprima ha parlato dei tre fattori di cui necessita l'innovazione: il primo è creare e modificare qualcosa di pre-esistente; il secondo è tutelare la proprietà intellettuale con il brevetto; il terzo è sperimentare il proprio prodotto o

progetto prima di immetterlo sul mercato utilizzando collaborazioni e strutture di ricerca con istituti e università”. Polegato, nonostante tutto, si è dichiarato fiducioso per il futuro del Paese: “Non piangiamoci addosso. Siamo noi, ed in particolare voi giovani con la vostra effervescenza, a dover mettere a posto l'Italia. Non dobbiamo rassegnarci, ma essere concreti, bravi e unici. Al giorno d'oggi un'idea vale più di una fabbrica”.

E' seguita l'intervista a Federico Rampini, corrispondente de La Repubblica da New York, da parte della giornalista Elena Del Giudice. “Vista dagli Stati Uniti, che sono al quinto anno consecutivo di ripresa - ha detto Rampini – è tutta l'Europa che appare in crisi. Gli Usa hanno fatto scelte diametralmente opposte alle politiche ‘distruttive’ della Ue: e cioè, niente austerità, niente patto di stabilità, ma un piano enorme di investimenti pubblici e una politica monetaria della Federal Reserve che ha generato liquidità e che ha comportato una svalutazione incredibile del dollaro”. Le colpe dell'Europa secondo Rampini è anche un'altra: aver indebolito gli Stati periferici si è ritorto pure, alla lunga, contro la Germania”. Parlando di innovazione, Rampini ha evidenziato “come nessuno sia mai riuscito a replicare la Silicon Valley in altri Paesi. Forse perché la California è un luogo dove tutto è permesso e dove la trasgressione è incoraggiata. Forse anche per questa opportunità di ‘contaminazione tra diversi’ la California è un richiamo irresistibile per tutti i cervelli in fuga”.

In conclusione, moderata dallo stesso Rampini, si è tenuta una tavola rotonda cui hanno partecipato Roberto Siagri, presidente di Eurotech; Cristina Nonino, amministratore delegato di Nonino Distillatori; Andrea Girolami, presidente di Due Ancore, e Andrea Stramaccioni, allenatore dell'Udinese (vedere articolo qui a lato ndr.).

La serata è stata presentata da Monica Bertarelli.



Mario Polegato (foto Gaspert)

A.L.

Talento, Tecnologia, Tolleranza, Territorio



“Mettiamo al centro la parola creatività perché dobbiamo essere fieri della nostra capacità di innovare, perché è solo sulla novità delle idee e sul coraggio di rompere gli schemi che si può generare crescita”, con questa frase Massimiliano Zamò, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, ha aperto i lavori della serata dedicata alla nuova classe creativa friulana. Risuonavano nell’assemblea ancora queste parole quando Federico Rampini, grande firma del giornalismo italiano, scrittore e corrispondente di Repubblica da New York, ha aperto i lavori, in qualità di moderatore, della tavola rotonda alla quale hanno partecipato Cristina Nonino (A.D. di “Nonino Distillatori”), Roberto Siagri (Presidente e A.D. di “Eurotech”), Andrea Girolami (Presidente di “Due Ancore”) e l’allenatore dell’Udinese Calcio Andrea Stramacconi. Talento, Tecnologia, Tolleranza e Territorio sono stati non solo gli hashtag dell’evento (alle ormai celebri “tre T” ideate dal sociologo statunitense Richard Florida, è stata aggiunta dal Gruppo Giovani una “quarta T”, quella di Territorio, tema molto sentito in una regione come la nostra) ma anche le quattro parole chiave che hanno caratterizzato gli interventi, molto applauditi, degli ospiti. Infatti, Siagri e l’Eurotech sono da anni la testimonianza di un imprenditore e di un’azienda che hanno saputo effettuare le mosse giuste per penetrare con successo in un mercato tecnologico e selettivo come quello statunitense. Mentre il marchio Nonino è storicamente un vanto friulano nella valorizzazione del nostro territorio, Girolami è l’esempio di come il talento possa trovare la strada per riconvertire, con successo internazionale, un’azienda mantenendone l’anima, in que-

sto caso la produzione di coltelli. Salvare l’azienda di famiglia sfruttando la forza del made in Italy e dei distretti: è questa la storia di Andrea Girolami e di Due Ancore, fabbrica di coltelli fondata dal bisnonno nel 1885 a Maniago. L’azienda, dopo oltre un secolo di storia, si era trovata in grande difficoltà; colpa della crisi globale e di quella del settore. Ma oggi Girolami ha inventato Lamami, un nuovo marchio, e i suoi coltelli hanno conquistato i negozi più importanti di Londra e Parigi, i magazzini Harrods e Lafayette. Segno che, anche durante la crisi, le buone idee vincono sempre. Infine l’Udinese Calcio è ormai nel mondo uno “strumento” di geo-localizzazione per la regione. Durante la tavola rotonda Cristina Nonino e Andrea Girolami hanno molto enfatizzato il ruolo del territorio locale per il loro successo aziendale. Girolami (creatore di una linea di coltelli dal design così particolare da ottenerne l’esposizione al MoMA di New York) ha infatti sottolineato come l’opera di rilancio dell’azienda di famiglia sarebbe stata impossibile senza il supporto dei fornitori e dei partner siti nello storico distretto dei coltelli di Maniago. Sul palco molto applaudito anche Andrea Stramacconi, il più giovane allenatore d’Italia, che ha portato l’esperienza dell’Udinese Calcio come

azienda all’avanguardia nello scegliere giovani talenti, spesso sconosciuti al grande pubblico, che arrivano da tutto il mondo e che si trovano lanciati nella stessa squadra, con gli stessi obiettivi ma con grandissime differenze socio-culturali. Un esempio importante di come il talento possa regalare il successo a giovani promesse, spesso ragazzi che non hanno avuto la fortuna o la possibilità di studiare. Il tecnico romano ha chiuso il suo intervento con un accorato appello, molto applaudito dalla platea, agli imprenditori presenti in sala a dare fiducia al talento dei giovani. In ognuna delle storie raccontate dai protagonisti, talento e capacità di essere tolleranti, nel senso di essere inclusivi rispetto ad altre culture, sono risultati determinanti. Inoltre, delle quattro storie narrate, si può evidenziare un fil rouge comune, dirimente per il loro successo, ovvero la capacità di essere riusciti a intravedere, prima di altri, un trend: è questo un aspetto che ancora oggi può fare sicuramente la differenza. Purtroppo, è la chiosa di Zamò, la nostra realtà socio-culturale ed economica risulta in ritardo su tutte tre le dimensioni (talento, tecnologia, tolleranza) tracciate da Florida ma una diversa valorizzazione del territorio e delle sue risorse potrà fare da volano al recupero di posizioni; per fare questo è necessario che l’impresa non rimanga sola con sé stessa.

Federico Barcherini



GGI al The Big 5 di Dubai



GGI al The Big 5 di Dubai

Grande interesse e grande partecipazione da un nutrito gruppo di aziende del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine ha visitato lo scorso mese di novembre a Dubai The Big 5, la fiera considerata l'evento di riferimento per il settore edile per gli operatori del Medio Oriente, del Sud-Est Asiatico e del Nord Africa che ha registrato quasi 3mila espositori con 80mila visitatori.

A Dubai, grazie anche alla collaborazione con l'associata Vistra, è stato organizzato un seminario con diverse consulenti ed operatori per fornire assistenza alle nostre aziende che intendono esportare o insediarsi nel mercato arabo.



APPUNTI DI VIAGGIO:

“Rendiamoci conto che Dubai non è il futuro, ma è già il presente. Non siamo solo noi italiani ad essere interessati al grande mercato del Middle East. Cogliamo l'attimo”

Massimiliano Zamò
Presidente GGI di Udine

“Attraverso questa missione abbiamo aperto una finestra su un mare di opportunità e sull'organizzazione ed i mezzi necessari per poterle cogliere”

Federico Olivo
Vistra srl

“Paese ancora in forte espansione e con notevoli opportunità commerciali. L'approccio al mercato, comunque, deve essere pianificato nei minimi dettagli tramite partner professionali”

Denis Tambozzo
Elettrotecnica Manzanese Srl

“Ho partecipato con soddisfazione ad una missione pianificata e organizzata bene. Ho avuto modo di vedere di persona l'incredibile crescita degli Emirati Arabi Uniti e confrontarmi con importanti player del mio settore”

Giuseppe Visentini
Thermokey Spa

“Dubai una città che sorprende, grandi possibilità e grandi prospettive. Dagli incontri preparatori e da quelli in loco ho capito come gli Emirati guardino al futuro con estrema lucidità, creando benessere e prospettive per il proprio paese”

Nicoletta Di Piazza
Di Piazza Vante srl

Ingegneri nel Gruppo

Il Gruppo Danieli per continuare a crescere e a competere sui mercati internazionali ha bisogno di giovani ingegneri eccellenti. Di seguito alcune testimonianze di ingegneri che lavorano presso la Danieli di Buttrio e l'ABS che raccontano i diversi percorsi professionali che offre la multinazionale friulana



Alberto Conte lavora presso l'ABS: "Dopo aver conseguito il diploma scientifico mi sono iscritto al corso di laurea di Ingegneria Meccanica della

Facoltà di Udine. Ad aprile 2011 mi sono laureato e una settimana più tardi ho accettato una proposta di work experience presso le Acciaierie Bertoli Safau, società in cui lavoro attualmente. L'integrazione nell'ambiente e la concretizzazione dei vari step per il raggiungimento del focus del progetto sono stati immediati e legati alla celerità e dinamicità dell'azienda. Ho avuto subito la conferma che il mondo della siderurgia è un ottimo settore in cui un ingegnere può dare il suo contributo viste le diverse mansioni impiegate. Al termine della work experience, sono stato assunto nell'ufficio di controllo di gestione come controller di una linea di produzione. Le attività che svolgo sono, da un lato, legate al budgeting, monitoraggio costi di produzione, relative analisi degli scostamenti, monitoraggio kpi e, dall'altro, legate al miglioramento continuo e alla lean production. Quest'ultima parte è, a mio avviso, la più stimolante in quanto rappresenta la parte "freelance" del mio ruolo in cui si può dare spazio alle proprie idee e proposte di miglioramento. Reputo che questa mansione sia interessante anche nell'ottica delle prospettive future in quanto allena ed affina la capacità di analizzare e proporre soluzioni ponderate di varia natura; caratteristiche indispensabili in qualsiasi realtà industriale".



Anche **Erica Zilli** lavora presso l'ABS: "Sono un ingegnere civile, vivo e lavoro a Udine. Il percorso professionale che mi ha portato in un'azienda metalmeccani-

ca parte da un assegno di ricerca all'università, passa per la collaborazione con uno studio tecnico durata fino al 2011, quando sono stata contattata da ABS. Il mio primo colloquio in azienda è stato dettato dalla

curiosità quando ancora non sapevo del nutrito ufficio tecnico di cui si avvale. Oggi lavoro in ABS e so che i tecnici che ne fanno parte sono chiamati ogni giorno ad affrontare la sfida con il progresso della tecnica, il confronto con le normative di settore, la concretezza dei problemi di un'azienda dinamica e "pesante" con un'attenzione sempre crescente per l'ambiente. Le mie mansioni sono quelle tipiche del mio settore, progettazione strutturale e urbanistica di un intervento in base ai requisiti, restituzione grafica dello stesso, confronto con le discipline coinvolte: sicurezza, logistica, produzione e impiantistica meccanica ed elettrica, fino alla direzione dei lavori in cantiere. Le nuove sfide che mi coinvolgono sono quelle della gestione di commessa e del continuo aggiornamento alle normative vigenti. Le caratteristiche del mio lavoro che più mi stimolano sono il forte dinamismo e il confronto, e quindi la contaminazione, con le altre specialità che l'ingegneria civile si trova a disciplinare e la possibilità di vedere le strutture lavorare, lontane dalla statica. Per il futuro mi auguro lo stesso spirito di oggi, il lavoro di team del mio ufficio, la possibilità di crescere e la competitività che ci rende tecnici sempre al passo".



Federico Tortul lavora in Danieli: "Lavoro come Progettista Meccanico presso il Centro Ricerche della Danieli S.p.A. dove ho la possibilità di seguire vari

progetti con l'obiettivo di introdurre tecnologie innovative nel campo siderurgico. Durante questi primi mesi di lavoro ho già avuto l'occasione di affiancare un tecnologo esperto durante un revamping in un'acciaieria in Grecia e tuttora sono impegnato in un percorso di training "On the Job" nel quale ho l'opportunità di partecipare alla fase di montaggio e di collaudo di una macchina utensile. La parte che suscita maggior interesse nello svolgere quest'attività professionale è racchiusa nella possibilità di sfruttare ed accrescere le proprie conoscenze ingegneristiche in un vasto campo interdisciplinare, impiegando le risorse messe a disposizione al fine di migliorare il processo produttivo. Ciò rende possibile ad un giovane laureato di completare il proprio bagaglio professionale e ne fa dunque la più naturale applicazione delle nozioni apprese durante il corso di studi. In questo periodo lavorativo, però, ho imparato che

non tutto è scritto sui libri di scuola e che è necessario coltivare una sensibilità alle problematiche progettuali legata fortemente all'esperienza. Bisogna saper analizzare con criticità ciascun aspetto di un progetto lasciando sempre spazio ad eventuali soluzioni alternative. Inoltre, non si può non menzionare il fatto che i giovani diplomati e laureati dipendenti di questa azienda hanno ottime possibilità di crescita potendo collaborare con personale esperto".



Pure **Laura De Zordo** è un'ingegnere gestionale che lavora in Danieli: "Sono poche le opportunità che vengono a cercare le persone durante la

loro vita, è importante mettersi in gioco ed essere intraprendenti. Sono questi i principi che mi hanno guidato verso l'esperienza come project manager in Danieli, che sto vivendo già da due anni. L'Azienda mi ha dato l'opportunità di conoscere varie realtà del mondo e di stringere rapporti professionali con molte persone, oltre che a migliorare molto le mie conoscenze tecniche. Mi confronto con tecnici, uomini di produzione, ufficio acquisti, ufficio spedizioni: quotidianamente affronto argomenti molto diversi tra loro, che vanno dal fronteggiare criticità di produzione a risolvere questioni di ingegneria, con il modo di lavorare multitasking, che deve contraddistinguere un capo commessa. Allo stesso tempo sono chiamata a lavorare in gruppo e a trasmettere passione per perseguire il miglioramento continuo del progetto e del team, per raggiungere la soddisfazione del cliente finale. Il settore metalmeccanico è notoriamente un ambiente maschile: il fatto di essere una donna molte volte mi ha costretto ad impegnarmi di più per acquistare credibilità, ma credo che il mio atteggiamento propositivo e rivolto alla collaborazione in team, oltre alla mia curiosità e alla mia voglia di apprendere, mi abbia portata a stringere rapporti professionali che daranno ottimi frutti in futuro".

Massimo De Liva



Matteo Tonon, Isabella De Monte e Vittorio Di Marco

L'assemblea di fine anno della Delegazione di Tolmezzo

Una puntualizzazione sulle azioni promosse dalla Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine per rilanciare l'economia della montagna friulana è stata al centro venerdì 12 dicembre nel capoluogo carnico della tradizionale Assemblea di fine anno delle aziende associate della Carnia, Canal del Ferro e Valcanale cui sono intervenuti, alla presenza di diversi rappresentanti delle istituzioni locali, anche il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon e l'Europarlamentare Isabella De Monte.

“La nostra azione – ha sottolineato, in apertura di lavori, il Capodelegazione Vittorio Di Marco - si sviluppa in particolare lungo le filiere del legno, della pietra ornamentale, dell'energia alternativa, dell'estrazione delle ghiaie e dell'edilizia in generale, che tutte assieme, unitamente all'agricoltura di montagna potrebbero - anzi dovrebbero - trovare riscontro in un'unica e armonica visione di manutenzione del territorio montano quale leva di sviluppo, per tradurli in progetti specifici di settore, nel rispetto dell'ambiente, con conseguente beneficio anche per il turismo”.

È proprio grazie all'impegno profuso su questi temi che la Delegazione si è consolidata nella posizione di interlocutore nei rapporti con la Regione ogni qualvolta vengono prese decisioni riguardanti le filiere appena citate.

E' stato il caso del progetto bosco-legno-energia che punta al raddoppio del taglio boschivo, alla messa in opera di adeguate costruzione e manutenzione di piste forestali, al ricorso a forme di appalti boschivi in concessione pluriennale con gestione programmata di concerto con i proprietari e alla costituzione di reti di imprese lungo la filiera.

“Va riconosciuto alla Regione - ha detto Di Marco - di avere accolto un numero significativo di nostre proposte anche se su alcuni aspetti c'è ancora parecchio da lavorare come ad esempio in materia di semplificazione dei procedimenti amministrativi e riguardo al fatto che la silvicoltura naturalistica continui ad essere imposta come norma cogente anziché come fattore premiante suscettibile di sostegni finanziari da parte degli aiuti comunitari a fronte dei maggiori costi di produzione e di raccolta del legno

sostenuti dai proprietari e delle imprese di utilizzazione”.

Di Marco ha parlato anche di edilizia tradizionale ed edilizia innovativa, suggerendo di mettere in campo sinergie tra le nuove tecnologie dell'utilizzo del legno con quelle già consolidate del comparto edile che potrebbero dare una nuova fisionomia all'architettura delle costruzioni, soprattutto in occasione degli interventi di riparazione/ristrutturazione degli edifici sia pubblici che privati. “Sempre in tema di edilizia – ha aggiunto il Capodelegazione - continuiamo a denunciare il triste fenomeno per cui opere pubbliche già approvate, per la cui realizzazione sono già stati stanziati i rispettivi importi e la cui messa in opera costituirebbe un importante volano di rilancio dell'edilizia locale, in realtà sono bloccate a causa del vincolo del “patto di stabilità. Ma se è vero che la gran parte dei nostri Comuni, in quanto al numero di abitanti, non è soggetta al patto di stabilità, ci chiediamo perché ci si trovi in questa situazione”.

Altre esigenze sentite dal territorio: la Delegazione di Tolmezzo si è fatta recentemente portatrice nei confronti della Regione delle istanze avanzate dai cavaatori di pietra ornamentali chiedendo a tale proposito all'Assessorato competente la convocazione di incontri tecnici di approfondimento con l'auspicio di giungere a soluzioni rapide e condivise. Di Marco ha quindi evidenziato il fatto che il territorio montano soffre anche di svantaggio digitale; mentre sul riassetto istituzionale ha sollecitato l'ora di prendere le giuste decisioni: “Vale a dire: razionalizzazione, riorganizzazione e sfoltimento dei vari Enti; definizione di chiare competenze eliminando sovrapposizioni e/o doppioni; assegnazione di precisi obiettivi e misurazione del loro grado di conseguimento; organizzazioni e operatività misurate con i criteri dell'efficienza e dell'efficacia. Le risorse pubbliche non possono essere sperperate e deragliate su progetti ed Enti inutili bensì devono essere investite per sostenere chi sa creare vera ricchezza e occupazione sul territorio, vale a dire le nostre Imprese”.

Sottoscrivendo in toto la relazione di Di Marco, il presidente Tonon ha fatto ruotare il suo

ragionamento attorno a un dato: “Rispetto al 2008, anno pre-crisi, esiste ancora un gap di 20-25 punti relativamente all'indice di produzione industriale. Per questo non ci accontentiamo di piccoli segnali positivi; serve un cambiamento sistematico”.

Come rilanciare allora l'industria? Partendo dalla centralità del manifatturiero e dal suo effetto di moltiplicatore di sviluppo, innanzitutto, ma anche, secondo Tonon, “con una progettualità concreta, con il saper cogliere, nei fatti e non a parole, le opportunità dell'aggregazione e delle reti d'impresa, con l'adozione di percorsi di internazionalizzazione. “L'export – ha sottolineato Tonon – compensa la stagnazione della domanda interna, ma non va bene quando si traduce in esportazione di beni intermedi semilavorati per poi riportarli in Italia come prodotti finiti. Questo significa lasciare valore aggiunto al di là dei confini nazionali”.

Tonon ha assicurato il suo impegno a Di Marco ad accelerare e convogliare risorse per impostare un programma di promozione triennale per la filiera del legno. Quindi, si è soffermato sulla necessità di infrastrutture adeguate, a cominciare dalla integrazione tra i tre porti regionali dando vita al progetto Porto-Regione, attraverso la qualificazione dei servizi e l'insediamento di nuove attività.

Dal canto suo l'europarlamentare De Monte ha insistito sulla necessità, come freno allo spopolamento, di uno sforzo istituzionale per agevolare il vivere e il fare impresa in montagna.

De Monte ha avuto parole di elogio per il mondo imprenditoriale. “Vanno riconosciuti i meriti di chi fa impresa. Il loro coraggio – ha dichiarato – va riconosciuto anche a livello istituzionale. L'Italia non può più continuare ad essere una realtà conservatrice; urgono scelte radicali. La nostra sfida è quella del cambiamento”.

L'europarlamentare ha poi toccato alcuni punti della sua azione a Bruxelles, tra cui la lotta al cabotaggio nel settore dell'autotrasporto e i progetti finalizzati a valorizzare la strategicità del turismo quale leva di sviluppo economico.

Alfredo Longo

Una miriade di istituti di previdenza

Che succede se un lavoratore – pubblico o privato, autonomo o dipendente – si amala, subisce un infortunio, ha raggiunto l'età e/o il numero di versamenti contributivi necessari per andare in pensione? La risposta la danno in Italia due istituti previdenziali: l'Inps e l'Inail. Un tempo per i dipendenti pubblici esisteva l'Inpdap, che però dal 1. gennaio 2012 è confluito anch'esso nell'Inps. Vi sono poi numerosi altri istituti previdenziali, che riguardano determinate categorie professionali (dagli ingegneri ai farmacisti, dai geometri agli architetti e ai giornalisti), ma con personalità giuridica di diritto privato: si amministrano autonomamente, pur sotto il controllo dello Stato, ma non attingono a finanziamenti pubblici. Gli istituti previdenziali di diritto pubblico, dunque, sono soltanto quei due che abbiamo menzionato sopra.

In Austria, al contrario, complice anche la struttura federale dello Stato, esiste una miriade di istituti previdenziali di diritto pubblico. Vi sono innanzitutto le "Gebietkrankenkassen", dove la prima parte del nome "Gebiet-" è un riferimento territoriale: sono 9, una per ciascuno dei 9 Länder austriaci. Ad esse si aggiungono 6 "Betriebskrankenkassen", relative ai dipendenti-assicurati di determinate grandi aziende ("Betrieb-" vuol dire "azienda"). Vi sono poi altre 7 "Versicherungsanstalten" (enti assicurativi), che fanno riferimento a determinati settori lavorativi, dai ferrovieri ai minatori, dai dipendenti pubblici ai contadini.

Dove in Italia esistono due soli istituti previdenziali, l'Inps e l'Inail, in Austria ve ne sono invece 22, riuniti in una organizzazione generale con compiti di coordinamento: l'"Hauptverband der österreichischen Sozialversicherungsträger". Fine della storia? Niente affatto. Per non farsi mancare nulla, gli austriaci hanno voluto che i dipendenti pubblici di quelli che noi chiamiamo "enti locali", vale a dire i Länder e le amministrazioni comunali, avessero proprie strutture assicurative e previdenziali. Ce ne sono in tutto 17, che si sommano alle precedenti 22.

Questa mostruosa organizzazione esiste dal 1948 e da allora tutti i tentativi di semplificazione, per ridurne i costi e aumentarne l'efficienza, sono falliti. Neppure l'avvento delle nuove tecnologie informatiche,

che consentono di eseguire un'operazione con un solo "clic", hanno favorito un accorpamento. In Austria di "clic" ce ne vogliono almeno nove, quanti sono i Länder. L'ultimo serio tentativo di semplificazione risale a sei anni fa e aveva riguardato la fusione della previdenza dei contadini con quella dei lavoratori autonomi. Non se n'era fatto nulla, per l'impossibilità di un accordo sul catalogo delle prestazioni da erogare.

Il problema, a ben vedere, sta tutto lì: l'ammontare dei contributi previdenziali e i servizi offerti in cambio. In alcuni Länder la dentiera è gratis, in altri è dovuto un ticket. Alcune categorie di lavoratori all'emergenza sanitaria sono di serie A, altri sono di serie B, pur avendo versato il medesimo contributo previdenziale. Anche i costi pubblici dei servizi sono differenti da zona a zona, in assenza di una vera concorrenza tra fornitori e prestatori. Ricorda molto il dibattito in Italia sulle spese standard nel campo sanitario: la famosa siringa che in Veneto costa tot e in Sicilia costa tot moltiplicato per x.

In Austria, 8,5 milioni di abitanti, questa pletera di enti previdenziali si spartiscono una torta di 50 miliardi di euro, che diventa di anno in anno più piccola, in rapporto ai costi crescenti. Questa è la ragione per cui si è riaperto recentemente il dibattito sull'accorpamento almeno parziale di tanti enti che svolgono le medesime funzioni. Sia la Wirtschaftskammer (istituzione rappresentativa del mondo imprenditoriale) che tutti i partiti di opposizione al Parlamento sollecitano un accorpamento delle casse. Frenano il presidente dell'Hauptverband, la "madre di tutte le casse", Peter McDonald, e il ministro per gli affari sociali Rudolf Hundstorfer, socialdemocratico. Secondo quest'ultimo, "i costi di gestione

dell'insieme degli istituti previdenziali sono i più bassi d'Europa".

A parte il fatto che in un sistema così complicato e differenziato è probabilmente impossibile un simile confronto e quindi l'affermazione del ministro resta da dimostrare. Ma, se anche così fosse - si chiedono in molti - perché non cambiare per risparmiare ulteriormente? Esperti di economia sanitaria suggeriscono di raggruppare i 22 istituti dell'Hauptverband in almeno tre settori: uno per i lavoratori autonomi, uno per quelli dipendenti e un terzo per i cosiddetti "Beamte", vale a dire i dipendenti pubblici.

I vantaggi non sarebbero immediati, ma nel medio termine potrebbero far risparmiare alcuni miliardi di euro, in particolare attraverso l'adozione di un catalogo unico delle prestazioni sanitarie: stessi servizi e stessi costi per tutti. Secondo l'Ocse, si potrebbe ottenere una riduzione di spesa del 10%. Per alcune casse non cambierebbe nulla, mentre altre dovrebbero ridimensionare i propri bilanci, ridurre i costi od offrire servizi che ora sono a carico dell'assistito. Un rischio che nessuno vuole assumersi. Alla fine, i maggiori ostacoli all'accorpamento di tanti istituti previdenziali riguardano l'attribuzione del potere e delle risorse finanziarie. Chi le detiene oggi non vuole rinunciarvi e il sistema federale dello Stato favorisce questo arroccamento. Probabilmente qualcosa si muoverà quando le risorse incominceranno a mancare. L'Austria è ancora un paese ricco e non si trova nell'emergenza dell'Italia, ma la storia insegna che le situazioni possono cambiare rapidamente.

Marco Di Blas



PALAZZO TORRIANI: PORTE APERTE PER TELETHON



Da sempre convinta sostenitrice in qualità di sponsor della manifestazione, Confindustria Udine ha aperto anche quest'anno le porte di palazzo Torriani alla Staffetta Telethon 24 per un'ora.

Grazie all'impegno del presidente dell'Associazione Matteo Tonon, presidente del Comitato Staffette Telethon Udine, i corridoi delle 330 squadre iscritte hanno infatti potuto transitare venerdì 12 dicembre, nel primo giro della prima frazione, per la sede di Confindustria attraverso l'ingresso principale di largo Carlo Melzi per poi uscire su via Zanon, dopo il passaggio per la storica torre duecentesca di Santa Maria.

Da rilevare che Confindustria Udine, per il terzo anno consecutivo, ha pure allestito una propria squadra per la Staffetta Telethon coinvolgendo imprenditori associati e personale della struttura.

L'Associazione si è classificata al 138esimo posto compiendo un totale di ben 269 chilometri e 127 metri; 13 posizioni in meno e oltre 4 chilometri in più rispetto all'edizione 2013.

Il team era composto da Alessandra Sangoi, che ha corso la prima frazione, Federico Nardone, Alfredo Longo, Giulio Fornasiere, Fabrizio Cragolini, Alberto Valduga, Michele Vanin, Emanuele Liani, Enrico Viola, Sandro Passoni, Marcello Orsatti, Michele Di Giusto, Michela Zampolini, Alberto Liuzzi, Sergio Buricelli, Lara Vidoni, Enrico Minen, Federica di Fonzo, Marco Cicuttin, Paola Chialchia, Cesare Di Fant, Mario De Biagio, Rolando Favella ed Ezio Lugnani.

Un sincero grazie va anche a chi ha collaborato, dietro alle quinte, nel gazebo di Confindustria Udine: Maurizio Baldassi, Franco Campagna, Matteo Fabbro, Barbara Franceschelli, Diego Gasperi, Marta Mattara, Rita Pischiutta e Barbara Terenzani.

MATTEO TONON: "L'EDIZIONE DEI RECORD"

Grazie a tutti perché dietro a questi numeri c'è il lavoro di tutti, ma proprio di tutti: istituzioni, volontari, Forze Armate, Protezione civile, Vigili del Fuoco, banche e tanti, tanti altri".

Con viva emozione il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, nella sua veste di presidente del Comitato Udinese Staffette Telethon, aveva commentato giovedì 4 dicembre in conferenza stampa a palazzo Torriani il raggiungimento del numero di 300 squadre (poi diventate 330) iscritte alla "Staffetta Telethon 24 per un'ora".

"È stata l'edizione dei record – sottolinea Tonon - visto che nel centro di Udine hanno corso oltre 8mila atleti cui vanno aggiunti 1.500 ragazzi della staffetta giovani. Possiamo oramai affermarlo senza ombra di smentita che questo è diventato a tutti gli effetti uno dei grandi eventi della città di Udine. Dietro ai numeri da record c'è una comunità fantastica che, all'interno di un sistema organizzativo collaudato, ha raccolto in questi anni oltre un milione di euro per la ricerca delle malattie genetiche rare. Questo è il dato straordinario, questo è lo spirito più profondo che anima Telethon".

Tonon ha poi dato appuntamento anche alla seconda edizione estiva della staffetta Telethon che vedrà coinvolte l'aeronautica militare e la pattuglia acrobatica.



LA CARICA DEGLI 8MILA



Oltre 8mila corridori hanno 'riscaldato' il cuore di Udine partecipando, dalle 17 di venerdì 12 dicembre alla stessa ora di sabato 13 dicembre alla 16a edizione della Staffetta Telethon 24 per un'ora. Quest'anno, infatti, hanno detto sì all'appello del Comitato udinese a sostegno della raccolta fondi per la ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare ben 330 squadre, cifra ampiamente superiore al passato (+25% visto che nel 2013 le iscrizioni si erano chiuse a quota 263); edizione da record anche per quanto riguarda le donazioni, dal momento che, in attesa di ultimare la rendicontazione con il 31 dicembre 2014, è stata già ampiamente superata la cifra raccolta nel 2013.

IL TRACCIATO. Il percorso è stato lo stesso della passata edizione, che aveva riscosso apprezzamenti da parte dei podisti ma anche dei 'tifosi', dal momento che l'anello attraversa il cuore pulsante della città. Confermatissima via Mercatovecchio, che è stato punto di partenza e arrivo, mentre il tracciato è proseguito in via Sarpi, via Valvason, via Zanon (pista ciclabile), via Poscolle (tratto compreso tra via Zanon/del Gelso e via Canciani), via Cavour e piazza Libertà. Il Villaggio Telethon, invece, dove gli atleti hanno potuto trovare tutti i servizi di accoglienza (ristoro, zona squadre, docce, cambio, etc), è stato allestito in piazza I Maggio.

I VINCITORI. Ad aggiudicarsi la competizione è stato la Scaini Ethic Team che ha corso oltre 404 chilometri (record assoluto), superando le squadre Cna Insieme (339 giri) e i Vigili del Fuoco Interregionale (338), che hanno ceduto lo scettro dopo diverse edizioni da leader indiscussi.

MAIN SPONSOR. Da sempre impegnata al fianco della corsa, è stata ancora una volta in prima linea la Bnl-Bnp Paribas, banca ufficiale della raccolta fondi nazionale, affiancata dalla Cassa di Risparmio del Fvg, per la quale sono transitati i corridori della prima e della seconda frazione.

TESTIMONIAL. La Staffetta, quest'anno, ha 'volato' grazie alla presenza delle Frece Tricolori, che hanno risposto presente alla chiamata del Comitato e hanno preso il via – con tutta la formazione – nella prima frazione della corsa, per poi proseguire il loro impegno con la squadra della Pan nell'arco delle 24 ore. Un gesto importante che testimonia la vicinanza dei piloti alla ricerca scientifica per la lotta alle malattie genetiche rare. Da sottolineare che il contributo di uno sponsor – Fastweb - ha moltiplicato per dieci la donazione di un euro per ogni chilometro percorso dalle Frece Tricolori e dalle altre tre formazioni del Secondo Stormo di Rivolto, per arrivare così alla cifra totale di 10mila euro.

La sede di via Mercatovecchio della Bnl-Bnp Paribas ha accolto una speciale mostra dedicata alla Pan, che ha riscosso grande successo in varie città italiane.

Ma c'è anche un importante 'passaggio del testimone'. Il volto della staffetta 2013, Mauro Ferrari, infatti, ha deciso di mantenere la promessa fatta lo scorso anno (quando aveva corso una frazione a distanza), ovvero di essere presente al via. Lo scienziato friulano, assieme alla moglie Paola, è volato a Udine dal Texas, dove è presidente e direttore esecutivo del Methodist Research Institute di Houston, per correre la 24 per un'ora.

STAFFETTA GIOVANI. Accanto alla 24 per un'ora, non è mancata la Staffetta Giovani. I ragazzi si sono passati il testimone dopo aver completato un giro del tracciato ufficiale (con partenza, però, da piazza Libertà). Grazie all'impegno dell'Ufficio scolastico per l'Educazione fisica e sportiva di Udine, coordinato dal professor Claudio Bardini, sono scesi in pista 1.500 studenti delle scuole medie e superiori dell'intera regione.

CORSA E SCIENZA. Tra le tante iniziative che hanno affiancato la Staffetta di quest'anno, si segnalano anche due eventi a carattere medico-scientifico. Il primo si chiama 'Energetica della corsa' e porta la firma dei professori Stefano Lazzer e Nicola Giovanelli del Dipartimento di scienze mediche e biologiche del corso di lauree in scienze motorie dell'Università di Udine. Gli atleti al via hanno avuto la possibilità di misurare il loro costo energetico, ovvero la quantità di energia consumata per percorrere una distanza di riferimento. Conoscere questo dato permette di migliorare le proprie performance attraverso un allenamento specifico. Il secondo è realizzato dallo studio MoVita (Movimento è Vita), centro di fisioterapia e osteopatia di via Molino Nuovo 37 a Udine, che si occupa di valutazione, trattamento e prevenzione dei disturbi neuro-muscolo-scheletrici causati da traumi, interventi chirurgici ma anche da disequilibri posturali e abitudini di vita stressanti e affaticanti. MoVita è stata presente durante la Staffetta con due fisioterapisti, a disposizione dei corridori per un consulto, ma anche per risolvere i problemi legati alla corsa.

Silvia De Michielis

“Friùleconomy”, un viaggio di 70 anni nell’economia reale del Friuli



170 testimonianze di friulani che nella vita - e nel lavoro - ce l'hanno fatta, spesso partendo da zero; 270 pagine ricche di aneddoti inediti e di curiosità, ad alto valore storico e capaci di catturare l'attenzione del lettore e di sprigionare una voglia di fare, di creare, di superare l'ostacolo di questa crisi, quella attuale, che è un po' il punto di riflessione cardine di “Friùleconomy”, l'opera prima di Massimo De Liva, rampante trentenne che proprio in questo volume rispecchia la sua particolare biografia, un mix di economia e di solidissime basi umanistiche.

È un libro di micro-racconti, di esperienze di vita che miselano il lavoro, la voglia di fare, la caparbietà che non si arresta di fronte alle difficoltà, in una cronistoria corale che non lascia dubbi: il Friuli è risorto dalle rovine della Seconda Guerra Mondiale, da quel 1946, anno di partenza del libro, ha vissuto il miracolo economico, si è risollevato alla grande dal sisma del '76, si è espanso all'Estero, si è inserito in nicchie sapienti della New Economy ed ora ce la farà, non demorderà di fronte a questa lunghissima crisi che pare non dare tregua; anzi, si sta già reinventando...

Nell'incipit del primo capitolo (“L'origine contadina del Friuli”) una frase del cavaliere Andrea Pittini svela la forza delle genti del friulani, partendo dalla constatazione che “Per molti secoli non è stata una buona idea nascere friulani”. E da questa prima pagina in poi è un susseguirsi di voci di imprenditori, di artigiani, di manager, di agricoltori, di assicuratori, di commercianti, di industriali, di impiegati, etc. che raccontano le proprie

storie, in un affascinante percorso narrativo, peraltro estremamente originale in cui l'autore funge più da regista, riuscendo ad instillare nel lettore un simpatico ed accattivante interesse per le pagine che seguono.

Citare qualcuno dei personaggi del libro (magari i più grandi, quelli già arcinoti alle cronache) significherebbe fare un torto a tutti gli altri, svilendo proprio il nettare di questo volume, la sua coralità autentica e mai scevra della prima arma contro la crisi, l'autocritica.

Le narrazioni partono da un passato che sembra lontanissimo: da un Friuli contadino, dove si faceva tutto a mano, si avevano tanti figli (tante braccia), si ricorreva al baratto e allo scambio gratuito di favori, si arriva al Friuli di oggi, dove le imprese agricole puntano all'esportazione di prodotti di alta qualità, a coltivazioni “bio”, facendo rete con importanti realtà straniere. Per non parlare dell'industria, che ha subito una trasformazione radicale, passando dall'empirismo artigianale (quasi per gioco) alla produzione di beni destinati ai mercati esteri.

E se gli industriali, in questo settantennio, hanno familiarizzato con l'innovazione, con l'internazionalizzazione, le risorse umane, i servizi post-vendita, anche l'edilizia è stata costretta a trasformarsi, puntando su bioedilizia e ristrutturazioni. Anche il commercio (si pensi ai moderni centri commerciali) ha subito fortissime trasformazioni, come il settore del credito, delle banche, dei servizi, del turismo... Tutti ambiti economici che “Friùleconomy” passa in rassegna, facendoli spiegare proprio dagli operatori economici,

da chi ci lavora e ci ha lavorato, da chi li ha fatti crescere, da chi li ha modellati secondo le esigenze di un libero mercato che è l'unico legittimato a dettarne le regole.

È un bel libro perché, innanzitutto, offre uno spaccato economico e sociale estremamente genuino: una cavalcata incredibile che l'autore è riuscito egregiamente a compendiare, a rendere avvincente, in un dialogo tra gli intervistati ed il lettore, offrendogli tante buone ragioni per essere ottimisti.

Il titolo è poi azzeccatissimo, è “glocale”, come il Friuli migliore: in tutte le pagine si avverte questo sapiente connubio tra la radice localista di una piccolissima regione di confine e la lingua franca d'eccellenza dell'internazionalizzazione, l'inglese, presentando un passato che parla molto del presente e prospetta il futuro, quel che verrà e che bisognerà affrontare guardando ai tanti esempi positivi raccolti nel saggio.

Un futuro che è anche nel progetto editoriale: è il primo libro, infatti, di De Liva, impegnato nella realizzazione di altre due opere, similari per tecnica narrativa, che hanno ad oggetto sempre la storia recente del Friuli, nell'abito però della società, della migrazione e dell'istruzione.

Il portale www.People.it è stato sviluppato proprio per questo: con quest'ennesima dimostrazione, empirica, d'innovazione, l'autore apre un canale di comunicazione con quanti vorranno esporre le proprie testimonianze dirette su quel che fu il Friuli, per indirizzarci al meglio su quel che sarà e che sta già diventando.

Tommaso Botto



La ferrovia corre con i privati



(Per gentile concessione Inter-rail spa)

Negli ultimi cinque anni il traffico ferroviario cargo in Italia è crollato passando da 70,7 milioni di tonnellate del 2008 a 43,3 milioni nel 2013. In un quadro così negativo per il comparto si registrano però le ottime performance delle imprese ferroviarie private che hanno quasi quadruplicato il traffico merci nello stesso periodo di osservazione. Le prospettive di rilancio del settore ferroviario sono naturalmente legate all'andamento dei flussi di traffico, merci, che il nostro Paese sarà in grado di sviluppare ed attrarre migliorando le condizioni di esercizio e competitività di questa modalità di trasporto

Mediamente nel nostro Paese la quota delle merci trasportata dalla ferrovia rappresenta circa il 7% del movimentato. Ci sono però dei picchi di operatività della ferrovia nei porti (ad esempio nel Porto di Trieste dove tale quota oscilla tra il 35-40%) o nei valichi di confine come il Tarvisio ed il Brennero dove il 27,6% e 32% utilizzano la ferrovia (fonte: Alpinfo 2012) Nella quota internazionale del traffico ferroviario cargo dell'Italia, il volume in importazione supera abbondantemente quello in esportazione, evidenziando una difficoltà del trasporto su ferro ad intercettare quantità rilevanti delle nostre esportazioni; fatto questo condizionato dalla nuova organizzazione logistica delle imprese alle quali viene richiesta una sempre più crescente frammentazione e polverizzazione delle consegna al cliente finale e maggiore reattività e velocità di consegna dei prodotti.

Dove si investe il traffico cresce
Analizzando i dati Eurostat si rileva che la

domanda di trasporto ferroviario è calata in buona parte dei Paesi europei, tranne in quelli in cui l'investimento in infrastrutture e servizi è stato costante. In Europa gli investimenti pubblici nelle infrastrutture di trasporto sono in caduta libera a partire dalle fine degli anni Settanta. Infatti se a metà degli anni settanta gli investimenti per le reti terrestri di trasporto erano pari all'1,5% del prodotto nazionale lordo comunitario; nel 2008 tale valore era pratica-

camente dimezzato, con una incidenza che sfiorava lo 0,8%. Bisogna altresì sottolineare che le previsioni di crescita della domanda di trasporto in Europa sono state disattese dai risultati registrati nei singoli Paesi con una perdita di quote di traffico da parte del trasporto su ferrovia.

L'andamento del traffico cargo in Italia
I dati raccolti da Fercargo, Associazione di Imprese ferroviarie private italiane che operano nel settore del trasporto merci, ci forniscono importanti informazioni circa l'andamento del traffico cargo ferroviario in Italia, espressi in tonnellate trasportate. I dati relativi agli ultimi cinque anni rivelano una continua diminuzione, nel complesso, del traffico merci su rotaia, nonostante il cospicuo aumento del traffico merci da parte delle nuove Imprese Ferroviarie nate a seguito del processo di liberalizzazione. Il trend rende nota una riduzione dei volumi di traffico a partire dall'anno 2009, diminuzione parzialmente recuperata nel 2011 ed un ulteriore perdita di traffico nel 2012 poi stabilizzatosi nel 2013.

Traffico Totale ferroviario Italia
(in tonnellate)
Anno 2008 - 70.743.130
Anno 2009 - 56.009.775
Anno 2010 - 55.048.085
Anno 2011 - 59.012.613
Anno 2012 - 43.206.034
Anno 2013 - 43.279.096

Al contrario - come sottolineato sopra - le imprese ferroviarie private aderenti a Fercargo nello stesso periodo di osservazione 2008

- 2013 hanno registrato un forte incremento del numero di tonnellate trasportate - che ha consentito loro di quasi quadruplicare il volume di merce - passando da 3,4 milioni di tonnellate del 2008 a oltre 13,3 milioni di tonnellate nel 2013.

Traffico totale imprese ferroviarie aderenti a Fercargo (in tonnellate)
Anno 2008 - 3.404.000
Anno 2009 - 5.403.000
Anno 2010 - 9.150.000
Anno 2011 - 11.682.000
Anno 2012 - 12.924.000
Anno 2013 - 13.316.000

(Fonte Fercargo)

Cosa fare per rilanciare il trasporto su ferro delle merci
Per fare in modo che le imprese ferroviarie possano giocare un ruolo da protagoniste in uno scenario così "in movimento", come è quello della logistica nelle moderne economie industriali, occorre lavorare molto non solo sulla componente soft della concezione del servizio (vedi ad esempio la gestione dell'ultimo miglio ferroviario), ma anche sulla componente hard delle infrastrutture, nel cui caso evidentemente si scontano anche i tempi, non brevi, per la realizzazione degli investimenti necessari alla standardizzazione e razionalizzazione operativa dei processi di funzionamento ferroviario, che sono stati finora basati su logiche quasi esclusivamente nazionali. (vedi gestione delle manovre ferroviarie, superamento dei colli di bottiglia infrastrutturali, eccessiva burocrazia e lungaggini amministrative, etc.). Infine nel nostro Paese esiste l'urgente necessità di investimenti infrastrutturali per portare le linee ferroviarie principali utilizzate nel trasporto merci in classe D4 (22,5 ton per asse). Segnale che in Europa la Germania sta già lavorando per portare le principali linee dove passano le merci a 25,00 tonnellate per asse.

Paolo Sartor,
consulente logistico

La matematica? Il divertimento dei campioni con MATHESIS



Mathets - stage di matematica all'Istituto Malignant

E' esperienza condivisa da ogni studente la differenza che fanno, nell'apprendimento, la preparazione, la passione, la capacità di coinvolgere, di dare risalto alle applicazioni pratiche, dell'insegnante: materie amate od odiate, comprese o abbandonate, soddisfazioni o battute in ritirata al grido di "... non sono portato"; materie che si scoprono interessanti, avvincenti alla comparsa di un professore che possiede ed ama così tanto la sua materia da riuscire a trasmetterla in modo semplice, perfino divertente.

Al sondaggio "la buona scuola", lanciato dal governo Renzi al fine di raccogliere proposte finalizzate al miglioramento del nostro sistema scolastico, c'è allora da rispondere con un invito, un invito a conoscere l'Associazione Mathesis, il suo operato e le ricadute positive dello stesso.

In occasione dello stage di matematica destinato agli studenti delle scuole secondarie di primo grado, tenutosi lo scorso 29 novembre al Liceo Copernico di Udine, abbiamo incontrato i professori Paolo Giangrandi e Giuseppe Guttilla, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della sezione udinese dell'Associazione Mathesis (Società italiana di scienze matematiche e fisiche). Nata come

libera associazione, senza scopo di lucro, tra persone interessate al miglioramento della didattica della matematica nelle rispettive sedi di lavoro e desiderose di diffondere le buone pratiche d'insegnamento, Mathesis, da decenni, in collaborazione con le scuole del territorio e con l'Università degli Studi di Udine, organizza stage, conferenze, gare ed allenamenti intensivi di matematica per le gare per gli studenti della provincia, al fine di favorire l'interesse verso la matematica e valorizzare l'eccellenza in tale campo. "Siamo partiti con l'aiuto dell'UMI (Unione matematica italiana, cui fa capo la Scuola Normale di Pisa)" - ci racconta il professor Guttilla -. Nei primi stage eravamo uditori: ascoltavamo ed imparavamo dai loro collaboratori; con il tempo, non solo abbiamo iniziato a gestire in proprio gli stage e le lezioni, ma molti dei nostri relatori sono stati invitati a fare lezioni di didattica, di problemi, di preparazione di lezioni idonee allo stage, ad altri insegnanti". Quasi tutte le scuole superiori di Udine hanno iniziato a dedicarsi alle eccellenze, con corsi ed allenamenti in matematica non curricolare e i risultati e le ricadute positive non hanno tardato a manifestarsi. "Nessuno si chiede come mai il Friuli sia tra le eccellenze

ze nell'Ocse PISA (Programma per la valutazione internazionale dell'allievo) nelle prove Invalsi? Siamo geneticamente bravi, abbiamo neuroni in più? - continua il professor Guttilla - "No, questa è la ricaduta di quello che stiamo facendo e senza alcun riconoscimento pecuniario né gratificazione".

"Tutti i relatori sono volontari, dedicano il loro tempo per preparare le lezioni, chiedono permessi dal lavoro - spiega il Presidente Giangrandi -. Un Paese che vuole scommettere sui propri giovani non può sempre reggersi sul volontariato, sulla buona volontà delle persone: le cose non possono andare avanti così! Peccato che le Istituzioni, il Ministero dell'Istruzione, la Regione non scommettano su questi ragazzi che sono l'eccellenza e che non diventeranno tutti matematici: questi ragazzi, che partecipano agli stage, alle gare di Matematica, arrivano alle Olimpiadi, a distanza di anni, li ritroviamo nei centri di ricerca o a dirigere grandi aziende o nelle Pubbliche Amministrazioni. Questi ragazzi sono un investimento per il nostro Paese, non possiamo abbandonarli e mandarli all'estero. In classe il docente deve tenere un ritmo adeguato a tutti e i ragazzi bravi si annoiano, stanno lì ad ascoltare tre volte quello che hanno capito alla prima presentazione. E' giusto, giustissimo fare i corsi di recupero per chi ha difficoltà ma si deve investire anche sull'eccellenza, sulle persone che hanno una marcia in più, perché magari giustamente stimolati sin dalle elementari".

In linea con questo principio, in occasione del Pi-day (il 14 Marzo) la Mathesis organizza gare anche per gli alunni delle scuole primarie, per farli giocare, per fare passare il messaggio che la matematica può essere divertente e stimolando, così, un modo di ragionare che consente di capire la matematica. "La matematica è fondamentale - evidenzia il professor Guttilla -; non è solo far conti o risolvere equazioni, la matematica è imparare a vivere, ad identificare ed analizzare i problemi, individuare gli strumenti a disposizione e ricercarne la soluzione".

M.D.



Carla Fioritto, sede dell'Università di Udine

Apprendistato di Alta Formazione e Ricerca

L'Università di Udine, collocata nelle prime dieci posizioni in Italia quanto a sbocchi occupazionali, ha recentemente attivato il proprio Career Center all'interno dell'Area Servizi agli Studenti, finalizzato a una forte attività di orientamento in uscita, anche su base internazionale, dei propri laureati.

Alcuni dati possono dimostrare la forza di questo progetto:

- oltre 600 offerte di lavoro e tirocinio veicolate ai laureati su base annua;
- 1478 tirocini (curriculari e post laurea) attivati nel 2014;
- 491 nuove convenzioni con aziende per attività di tirocinio realizzate nel solo 2014;
- un database di 6359 aziende convenzionate.

Nell'ottica di aumentare le opportunità di formazione e collocamento post laurea dei suoi studenti, l'Ateneo friulano ha fatto proprio il percorso dell'Apprendistato di Alta Formazione e Ricerca attraverso diversi strumenti e modalità di attuazione.

La disciplina dell'apprendistato è stata oggetto di una riforma complessiva che ha portato all'introduzione di un vero e proprio Testo Unico (D.Lgs. n. 167 del 14 settembre 2011), che ha previsto tre tipologie di apprendistato:

- apprendistato per la qualifica professionale e per il diploma
- apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere
- apprendistato di alta formazione e ricerca

Per ciascuna delle tipologie, il T.U. prevede che il datore di lavoro, a fronte della prestazione lavorativa resa dall'apprendista, corrisponda a questo non solo una retribuzione in denaro, ma anche la formazione necessaria per raggiungere una qualifica

professionale, di titoli di studio di livello secondario o universitario o di specializzazioni di alta formazione e ricerca, mediante percorsi di formazione interni e/o esterni all'azienda.

In particolare, il contratto di apprendistato di alta

formazione e ricerca, per quanto di competenza delle Università, è utilizzabile per il conseguimento di titoli di studio universitari come laurea, laurea magistrale, compresi i dottorati di ricerca e i master universitari (ALTA FORMAZIONE), e per lo svolgimento di un'attività di ricerca in azienda, anche svincolata dalla frequenza di un percorso di studi o dal conseguimento di un titolo (RICERCA); esso permette quindi di integrare la formazione pratica in azienda con la formazione universitaria e con i percorsi di ricerca. Appare evidente come questo rappresenti un importante canale per un accesso qualificante dei giovani al lavoro, uno strumento fondamentale per favorire l'occupazione dei giovani e sviluppare competenze ritenute essenziali alle persone e ai sistemi produttivi, mettendo a disposizione delle aziende competenze ad alto livello di specializzazione. La regolamentazione e la durata del periodo di apprendistato di alta formazione o ricerca è rimessa alle Regioni: in tale panorama l'Università di Udine ha sottoscritto con la Regione Friuli Venezia Giulia un protocollo d'intesa per la realizzazione dell'Alto apprendistato di formazione e ricerca nel quale si definiscono fra gli altri i criteri minimi per la stipula del contratto di alto apprendistato nei percorsi di laurea e di laurea magistrale. Ha sperimentato altresì la formula dell'Alto apprendistato per l'acquisizione del titolo di Dottorato. Tale attenzione ha trovato riscontro anche nell'evoluzione della normativa ministeriale sul dottorato (DM 45/2013) che prevede specificatamente l'attivazione di convenzioni con le imprese per l'attivazione di percorsi di dottorato in apprendistato. "L'Università non può prescindere dal percorrere tutte le strade possibili volte ad una presenza sinergica con le aziende della Regione: è nell'interesse della crescita di entrambe le realtà", ha sostenuto il rettore,

professor Alberto Felice De Toni. L'Ateneo friulano ha infatti sottoscritto un accordo con una grande impresa del territorio, per la definizione di un intervento congiunto di orientamento, tirocini formativi, stage e apprendistato di alta formazione e ricerca per giovani coinvolti nei corsi universitari. In particolare il protocollo prevede l'inserimento in azienda per il prossimo anno di 10 studenti iscritti alle lauree magistrali, per percorsi di tirocinio e di alto apprendistato per l'acquisizione del titolo.

Sull'onda di questo impegno, ha inoltre utilizzato lo strumento dell'alto apprendistato di ricerca finalizzato allo svolgimento di percorsi di ricerca funzionali allo sviluppo, consolidamento e innovazione nelle imprese interessate, sottoscrivendo una Convenzione ad hoc con un'azienda del territorio e avviando il conseguente percorso di Apprendistato di Alta Formazione e ricerca per attività di ricerca. Tale percorso ha consentito per la sua flessibilità di rispondere alle esigenze delle imprese in modo più funzionale ed efficace.

Purtroppo si deve segnalare che in generale l'Ateneo ha incontrato molte barriere poste in essere dalle imprese per l'avvio di progetti di alto apprendistato. Le società partner tendono a prediligere l'apprendistato professionalizzante (sono state attivate alcune migliaia di progetti di questo tipo in Regione), ritenuto confrontabile come incentivi, ma più libero dal punto di vista della configurazione adottabile.

Maggiori informazioni sul contratto di Alta Formazione e Ricerca, compresi gli sgravi contributivi e retributivi per le aziende, sono reperibili su: <http://www.italialavoro.it/>

Marco Sartor,

Delegato del Rettore al Placement

Cristina Disint,

Responsabile Ufficio Orientamento e Tutorato

Carla Fioritto,

Career Center Uniud
Università di Udine

E' tempo di nuove alleanze



Tutti i premiati della 61esima edizione del Premio del Lavoro e del Progresso Economico.

Nuove prospettive? Quelle che si affrontano solo superando, quanto meno in campo economico, quel fasin di bessôl che pure in passato è stato chiave della rinascita. Perché è tempo di razionalizzazioni e nuove alleanze. Tra enti territoriali e strutture partecipate, così come tra enti fieristici o Camere di Commercio, per esempio. Ed è tempo di nuovi strumenti e anche di nuove parole, più semplici e comprensibili, per abbattere una burocrazia che è spesso mero esercizio del potere di chi mira solo ad autoperpetuarsi, bloccando le riforme. “Nuove prospettive” è stato claim e sintesi della 61esima Premiazione del Lavoro e Progresso economico, la cerimonia con cui la Camera di Commercio ha premiato una cinquantina fra lavoratori, imprese, personalità che con il loro talento, impegno quotidiano, idee e progetti rendono grande il Friuli, anche fuori dai suoi confini.

Sessantunesima o, meglio, “sessantesima più uno”, come l’ha ribattezzata il presidente CcIaa Giovanni Da Pozzo. Perché si è trattato di una cerimonia rinnovata anche nelle modalità, che “ai lunghi monologhi fatti negli scorsi anni vuole preferire il dialogo”, ha evidenziato, anticipando le interviste che il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno ha poi realizzato in diretta, al presidente camerale stesso e alla presidente della Regione Debora Serracchiani, sul palco assieme all’ospite d’onore, il giornalista Gian Antonio Stella, oltre che al vicesindaco di Udine Carlo Giacomello (che ha ricordato anche lavoratori e imprenditori che non ce l’hanno fatta a superare questa crisi durissima dai tratti ancora così incerti) e al presidente Pietro Fontanini (che invece ha richiamato lo spirito del fasin di bessôl, legandolo per esempio alla conquista in Fvg della sanità regionale, tra le migliori in Italia, come principio guida nel reagire alle difficoltà).

«Le “nuove prospettive” vanno pensate e

messe in campo subito – ha detto Da Pozzo –, ora che dobbiamo fare i conti con una realtà locale ancora in difficoltà, non ancora ripresa dal disorientamento causato da una crisi complessa. Stiamo

vivendo un cambiamento velocissimo a cui dobbiamo lavorare immediatamente, per saper rispondere consapevolmente e senza troppe attese: il cambio di paradigma è totale e richiede strumenti nuovi di riposta. Da Pozzo ha parlato anche del nuovo ruolo che la Camera di Commercio si sta ritagliando, “perché non serve un ente che faccia solo registrazioni e certificati, serve semmai un ente economico che sappia stimolare e spingere la buona politica, che esca dalla logica di mero produttore di servizi per arrivare a una istituzione che pensi e metta in pratica, in alleanza con le altre istituzioni, nuove strategie per portare l’economia locale un passo più avanti, poiché all’interno della CcIaa c’è una rappresentanza culturale del territorio, espressa e condivisa da una gran parte degli imprenditori. “Occorre uscire dall’ottica del “fare da soli” per andare verso l’aggregazione a tutti i livelli. Anche per esempio a livello di sistema fieristico – ha detto Da Pozzo -, fatto che sostengo da tempo, pur se i matrimoni di debbono sempre fare in due. E anche a livello delle Camere di Commercio sono necessarie razionalizzazioni e nuove reti e modalità, certo. Ma non solo. Questo cambiamento dovrebbe riguardare tanti enti e istituzioni, che non significa sopprimere le peculiarità, ma anzi fare massa comune sugli organismi di rappresentazione, creare nuove alleanze, perché “piccolo è bello”, ormai, solo se messo in rete”.

Altra priorità è quella della semplificazione di una burocrazia bizantina, come ha poi messo in evidenza il giornalista Gian Antonio Stella nel suo intervento, basato sul titolo del suo libro “Bollì, sempre bollì, fortissimamente bollì”. «Parafasando Weber – ha citato Stella –, la burocrazia si autodifende usando l’oscurità del linguaggio. Meno trasparenza c’è, meno i cittadini sanno, meno i cittadini si arrabbiano. Le burocrazie hanno un potere di interdizione pazzesco anche nei confronti di chi viene eletto ed è mosso dalle migliori

intenzioni di semplificazioni. È l’inizio della fine delle riforme».

Riforme di cui hanno parlato anche la presidente della Regione Debora Serracchiani e il direttore Cerno nel secondo spazio-intervista della Cerimonia, in cui si è spaziato dalle partecipate e dal tetto agli stipendi dei manager pubblici alla questione Coopca, in cui la Regione si farà parte attiva, fino all’internazionalizzazione delle imprese e all’emergenza tutela del sito di Palmanova – tra l’altro con l’impegno a far fronte alle emergenze con fondi regionali o nazionali o anche con l’intervento dei privati, promosso dal “decreto Franceschini”, che mette in moto specifiche agevolazioni fiscali per le imprese che investono in cultura.

C.C.

I PREMIATI DELLE IMPRESE ASSOCIATE A CONFINDUSTRIA UDINE

Lavoratori:

Luciano Cainero (Grafiche Filacorda srl di Udine)
 Alberta Collini (Gervasoni spa di Pavia di Udine)
 Gianpaolo Maiero (Grafiche Filacorda srl di Udine)
 Carlo Marchetti (Fantoni spa di Osoppo)
 Claudio Miconi (SMS Meer spa di Tarcento)
 Gabriella Missio (Fantoni spa di Osoppo)
 Maria Teresa Venier (SMS Meer spa di Tarcento)

Aziende:

Premio Iniziativa Imprenditoriale: Industria
 Danelutto srl di Udine
 Grafiche Filacorda srl di Udine
 Premio Iniziativa Imprenditoriale: Cooperazione
 Prodes & Cielo Azzurro scarl

Riconoscimenti

Imprenditrice:
 Dina Palma (Tend srl di Udine)

Riconoscimenti speciali

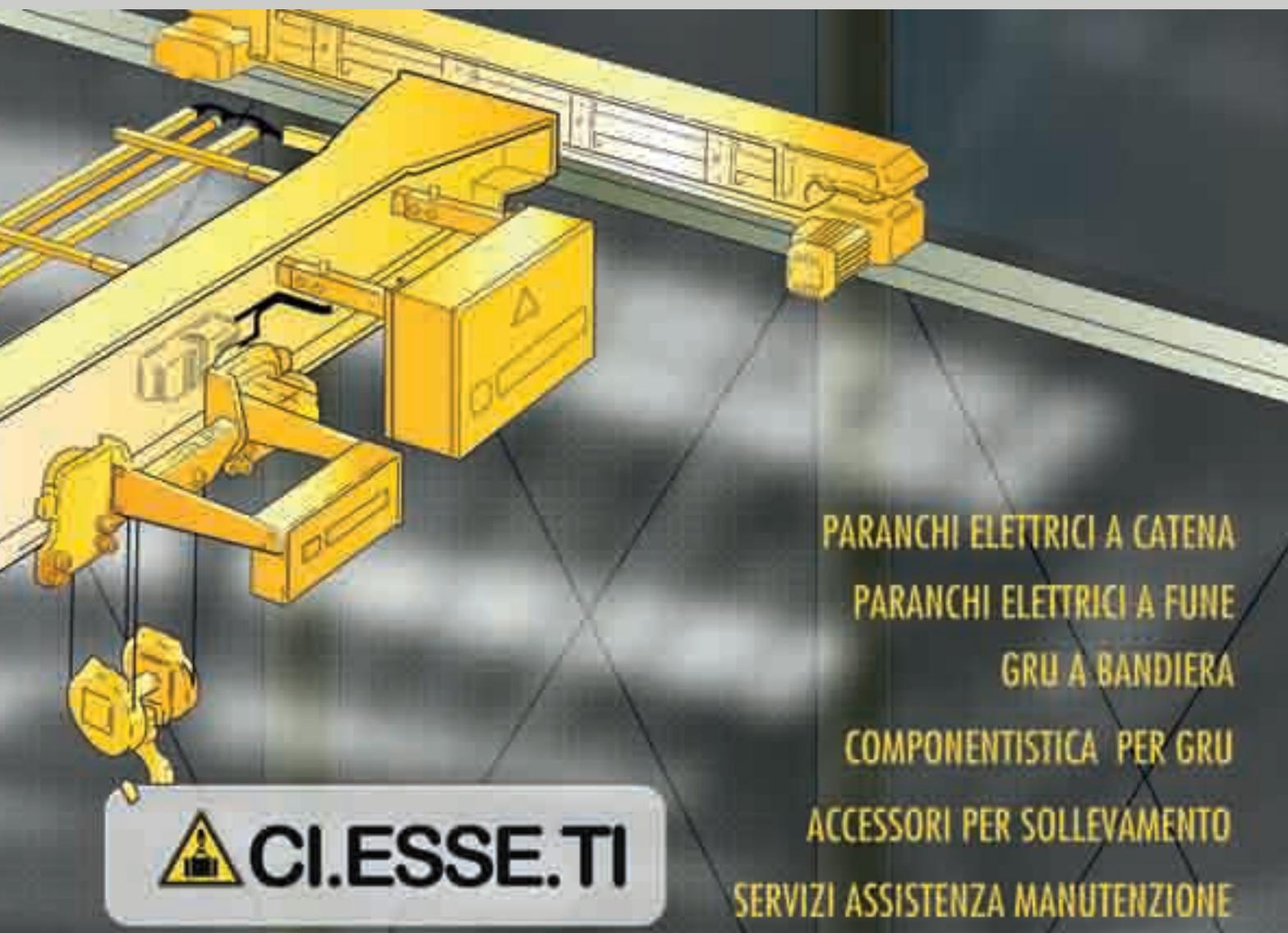
Arrigo Bonutto (Gruppo Autostar di Tavagnacco)

Targhe dell’eccellenza

Internazionalizzazione
 Premio Nonino Risit d’Aur



CI.ESSE.TI ●●●●●



PARANCHI ELETTRICI A CATENA
PARANCHI ELETTRICI A FUNE
GRU A BANDIERA
COMPONENTISTICA PER GRU
ACCESSORI PER SOLLEVAMENTO
SERVIZI ASSISTENZA MANUTENZIONE



CI.ESSE.TI

CI.ESSE.TI srl

CENTRO SOLLEVAMENTO TIRANTERIA

Via G.B. Maddalena, 7 Zona Ind. Grions

33040 POVOLETTO (UD)

Tel. 0432.664376 Fax 0432.664378

www.ciesseti.com - info@ciesseti.com ●●●●●



Primo Ognibene con la moglie Nadia

Una vita in Canada col Friuli nel cuore

Il Friuli, per alcuni emigranti, è difficile da scalzare dal cuore. Praticamente impossibile. I pensieri, i progetti e i desideri confluiscono tutti verso la terra d'origine. Una regione ricca di tradizioni, storia e paesaggi stipati nella valigia di cartone assieme al desiderio di una nuova vita in un paese sconosciuto.

L'ottuagenario Primo Ognibene, originario di Povoletto, si è ritrovato il 22 febbraio del 1955 sull'Achille Lauro circondato da tanti altri giovanotti di buone speranze. Destinazione Canada. "Il giorno della partenza ero felice, mi aspettava una vita nuova, un futuro diverso e questo bastava. Il Friuli, però, non l'ho mai dimenticato e la mia vita in Canada è sempre stata improntata in vista di un rientro nella piccola patria". Primo aveva 19 anni quando raggiunse oltreoceano suo fratello Luigi. Approdato in terra canadese ci mise 4 giorni in treno per arrivare a Toronto. "In Friuli facevo il falegname e ricordo che arrivai a Toronto il 19 marzo, proprio il giorno di San Giuseppe, santo protettore dei falegnami, e questo lo considerai un segno del destino".

Il giovanissimo Primo aveva con sé tanta buona volontà, due paia di pantaloni, zero soldi e una valigia pressoché vuota. "Mio fratello costruiva le rotaie, dormendo e vivendo praticamente in un vagone isolato dal mondo per mesi. C'era bisogno di mano d'opera e aveva presentato richiesta al consolato perché potessi raggiungerlo. In Friuli la povertà era assoluta. Mi ricordo che iniziai a lavorare a 12 anni andando da Povoletto a Udine in bicicletta. Ai piedi un paio di zoccoli che spesso toglievo per non consumare il legno".

Il Canada gli aveva aperto una porta sul futuro. "Vivevo assieme ad altri quattro ragazzi in un appartamento dove una signora si prendeva cura di noi in cambio di una piccola somma. Dopo una settimana trovai lavoro come carpentiere, una professionalità molto richiesta perché le case erano costruite completamente in legno. Il lavoro era lo stesso ma le modalità completamente diverse. Diedi il massimo per capire tutto in fretta. Il primo giorno di lavoro mi ricordo che dovevamo costruire un tetto e ogni 16 centimetri inchiodavamo a mano le assi. Per cercare di far bella figura e lavorare velocemente con una martellata mi ruppi l'unghia del pollice, ero mancino e le difficoltà per me erano maggiori. Mi doleva e avevo lasciato tracce di sangue ovunque ma lo legai con un fazzoletto e continuai a lavorare tutto il giorno per fare una buona impressione. Guadagnavo 95 cents l'ora. A pranzo mangiavamo un fugace panino in piedi. Durante la mattinata e nel pomeriggio il clacson di un furgoncino, che offriva caffè e bevande, ci permetteva scambiare quattro chiacchiere mentre facevamo la fila".

Da oltre 20 anni Primo Ognibene è socio del Fogolâr Furlan di Toronto e ha trasmesso ai due figli, Fabio e Licinio, un amore intenso e speciale. Quello per la sua terra d'origine, un affascinante e indimenticabile angolo del mondo

Primo lavorava in un villaggio in costruzione assieme ad altri 700 operai molti dei quali friulani e ci mise poco a socializzare e ricevere una proposta di lavoro. "Olimpio Molinari, originario di Codroipo, faceva l'impresario edile e mi offrì un posto con una paga oraria di 1,90 dollari. Accettai immediatamente con la prospettiva di

mettermi in proprio appena possibile. Mi ricordo un episodio che lo lasciò di stucco. Mi aveva commissionato la posa in opera di un battiscopa. Io, abituato ai sacrifici e desideroso di dimostrare le mie capacità, in mezza giornata terminai l'intera casa". All'epoca la giornata lavorativa finiva alle 17.30 ma il lavoro era tanto e Primo, quotidianamente faceva straordinario fino alle 21.30. Nel cassetto, infatti, c'era il sogno del matrimonio e servivano soldi.

"Prima di partire avevo conosciuto Nadia. L'avevo vista due o tre volte e mi aveva conquistato il cuore. Cominciai a scriverle e lei non rispondeva mai, finché un giorno mi arrivò una lettera che riportava la frase: 'Meglio tardi che mai'. Significava che aveva accettato la proposta di matrimonio che le avevo fatto via posta. Avevo 22 anni. Le preparai tutti i documenti e Nadia, che viveva a Udine, mi raggiunse. Arrivò in nave con la Cristoforo Colombo dopo 10 giorni trascorsi completamente a letto per il mal di mare. Era debolissima. Si dovette riprendere in fretta, con l'aiuto del dottore, perché avevamo solo un mese per convolare a nozze e non rischiare l'espulsione. Ci sposammo assieme ad altre tre coppie con tante speranze e pochi soldi in tasca".

A 26 anni il giovane carpentiere friulano si mise in società e, successivamente, in proprio. Iniziò l'attività imprenditoriale nel settore dell'edilizia con 4 operai. Lavorava come terzista e, nel contempo, aveva avviato un'impresa edile. Il lavoro cresceva e i committenti si affidavano a lui con fiducia. "Mi è venuta l'asma bronchiale perché lavoravo sotto la pioggia. Non c'era sosta neppure la domenica. Toronto era molto umida e la mia asma peggiorava così mi trasferii a 80 km di distanza, poi lavorai in Florida. Ho fatto circa 30 traslochi, sempre col pensiero fisso di rientrare nella mia terra d'origine, nonostante la famiglia abbia ormai solide radici in Canada. Da 14 anni trascorro 6 mesi in Friuli e 6 in Canada perseguendo questa speranza che mi ha fatto compagnia per tutta la vita".

Paola Del Degan

La revisione generale dell'assetto istituzionale del territorio



Riunione di Giunta a Trieste

Con la riforma delle autonomie locali approvata a fine novembre il governo regionale prosegue nella sua opera di riassetto del sistema e di riqualificazione della spesa, processo di cambiamento già avviato nei settori legati alla cultura e alla sanità.

Il disegno di legge contempla il più volte annunciato superamento delle Province e la revisione generale dell'assetto istituzionale del territorio con la previsione di istituire le unioni territoriali intercomunali destinate ad accorpate i Comuni interessati secondo il modello organizzativo di area vasta. La Regione procederà a varare il Piano di riordino territoriale con l'introduzione delle unioni. È importante che il Piano tenga conto delle interconnessioni con e tra i poli industriali evitando che si traduca nella mera mutazione dell'articolazione dei distretti socio-sanitari. Il risparmio annuale è stimato in 23 milioni di euro ottenuto grazie all'abbattimento delle spese per l'indizione delle elezioni provinciali, alle indennità di organi istituzionali e alle spese correnti di amministrazione, gestione e controllo. Accanto a questa cifra si deve aggiungere la voce relativa al personale con un'ulteriore economia di oltre 9 milioni di euro.

Nel settore lavoro sono 90 i milioni di euro che la Regione intende investire 34,5 dei quali attraverso la legge Finanziaria, 39 con il progetto PIPOL, 12 con il Fondo Sociale Europeo e 4 con Agenda Digitale per il Lavoro. Le azioni predisposte dalla Giunta sono caratterizzate da interventi strutturali centrati sulle esigenze delle persone e puntano a mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendali, intervenire a favore di soggetti esclusi da qualsiasi indennità statale di di-

soccupazione, integrare l'indennità di cassa integrazione e di mobilità, incentivare le assunzioni, assicurare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro a favore di soggetti disoccupati, valorizzare il ruolo della formazione.

Nel campo delle infrastrutture la Regione, subentrata quale soggetto responsabile del Patto Territoriale della Bassa Friulana, sblocca in queste settimane un pacchetto di interventi relativi alla zona industriale nella zona dell'Aussa-Corno per un valore complessivo di oltre 18 milioni di euro. Destinati alla stessa zona, oltre che a favore dei Consorzi industriali di Tolmezzo e dei Distretti del Caffè e della Componentistica, sono poi i fondi del progetto ERMES per estendere la banda larga. Si tratta di un investimento approvato dall'esecutivo regionale di ulteriori 1,1 milioni di euro che si aggiungono ai 3,6 milioni già precedentemente deliberati.

Per l'implementazione dei servizi intermodali ferroviari da e per il Porto di Trieste verso il centro Europa la Regione destina risorse per 300mila euro. Il contributo è assegnato alle imprese logistiche che organizzano servizi intermodali e fa capo ad un regime di aiuti autorizzato sino a dicembre 2015 dalla Commissione Europea, finalizzato a coprire il differenziale di costo tra la modalità stradale e quella ferroviaria.

Dopo il parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali, la Giunta stabilisce che le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali assegnate al FVG nel 2014, pari a 5,7 milioni di euro saranno utilizzate per prestazioni e interventi di presa in carico delle persone in stato di bisogno. Complessivamente il Fondo sociale regionale

ammonta a 70 milioni di euro. Considerate le assegnazioni statali, il Fondo è alimentato per oltre 64 milioni da risorse regionali. Nel mese di dicembre in Consiglio prosegue il lavoro di Commissioni e organismi consiliari sui documenti di bilancio propedeutico all'esame dell'aula.

La legge finanziaria si presenta con una dotazione economica migliore del previsto grazie a misure di razionalizzazione della spesa per circa 24,5 milioni di euro, la stabilità fornita da alcuni grandi contribuenti e l'accordo Stato/Regione dell'ottobre scorso che da un punto di vista contabile comporta un minore aggravio per decine di milioni di euro.

Per i settori sanità e politiche sociali la spesa complessiva è di 2,3 milioni, lavoro, istruzione, formazione, politiche giovanili e ricerca 51,2 milioni, attività produttive 46 milioni. Segue l'ambiente con 26,5 milioni, il sostegno alle famiglie per l'acquisto di carburante con 30 milioni e il settore infrastrutture, mobilità e lavori pubblici con investimenti per 250 milioni. Cultura e sport sono in linea con 37 milioni, la protezione civile 4,5 milioni e la montagna con 4 milioni di euro. Come già avvenuto nel 2014 la manovra di bilancio viene definita in due distinti momenti, il primo a dicembre, con l'approvazione in Consiglio della legge Finanziaria che prende in esame esclusivamente la spesa corrente. La seconda tappa si svolgerà invece in luglio con l'asestamento che individua risorse adeguate per gli investimenti.

A.L.

Il Comune di Attimis



Nelle giornate più limpide, dai punti più alti, la vista si spinge fino al mare e alla laguna di Marano e Grado. A 196 metri sul livello del mare, a 18 chilometri da Udine, a metà strada tra Cividale e Tarcento, adagiato sull'anfiteatro della pedemontana orientale, lungo le sponde del torrente Malina, sorge Attimis, una piccola perla sconosciuta nel cuore del Friuli.

Vanta un patrimonio storico e archeologico di tutto rispetto, che comprende oltre ai complessi castellani Superiore ed Inferiore, anche Villa Strassoldo ed il Mulino medioevale dei Conti d'Attimis: sul suo territorio, poi, a 700 metri di altitudine, si staglia Porzus, una piccola frazione, riconosciuta, per il suo incantevole colpo d'occhio, come la "balconata" del Friuli Venezia Giulia. Da qui lo sguardo abbraccia tutta la pianura friulana, l'anfiteatro morenico, le Prealpi e le Alpi Giulie, fino alla punta dell'Istria. Un borgo sospeso nel tempo, immobile nel suo magico e intatto involucro, ormai raro esempio di architettura rurale, è il comune più piccolo della regione, con soli 30 abitanti. Ma la località è nota anche per il tragico evento della Resistenza, l'eccidio di partigiani avvenuto tra le sue malghe, poco oltre l'abitato, che oggi sono monumento nazionale.

Particolarmente sentita, inoltre, la devozione al culto mariano presso il santuario della Madonna del Falchetto (Madonne de Sèsule) eretto a ricordo dell'apparizione della Vergine e meta continua di pellegrinaggi devozionali.

I suggestivi resti dei castelli superiore e inferiore di Attimis sono raggiungibili a piedi, così come le vicine rocche di Partistagno, Zucco e Cucagna. Si sprecano, poi, gli itinerari religiosi e naturalistici, alla scoperta di chiese e paesaggi mozzafiato, tra cui spiccano le parrocchiali di Racchiuso e Subit, le altre due frazioni del comune. E poi ci sono le ville, su tutte brilla quella di Strassoldo.

La maggior parte delle costruzioni storiche si attesta tra il XI e il XVII secolo anche se alcune si presume fossero esistenti prima di questo periodo.

Nel Museo di Attimis sono conservati reperti preziosi recuperati nelle campagne di scavi nei castelli del territorio, mentre il Museo archeologico medioevale, o "Museo della Terra dei Nove Castelli", ricrea l'atmosfera della vita quotidiana dell'epoca feudale grazie alla sua ampia collezione di reperti, sculture e armi caratteristiche del Medioevo. Della storia delle frazioni di Attimis si conosce molto poco, se non che i loro nomi traspaiono qua e là negli antichi documenti. La più antica è Partistagno, dato che il nome del suo borgo, Faris, pare abbia ascendenze longobarde.

Per moltissimo tempo Attimis rimase diviso in due zone: destra e sinistra del Malina, Attimis di qua e di là. La storia è parallela a quella di Nimis, della cui Pieve cui fece parte fino al 1874 sotto la giurisdizione del capitano di Tricesimo.

Non si può stabilire con precisione a quando risalga il primo nucleo abitato, che

comunque doveva essere antecedente alla conquista romana, essendo Attimis un nome preromano, ma si è potuto appurare che la "villa" è più antica del castello.

Il primo scritto sicuro su cui compare il nome di Attimis è quello riportato dal De Rubeis, storico friulano, da un documento medioevale datato 3 novembre 1106: "Il vescovo Bertoldo, figlio di Purcardo, che si dichiara di nascita bavarese, dona a Corrado e Matilde sposi un castello compreso nella contea di Foro Giulio in una località che si chiama Attens".

Ma Attimis è anche meta privilegiata per gli amanti dello sport: decine e decine di chilometri di sentieri nei boschi, ben segnalati, offrono l'occasione per lunghe passeggiate sia a piedi che in mountain bike. I ciclisti da strada possono invece sfidare il proprio limite scalando le colline fino a Valle o a Canebola e da lì proseguire fino a Porzus, oppure sul Mont Joanes o ancor di più scendere fino a Caporetto.

Lodovica Bulian

"Il nostro territorio possiede interessanti peculiarità in chiave turistica – spiega il sindaco Sandro Rocco, rieletto a maggio al secondo mandato - che sono frutto di investimenti continuativi effettuati nel tempo sui siti castellani, con necessari lavori di manutenzione e di ristrutturazione; abbiamo inoltre deliberato un regolamento di utilizzo degli stessi edifici. Molto resta da fare - continua il primo cittadino -, serve un piano di valorizzazione turistica della pedemontana, per molto tempo lasciata in disparte dai grandi circuiti turistici della regione. La dorsale che va da Tarcento ad Attimis se correttamente valorizzata può diventare punto di richiamo per turisti anche dalle regioni vicine. La presenza di una ricca sentieristica immersa nella natura è sottoutilizzata rispetto alle potenzialità. Ridarle valore è una priorità di questa amministrazione. Il dialogo con la Regione in questo senso è aperto - conclude il sindaco - anche nell'ottica del nuovo piano turistico regionale".



Porzus (Claudio Zuzzi)

Le malghe di Porzus

Tra meno di un mese si compiranno i 70 anni da una delle più tragiche e controverse pagine della Resistenza, quella consumata tra le malghe friulane, nell'eccidio di Porzus: l'uccisione di un gruppo di partigiani della Brigata Osoppo da parte di un gruppo di partigiani della Divisione Garibaldi, comandati da Mario Toffanin, detto "Giacca", il 7 febbraio del 1945. Una vicenda per molto tempo dimenticata, e riportata alla luce solo di recente grazie alla visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel 2012.

Le polemiche sui mandanti dell'omicidio e sulle motivazioni non sono mai state del tutto chiarite. Vennero uccise diciotto persone, tra cui anche Guido Pasolini, fratello minore dello scrittore e regista Pierpaolo. Durante le ultime fasi della Seconda guerra mondiale, nella zona c'erano gruppi armati formati da persone di etnia slovena, in collegamento con i partigiani di Tito, che avevano formato un esercito ben strutturato per la liberazione della futura Jugoslavia.

In Friuli, oltre ai partigiani slavi, c'erano poi i gruppi formati dagli italiani: quelli che, come nel resto del nord Italia, facevano parte delle Brigate Garibaldi, e quelli delle brigate "Osoppo". Il comandante di queste ultime, De Gregori, cercò un accordo, ma invano. Quel 7 febbraio un centinaio di garibaldini guidati da Toffanin e da Fortunato Pagnutti salirono alle malghe di Porzus dove si trovava il quartier generale della Osoppo, attaccarono i partigiani, uccisero il comandante De Gregori, Gastone Valente, Giovanni Comin ed Elda Turchetti.

Le Malghe di Porzus (la cui denominazione ufficiale è Topli Uorh), sono state dichiarate nel 2010 bene culturale e sono state riconosciute monumento nazionale della seconda guerra mondiale; ancora oggi, il posto porta con sé sentimenti e suggestioni che solo i luoghi della memoria sanno trasmettere.

Vi si arriva dai comuni di Attimis o di Faedis, attraverso una strada asfaltata che si inerpica

sulle colline. Si può decidere di lasciare l'auto sulla strada e di percorrere la salita alla malga a piedi (una quindicina di minuti), oppure di arrivare direttamente con l'auto fino allo spiazzo realizzato alla base della lunga scalinata che conduce ai due casolari. Gli edifici non sono visitabili all'interno: quello che rimane sono alcuni sedili e cisterne in pietra di fronte ad un cortile che è stato dotato di alcune panchine per rendere la sosta dei visitatori più piacevole. Sulla parete di un edificio c'è la targa del Presidente della Repubblica che rende onore alle vittime, i cui nomi si trovano incisi su un'epigrafe accanto.

Toffanin venne condannato all'ergastolo nel 1954, ma subito dopo la guerra lasciò l'Italia. Si rifugiò prima in Cecoslovacchia e poi in Slovenia. Venne condannato per

crimini commessi durante la guerra, si disse sempre convinto che i partigiani della brigata Osoppo erano dei traditori e che avevano collaborato con i soldati della Repubblica di Salò. Nonostante la grazia ricevuta da Sandro Pertini nel 1978, non tornò in Italia e morì in Slovenia nel 1999, a 86 anni.

Comunque, i mandanti della strage, oltre alle chiare responsabilità di Toffanin e di alcuni partigiani al suo comando, non sono mai stati chiariti.

Sull'eccidio di Porzus è stato fatto anche un film, girato da Renzo Martinelli, che venne presentato tra le polemiche al festival del cinema di Venezia nel 1997.

L.B.



Le malghe di Porzus (foto Claudio Zuzzi)

IL LIBRO DEL MESE



Cinzia Toppan – Scs Consulting

AGE MANAGEMENT

Idee, pratiche, prospettive per valorizzare il ruolo degli over 50 nelle organizzazioni

Franco Angeli

Pagg. 125

euro 16,00

Le aspettative di vita si allungano, la popolazione, particolarmente in Italia, invecchia e l'età del pensionamento si sposta progressivamente in avanti, ma nel mondo del lavoro spesso a 50 anni si è già considerati vecchi. Per molte aziende si fa, dunque, sempre più impellente il problema di gestire i lavoratori senior, ottenendone un contributo significativo e garantendo loro un'esperienza lavorativa appagante fino all'età della pensione, senza che siano messi in un angolo come "scarpe rotte". Questo interessante volume, curato dall'esperta di gestione del personale Cinzia Toppan e dalla società di consulenza direzionale per cui la stessa Toppan lavora, offre, anche attraverso l'esempio di numerosi casi di studio, un'occasione per scandagliare a fondo il problema e cercare di risolverlo. Un approfondimento interessante, soprattutto in un momento di rottamazione spinta (e spesso ingiustificata) che può portare a scoprire, ad esempio, che sulla base di numerosi studi "non si rileva una relazione lineare e decrescente fra età e prestazione lavorativa". Una speranza per le aziende con molti dipendenti anziani e per tutti gli over 50 che non si sentono da cestinare.

Chicco Testa con Patrizia Feletig

CONTRO (LA) NATURA

Perché la natura non è buona né giusta né bella

Marsilio

Pagg. 127

euro 10,00



Joe Palca – Flora Lichtman

FASTIDIO

Cosa ci irrita e perché

Edizioni Dedalo

Pagg. 240

euro 16,00



Pearl S. Buck

UN'ETERNA MERAVIGLIA

Mondadori

Pagg.: 257

euro 18,00



Intelligentemente provocatorio, con questo volume scritto insieme a Patrizia Feletig, l'ex presidente dell'Enel ed ex presidente di Legambiente, Chicco Testa sbugiarda da par suo molte illusioni sulla presunta bontà, giustizia e bellezza della natura. Con un'analisi attenta e rigorosa, Testa spiega come la natura dia con la stessa indifferenza, e senza bontà o giustizia, la vita e la morte e come, da sempre, la specie umana si contraddistingua per gli sforzi continui per superare i limiti imposti dalla natura. Sotto la scure dell'autore finisce il mondo in cui da troppo tempo si concepisce l'ambientalismo, spesso senza logica e rispetto della verità e che ha generato la nuova figura che Testa definisce "l'ambientalista collettivo" ossia: "...una miscela indistinta di qualche buona idea e paure senza senso ... informazione sensazionalistica, magistrati alla ricerca di nuovi potenziali criminali ... Questo ambientalista collettivo è sotto gli occhi di tutti noi, visibile dalle pagine dei giornali e dai comitati che hanno una sola parola al loro arco: No. No Triv, no Tav, no Park, no Tap, naturalmente no Nuke, ma anche no al carbone, no Ogm, no Wind...".

Chi non ha mai provato fastidio per un comportamento altrui, un suono, un odore, una persona? E' sicuramente una delle sensazioni umane (e, a quanto pare, anche animali) più comuni, nessuno, però, si era mai posto il problema di indagare scientificamente da cosa nasca il fastidio. Ci hanno pensato i due giornalisti autori di questo volume che, con metodo scientifico hanno affrontato la questione utilizzando un approccio multidisciplinare che li ha portati a cercare fra la chimica e la fisica, la biologia e la psicologia, l'antropologia, la linguistica e la sociologia, fino ad arrivare alla storia, l'arte, la letteratura e la filosofia. Ne risulta una ricerca interessante e godibile che non esaurisce la materia, ma che permette di capire certamente meglio da cosa nascano i fastidi che proviamo e di controllare le nostre reazioni.

Ritrovato in maniera rocambolesca a quasi trent'anni dalla morte della sua autrice, il manoscritto di questo volume è stato attentamente revisionato da uno dei figli dell'autrice che, tuttavia, lo ha modificato il meno possibile ponendo rimedio solo a quegli errori che la madre avrebbe certamente eliminato se avesse potuto completare il lavoro. Basta leggere le prime pagine per ritrovare lo stile e la grandezza della indimenticabile scrittrice statunitense e per capire perché nel 1938 le assegnarono il Premio Nobel per la letteratura. Con "Un'eterna meraviglia" che, salvo ulteriori improbabili ritrovamenti, rimarrà l'ultimo suo romanzo, Pearl Sydenstricker Buck, narrandoci la crescita dal momento stesso della fecondazione, la vita e le esperienze del protagonista, il giovane genio Rann, ci regala un inatteso, splendido gioiello letterario, di enorme sensibilità e incredibile modernità.

C.T.P.

Oro Caffè e la storia del caffè



Walter Filiputti (credits Menegaldo)

Lunedì 1° dicembre a Tavagnacco, alla presenza di oltre 250 persone, si è tenuta la presentazione del libro “La storia del caffè”, la sesta Monografia Golosa del Consorzio Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori scritta da Walter Filiputti in collaborazione con Oro Caffè, torrefazione friulana specializzata nella selezione, tostatura e miscelatura dei migliori caffè del mondo, che ha colto l’occasione per festeggiare nella stessa serata anche i suoi primi cinque anni nella nuova sede. Alla serata, presentata da Bettina Carniato, hanno preso parte pure cinque ristoratori appartenenti al Consorzio (Al Gallo, Al Paradiso, Costantini, Da Nando, Là di Moret) ognuno presente con una specialità culinaria salata al profumo di caffè che ha deliziato il palato dei presenti. “Dal 2009 ad oggi ci siamo impegnati ancora più a fondo nella promozione della cultura del caffè, ad esempio istituendo ‘La Scuola ORO Caffè’ e partecipando come soci fondatori alla costituzione del ‘Consorzio di tutela del caffè espresso Italiano tradizionale’ – ha commentato Chiara De Nipoti, presidente del CDA, eccellente assaggiatrice di caffè, già sommelier, e sti-

mata esperta nello scenario nazionale del settore –. Grazie al lavoro svolto in collaborazione con Walter Filiputti, oggi possiamo dire di aver raggiunto un nuovo importante obiettivo che è quello di spiegare il delicato processo di lavorazione di questa preziosa bevanda”.

“La storia del caffè” racchiude 140 pagine di racconti, usanze e tradizioni riguardanti il caffè sotto ogni punto di vista. Walter Filiputti, presidente del Consorzio FVG Via dei Sapori, ha spiegato così: “Abbiamo scelto il caffè come protagonista di questa monografia perché il Friuli Venezia Giulia è direttamente coinvolto nella sua storia. Infatti, il porto di Trieste è stato per molto tempo il più importante d’Europa per i traffici legati al caffè ed ora si posiziona tra i primi tre d’Italia. Ed è proprio da qui che si è diffusa nella nostra Regione la passione per l’espresso e per tutte le attività ad esso legate”.

Alla monografia hanno anche collaborato i “Magnifici 20 della ristorazione” del Consorzio FVG Via dei Sapori che hanno arricchito il volume con ricette salate dove il caffè – in grani, macinato o bevanda - si fa protagonista inserendosi anche in piatti della tradizione friulana con risultati davvero sorprendenti. Dopo il pane artigianale (per la difesa del quale sono scesi in campo mesi fa), ecco che la loro attenzione e il loro impegno a valorizzare quanto di meglio produce il Friuli si concentra ora sul caffè.

“Noi siamo un gruppo di ristoranti che fa della cucina innovativa di territorio la

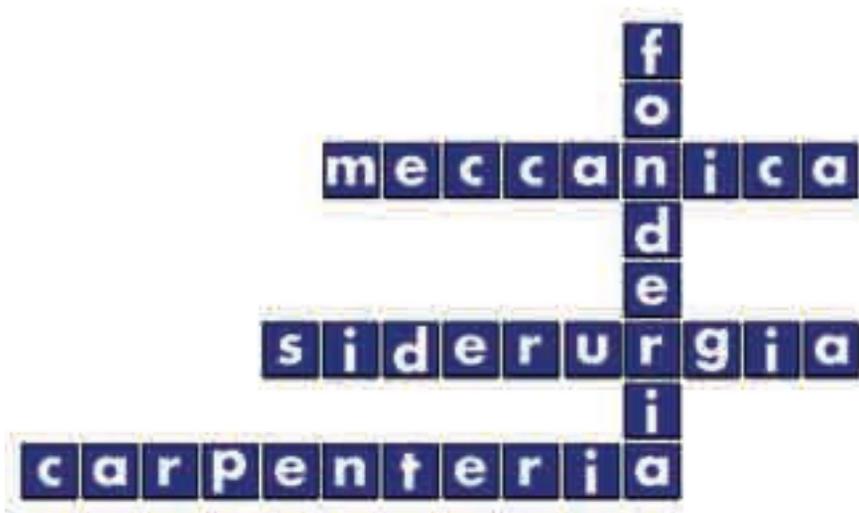
propria bandiera. Attento ad ogni aspetto. L’espresso è uno di questi - sottolinea Filiputti -. Come non si può sbagliare il vino, così non è concesso fare errori sull’espresso, ché in quella tazzina sono racchiusi un mondo che ha dell’incredibile nonché una storia tutta Made in Italy. Infatti espresso - invenzione tutta italiana - nel mondo è sinonimo di qualità, di caffè italiano. L’espresso è spesso l’ultima bevanda che si consuma a fine pasto e quindi ha il compito di confermare le bontà che si sono degustate fino a quel momento. Così i nostri “Magnifici 20” - come da ormai 13 anni ci definiscono – si sono sfidati sul loro campo preferito: in cucina. Mentre nella prima parte della Monografia c’è la storia del caffè, con tante notizie utili ed anche curiose, è nella seconda che gli chef entrano in scena con 20 inedite ricette dove il caffè – sia come bevanda sia in grani o macinato – diventa ingrediente originale e capace d’inserirsi, garbatamente, anche in piatti ispirati alla nostra tradizione”.

Siamo davvero orgogliosi – ha concluso Stefano Toppano, presidente di ORO Caffè - di aver partecipato alla realizzazione di questo importante progetto, un tributo ed un omaggio al caffè a cui pensavamo da tempo. Oltre al Consorzio FVG Via dei Sapori per il supporto, vogliamo ringraziare Filiputti, nostro grande amico e stimato professionista, per essere stato indispensabile artefice dell’impresa”.

A breve, “La storia del caffè” sarà consultabile presso tutti i ristoranti del Consorzio FVG Via dei Sapori.



(credits Menegaldo)



Nel gioco delle parole

MECCANICA Il termine deriva dal latino tardo *mechanica* a sua volta derivato dall'aggettivo femminile greco *μηχανική* (chesottintende *τέχνη*) e ha come primo significato la scienza che investiga le forze, che studia le leggi del movimento e dell'equilibrio, che insegna a superare le resistenze attraverso l'uso di macchine. Un secondo significato quello di attività tecnologica tesa alla costruzione o manutenzione di macchine costruite applicando i principi della scienza meccanica; in tal senso oggi si parla picomunemente di industria meccanica. In un'ulteriore accezione il termine significa il complesso di macchine necessarie a compiere una data lavorazione o a raggiungere un determinato scopo (es. la meccanica di un cantiere). Un quarto significato quello legato al complesso dei movimenti, dei comportamenti di un determinato meccanismo o a un complesso di organi collegati fra loro (es. la meccanica di un orologio, la meccanica di un corpo, la meccanica della digestione). Il termine puancora indicare il modo in cui si sviluppano, si succedono le diverse fasi di un fatto complesso (es. la meccanica di un incidente, di un delitto) o ancora il modo in cui dati fatti naturali si sviluppano in relazione alle forze e alle leggi che li determinano (es. la meccanica del suolo).

SIDERURGIA – Termine di origine greca, deriva infatti da *σιδηρουργία* composto da *σιδηρο* (=ferro) e *ουργία* (=lavoro) e indica propriamente l'arte della lavorazione del ferro. Considerata un settore specifico della metallurgia, con l'evoluzione della tecnica, non si riferisce pialla pura lavorazione del ferro, ma a quella di tutti i minerali ad alto contenuto di ferro per la produzione di ghisa, acciaio e leghe di ferro, nonchalla produzione di semilavorati come bramme, lingotti, tondini, lamiere, ecc.

FONDERIA E' un sostantivo femminile derivato dal verbo *fondere* a sua volta derivato dal latino *fundere* che letteralmente significa versare, spargere. Nel suo significato moderno collegato anche al termine fusione, derivato dal latino *fundere* derivato da *fundere* participio passato del gicitato verbo *fundere* che perassume il significato di liquefazione, materia fusa. Con fonderia si indica propriamente l'insieme delle operazioni messe in atto nella lavorazione per fusione, cionella realizzazione di oggetti mediante la colata di metallo, acciaio o leghe fusi in recipienti, chiamati forme, che hanno la forma in negativo degli oggetti da produrre. Oggi, tuttavia, il termine indica picomunemente i luoghi, gli stabili-

menti, nei quali si realizzano le operazioni summenzionate.

CARPENTERIA – E' un sostantivo femminile derivato dal termine carpentiere che tra origine dal latino *carpentius* a sua volta derivato dalla parola latina *carpum* (= carro, cocchio) che potrebbe risalire o a un simile termine gallico o all'unione dei termini latini *carpere iter* (= prendere la via, iniziare la strada, viaggiare). Il carpentiere, dunque, in origine era colui che fabbricava i carri lavorando il legno, oggi più genericamente, l'artigiano che esegue lavori di carpenteria nei cantieri edili e navali realizzando parti lignee o metalliche (nel secondo caso si parla di carpenteria metallica), montando strutture lignee o metalliche (ad es. ponteggi), costruendo casseforme, armature, ecc. La carpenteria è dunque, sia il lavoro del carpentiere, sia la denominazione generica delle strutture metalliche o lignee presenti nei cantieri, che hanno una funzione portante e sono realizzate unendo pezzi diversi, sia, infine, ed forse l'uso più comune del termine, l'officina, lo stabile, dove lavora il carpentiere.

C.T.P.

Publicità
Cataloghi
Riviste
Brochure
Libri
Volantini
Pieghevoli
Coordinati
Calendari
Manifesti

STAMPA
DIGITALE
PER PICCOLE
TIRATURE

Prova anche il nostro servizio online su
www.tipografica.it



10 MOTIVI PER SCEGLIERCI - 10 COLORI PER MOTIVO

Avere in azienda
una macchina da stampa
10 colori di ultima
generazione
ci consente
più

lavorazioni,
ottimizzazione,
qualità,
controllo,
colore,
rispetto per l'ambiente,
innovazione,
competitività,
partnership,
servizio.



LA METALMECCANICA PUO'
TRAINARE LA RIPRESA

CI SERVE SOLO:
BUROCRAZIA PIÙ SNELLA,
SINDACATI MENO OSTILI
CAMBIO €/\$ PIÙ BASSO,
MENO TASSE E
PIÙ INNOVAZIONE!

TRASFERISCO LA SEDE LEGALE
A MEDJUGORJE, FACCIO PRIMA.



solide soluzioni web per il tuo business

SITI WEB / E-COMMERCE / SEO / WEB MARKETING



www.arcube.it / info@arcube.it



A PROPOSITO DI... METALMECCANICA

di Mauro Filippo Grillone

In quella che il presidente di Federmeccanica ha ribattezzato “la giornata dell'orgoglio metalmeccanico”, il capogruppo delle Meccaniche di Confindustria Udine, Luigi de Pippi, ha presentato una serie di dati sui quali riflettere: l'Italia è al 49. posto nel mondo quanto a competitività globale; al 138. riguardo alla pressione fiscale sulle imprese; al 137. per rigidità del mercato del lavoro.

Si perdono 269 ore/anno per adempimenti fiscali (218 in Germania, circa la metà – 137 – in Francia, ancora meno in Gran Bretagna, 110), occorrono 233 giorni per ottenere una licenza edilizia (96 in Germania), 124 per l'allacciamento dell'energia elettrica (28 in Germania) e 1.132 giorni per una sentenza civile (più del doppio della media Ue, che è di 544 giorni). Se, nonostante tutto questo (e aggiungiamoci anche l'elevato differenziale nel costo dell'energia rispetto a molti Paesi, anche europei e molto vicini a noi...), l'industria manifatturiera italiana non è ancora colata a picco,

ma anzi contribuisce in maniera significativa al Pil del paese, con una rilevante quota di export, vuol dire che ha delle proprie caratteristiche intrinseche delle quali essere orgogliosi è forse riduttivo. Perché, visto il contesto in cui deve operare, è un successo (già la sopravvivenza lo sarebbe...) che ha del miracoloso.

Nell'ottobre scorso, al convegno “Dai metalli alla mecatronica” promosso dall'Accademia nazionale dei Lincei e dalla Fondazione Edison, sono stati forniti dati che danno una misura più precisa di questo “miracolo”: l'Italia – ha sottolineato Marco Fortis, della Fondazione Edison – “oggi esporta più farmaci che mobili, più meccanica che moda”; è al secondo posto, dopo la Germania, per bilancia non energetica verso i Paesi extra Ue e quasi i due terzi del surplus commerciale

manifatturiero italiano con i Paesi extra Ue è realizzato dalla meccanica-mezzi di trasporto. Facendo un raffronto con il sistema della moda, forse l'esempio più decantato del “made in Italy”, si scopre che dal 1991 - quando il valore dell'export per entrambi sfiorava i 20 miliardi di euro) - ad oggi, la meccanica ha preso il largo: nel 2013 la moda ha “fatturato” all'estero circa 45 miliar-



di, mentre la meccanica ha superato abbondantemente i 70 (71,6). E l'Italia – lo dicono i dati Wto (relativi al 2012) - vanta la terza miglior bilancia commerciale mondiale nella meccanica, dietro a Germania e Giappone. Considerata nel suo complesso (incluso metalli di base e prodotti in metallo; apparecchi elettrici; altri apparecchi, macchine per l'industria, robotica; mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli), la filiera metalmeccanica ha prodotto nel 2013 un export pari a 160,7 miliardi di euro, con un saldo commerciale con l'estero pari a 79,2 miliardi; in percentuale, il peso della filiera metalmeccanica sul totale dell'industria manifatturiera è stato del 43% riguardo al valore delle esportazioni (160,7 miliardi), producendo però ben l'81% del saldo commerciale con l'estero (79,2 miliardi su un totale di 98,2).

Scriveva qualche mese fa la Fondazione Symbola: “Siamo tra i soli cinque Paesi al mondo (con Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud) ad avere un surplus commerciale manifatturiero con l'estero superiore ai 100 miliardi di dollari. Abbiamo innescato una vera riconversione industriale e produttiva: avviando una migrazione – più matura in alcuni settori, meno in altri – da un'economia che punta alla quantità

dei beni ad un sistema che scommette invece sulla qualità, dei processi e dei prodotti... E abbiamo creato nuove specializzazioni, come nella meccanica, oggi di gran lunga il settore più importante per surplus commerciale con l'estero”. Il merito? “La ragione di questi primati – sottolineava la Fondazione – sta nella capacità di innovare delle nostre imprese, in tutti i campi”. Se però le imprese hanno fatto – egregiamente, a quanto pare, almeno a giudicare dai risultati – la loro parte, altrettanto non si può dire del Sistema Paese. Saggiamente, nelle scorse settimane, il ministro dell'Economia

Pier Carlo Padoa-Schioppa ha sottolineato come l'Italia debba procedere sulla strada delle riforme non tanto perché ce lo richieda l'Ue, quanto perché servano a noi. Interventi che rilancino la domanda interna e gli investimenti, che permettano di incidere sul costo del lavoro per unità di prodotto, che permettano alle aziende di proseguire sulla strada dell'innovazione per mantenere e – auspicabilmente – incrementare la propria capacità competitiva, sono inderogabili. Servono scelte serie - e celeri - di politica industriale. Non si può più traccheggiare. Missione impossibile? Parafrasando una celebre frase di David Ben Gurion, in Italia “per essere realista devi credere nei miracoli”. La meccanica lo ha già dimostrato. Ora...

L'INNOVAZIONE
PRODUCE
BUONI FRUTTI,
PROTEGGILI !



L'obiettivo di Propria è il vostro obiettivo:
proteggervi per garantirvi vantaggi competitivi.

Su tutto il fronte della Proprietà Industriale
(Brevetti, Modelli, Marchi) in Italia, in Europa, nel mondo,
Propria analizza leggi, accede alle principali banche
dati internazionali e offre consulenza tecnico-legale
in tutti gli ambiti, dell'**innovazione tecnologica**,
della **produzione**, dei **servizi**,
con particolari competenze nei settori elettronico,
meccanico, vitivinicolo, biotecnologico e del design.
Un team di specialisti, con esperienze significative,
da oltre 20 anni sul mercato, è con voi,
per far crescere le vostre idee e raggiungere il successo.

PROPRIA srl - Via della Colonna, 35 - Pordenone
tel. 0434 20331 - www.propria.it



CON **VERTEK**, IN UFFICIO PUOI DEDICARTI ALLE COSE IMPORTANTI.



Leader nelle soluzioni personalizzate per l'office automation.



Vertek vi permette di:

- ottimizzare il vostro ambiente di stampa
- abbattere i costi
- incrementare la produttività
- avere pieno controllo sulla sicurezza dei documenti
- riorganizzare l'intero flusso di lavoro

Vertek ti offre un servizio personalizzato pre e postvendita con grandi opportunità di noleggio e assistenza tecnica full service.